www.gazzetta.it
Venerdì 21/6/2024 Anno 128 - numero 146 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

LA SPAGNA CI DOMINA (1-0) MA CON LA CROAZIA BASTA UN PARI

PICCOLA ITALIA

EUROPEO

Azzurri mai in partita,
Donnarumma evita il tracollo
Decide un autogol di Calafiori
Spalletti: «Sconfitta giusta»
Lunedì ci giochiamo gli ottavi

I servizi dall'Europeo di **ARCHETTI, CHINELLATO, DELLA VALLE, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, OLIVERO, RAMAZZOTTI, RICCI** ▶ da 2 a 35 Commento di **DI CARO** ▶ 46-47 (L'autogol di Calafiori)

IERI GRUPPO C	SLOVENIA	SERBIA	DANIMARCA	INGHILTERRA	IERI GRUPPO B	SPAGNA	ITALIA	OGGI GRUPPO E	SLOVACCHIA	UCRAINA	OGGI GRUPPO D	POLONIA	AUSTRIA	OLANDA	FRANCIA
	1	1	1	1		1	0		ORE 15			ORE 18		ORE 21	

STASERA LA FRANCIA AFFRONTA L'OLANDA

MBAPPÉ CI PROVA CON LA MASCHERA

Ma l'ipotesi più probabile è Thuram centravanti

di **VERNAZZA** ▶ 20-21-22 (Kylian Mbappé con la maschera)

IL NUOVO TECNICO GRANATA

Il Torino svolta In panchina arriva Vanoli

di **PAGLIARA** ▶ 42-43
(Paolo Vanoli, 51 anni)

SPORTWEEK

Armani racconta lo scudetto dell'Olimpia
Domani in edicola

di *Gene Gnocchi*

Dopo aver visto la partita difensiva di Vlahovic con la Serbia, Allegri è stato definito il nuovo Guardiola.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

LA PARTITA

SPAGNA TROPPO FORTE AUTOGOL DI CALAFIORI ORA SPAREGGIO COI CROATI

Azzurri a terra spagnoli in festa La difesa italiana si dispera dopo l'autogol di Riccardo Calafiori, steso a terra dopo aver deviato in rete il cross di Nico Williams già corretto da Morata e Donnarumma. E gli spagnoli esultano GETTY

Donnarumma tiene in piedi gli azzurri, dominati per 90 minuti: 10 tiri in porta a zero per loro, non si salva nessuno a parte Gigio. Lunedì a Lipsia basta un pareggio per il 2° posto

ITALIA NO CHE FI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Avevamo chiesto alla Spagna di dirci chi siamo. Era meglio che non ci avesse risposto... Ci eravamo illusi che il bel primo tempo di Dortmund contro l'Albania contasse più della sofferenza del secondo e che una coraggiosa organizzazione tattica potesse compensare l'inferiorità riconosciuta della rosa, per qualità tecnica ed esperienza internazionale. Forse abbiamo esagerato in ottimismo e Luciano Spalletti con noi. Ma peccare di fede è un rischio quando si ama una causa. La risposta della Spagna è stata brutale: siamo lontanissimi da loro. Ci hanno sconfitto solo per un autogol di Calafiori, ma ci hanno preso a pallate dall'inizio alla fine: 10 tiri in porta a 0, una traversa, Donnarumma almeno 5 volte miracoloso, abbiamo calciato il primo corner al 40' della ripresa. A parte Gigio, sono naufragati quasi tutti. Più degli altri: Di Lorenzo, che induceva al lancio della spugna per come arrancava sul giovane Williams e invece è rimasto inspiegabilmente in campo, uno spettrale Jorginho e poi Chiesa e Scamacca, i più attesi e quindi i più deludenti.

Troppa Spagna Spalletti ha avuto la coerenza e il coraggio di confermare tutti e di provare ad attaccare la Spagna come fosse l'Albania. Ma ci siamo accorti subito che era un'altra cosa. Temevamo alla vigilia che la tecnica, più che la tattica, potesse fare la differenza e così è stato. Fabian Ruiz ha fatto da tiranno con la sua qualità in regia. I talentuosi bambini da dribbling, che noi non abbiamo, ci hanno punzecchiato da tutte le parti. Rodri, in versione dimessa, ha comunque imposto la sua regia fisica che Jorginho non poteva contrastare. Dopo un primo tempo infernale, Spalletti ha smontato sistema e ambizioni e si è barricato con il 4-5-1. Siamo tornati quelli che contro la Spagna possono solo sperare di scamparla in contropiede. Un messaggio che non farà bene all'autostima della squadra, chiamata lunedì a giocarsi tutto contro la Croazia. Dovremo non perdere, per evitare la penosa spunta delle terze.

Grazie Gigio Un aperitivo di paura all'inizio ce lo beviamo sempre. Minuto 2: Donnarumma vola per scrostare un colpo di testa del non gigantesco Pedri. Solo che, dopo lo strafalcione di Dimarco, con l'Albania prendemmo per il collo la partita, qui no, perché la Spagna non è l'Albania e prende per il collo noi. La squadra, confermata in blocco, prova a ripetere il bel copione di Dortmund, ma stavolta non ci riesce nulla, perché la Spagna non scappa, ma ci salta addosso; perché la regia offensiva di Fabian Ruiz è dominante; perché i temuti baby-esterni offensivi ci fanno male, specie Williams che fa vivere al povero Di Lorenzo 45' da incubo. Più

Occhio a...

Zaccardo nel 2006 l'unico altro autogol Se la storia si ripete...

In un certo senso, il precedente di Gelsenkirchen è beneaugurante. Riccardo Calafiori è solo il secondo giocatore dell'Italia a commettere un autogol nella storia azzurra tra Europei e Mondiali. Prima di lui, era successo a Cristian Zaccardo nel girone al Mondiale 2006 contro gli Stati Uniti (fu l'1-1 americano), peraltro unica rete su azione incassata dalla Nazionale di Lippi in Germania. Come ben sappiamo, gli azzurri arrivarono in fondo in quell'occasione. Speriamo che l'Italia di Spalletti sappia ripetersi, ancora in Germania...

Serie finita L'Italia ha interrotto una serie di 10 match di fila senza ko agli Europei: l'ultima sconfitta, con l'Irlanda, era del 22 giugno 2016

SPAGNA 1 – 0 ITALIA
(PT) 0 – 0

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon; Carvajal, Le Normand, Laporte, Cucurella; Rodri, Fabian Ruiz; Yamal, Pedri, Williams; Morata

ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma; Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori, Dimarco; Jorginho, Barella; Chiesa, Frattesi, Pellegrini; Scamacca

MARCATORI: autogol di Calafiori (I) al 10' s.t.

SPAGNA	ALL. DE LA FUENTE	ITALIA	ALL. SPALLETTI
7,5	7,5	4,5	5

SPAGNA (4-2-3-1) Unai Simon; Carvajal, Le Normand, Laporte, Cucurella; Rodri, Fabian Ruiz (dal 49' s.t. Merino); Yamal (dal 26' s.t. Ferran Torres), Pedri (dal 26' s.t. Baena), Williams (dal 33' s.t. Ayoze); Morata (dal 33' s.t. Oyarzabal) **PANCHINA** Raya, Remiro, Vivian, Grimaldo, Nacho, Jesus Navas, Zubimendi, Fermin Lopez, Joselu, Olmo **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Le Normand, Carvajal per gioco scorretto, Rodri per proteste **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** molto alto 56,4 metri

Spagna		Italia
57,2	POSSESSO %	42,8
537	PASSAGGI RIUSCITI	365
10	TIRI IN PORTA	0
16	FALLI FATTI	14

ITALIA (4-2-3-1) Donnarumma; Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori, Dimarco; Jorginho (dal 1' s.t. Cristante), Barella; Chiesa (dal 19' s.t. Zaccagni), Frattesi (dal 1' s.t. Cambiaso), Pellegrini (dal 37' s.t. Raspadori); Scamacca (dal 19' s.t. Retegui) **PANCHINA** Vicario, Meret, Mancini, Darmian, Gatti, Bellanova, Buongiorno, Fagioli, Folorunsho, El Shaarawy **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Cristante per gioco scorretto, Donnarumma per proteste **CAMBI DI SISTEMA** dal 1' s.t. 4-5-1; dal 37' s.t. 4-4-1-1 **BARICENTRO** molto basso 45,6 metri

ARBITRO: Vincic (Slo) **VAR** Kajtazovic (Slo)
NOTE Spettatori 49.528. Tiri in porta 10 (una traversa)-0. Tiri fuori 7-3. Angoli 5-2. In fuorigioco 0-1. Recuperi: 2' p.t.; 4' s.t.

che pressare, come vorremmo, ci troviamo a difendere sulle barricate, anche perché la parte alta della squadra fa poco per alleviare la sofferenza. Scamacca invece di inchiodare la palla a terra per far salire la truppa, si perde in appoggi leziosi e, quando gli capita una palla buona in profondità, invece di caricare la porta appoggia indietro con un tacco assurdo. Morata dall'altra parte ha ben altro peso e altra concretezza. Smarrito Frattesi sulla trequarti, Chiesa sollecitato poco. Si salvano il solito Barella che lotta per tutti contro tutti, un coraggioso Calafiori e un salvifico Donnarumma.

Fuoco amico Il risultato di questo scenario, all'ora del tè, è un'avvilente contabilità di cronaca: per la Spagna, 62% di possesso, 9 tiri verso la porta (4 tra i pali); per noi, un tiro alto di Chiesa al 46' e stop. Zero tiri in porta, zero corner, zero tutto. E un'aureola sulla testa di Donnarumma. Alla parata del 2' su Pedri, aggiungiamo l'uscita con cui disarma Morata al 24' e il volo splendido sul bolide di Fabian Ruiz al 25'. Tre miracoli che ci tengono in piedi. Le sostituzioni di Spalletti all'intervallo sono dettate dall'evidenza: fuori il tenero Jorginho, travolto dalla marea rossa, dentro l'atletico Cristante; fuori lo sperduto Frattesi, dentro il protettivo Cambiaso. Ci rimettiamo in tasca l'orgoglio per occasioni migliori, Il 4-5-1 di resistenza pura è una plateale ammissione di inferiorità. Al 6' della ripresa Pedri ci grazia ancora una volta da un passo. E, visto che proprio non riescono a farci gol nonostante il dominio, ci pensiamo noi al 10': Williams, cui ancora una volta Di Lorenzo legge solo la targa, mette in mezzo per Morata che sfiora; la palla, sporcata da Donnarumma, sbatte contro Calafiori e fa 1-0.

Niente miracolo La doppia sostituzione dei deludenti Chiesa e Barella al 19' è una frustata all'orgoglio per spingerli già ora, rabbiosi, contro la Croazia. L'indemoniato Yamal incrina la traversa. In pieno recupero, il beato Gigio da Castellamare doma due volte Ayoze che si presenta solo davanti lui. E quando il portiere attraversa il campo per provare a segnare sull'ultimo corner, pensiamo: ok, ora fa pure 1-1. Avere la possibilità di pareggiare, dopo aver subito 10 tiri in porta a 0 e aver giocato solo a sopravvivere, è un inno alla sfericità del pallone e alla sua magnifica follia. Ma niente miracolo: vince la Spagna che ci ha presi a pallate. Dimentichiamo tutto. Sforziamoci di credere che se ne abbiamo preso uno solo di autogol, forse qualche merito ce l'abbiamo. E lunedì a Lipsia riproviamo a giocare a calcio.

TEMPO DI LETTURA **4'19"**

Peccato Calafiori
Sfortuna azzurra
Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna, a terra dopo l'autogol, sotto lo sguardo di capitan Gigio Donnarumma GETTY

LA MOVIOLA
di **Matteo Dalla Vite**

Mancano 2 gialli E quello a Gigio pare severo

Mancano due ammonizioni: al 6' pt per Pedri (su Pellegrini) e al 36' pt per Di Lorenzo (su Nico). Al 15' pt, Vincic palesa troppa rigidità ed eccesso in occasione del giallo dato a Donnarumma, il capitano deputato a chiedere spiegazioni. Al 43' Frattesi (botta al volto) rischia grosso su Le Normand. Corretti i gialli a Cristante e Le Normand.

GLI ARBITRI

5,5
VINCIC (Arbitro) Vede un fallo di Calafiori a Morata che lascia dubbi, non dà mai l'idea di avere in pugno a sufficienza la sfida, mancano due gialli sicuri e un altro (a Frattesi) che sarebbe potuto affiorare.
5,5 KLACNIK 5,5 KOVACIC (As)

LE PAGELLE
di *Fabio Licari*

Fabian Ruiz regista totale, Barella da play si spegne

SPAGNA 7,5

Uno spettacolo di mentalità, gioco, atteggiamento. L'unica colpa è averci tenuti in vita fino al 90', complice Donnarumma. Per ora, un altro pianeta

IL C.T.

7,5 De la Fuente
Com'è bravo il grande pragmatico. Il possesso non è un totem, ma è la Croazia che se l'è preso. Con l'Italia si torna al passato, più veloce e verticale

IL MIGLIORE

7,5 Williams
Un incubo dall'inizio alla fine. Occasioni fallite di niente, una traversa, Di Lorenzo martirizzato. Padrone totale della fascia. Uno spettacolo davvero

IL PEGGIORE

5 Yamal
E se in campo ci fosse stato Yamal? Età non fa rima con continuità e quindi resta in mezzo al guado, concedendoci uno spicchio di sopravvivenza in più

6
Unai Simon
Secondo le statistiche, c'è stato un tiro in porta dell'Italia. Noi abbiamo visto un tizio che faceva un picnic sull'erba leggendo un libro e ascoltando musica con le cuffiette

6,5
Carvajal
Per lui, ordinaria amministrazione senza un vero attaccante da guardare. Una domanda: che bisogno ha di rendersi così antipatico e antisportivo in una Spagna deliziosa?

6,5
Le Normand
Forse una volta Scamacca gli sfugge, ma recupera bene. Non lo mettiamo mai in difficoltà e lui è bravo a chiudere il minimo spiffero. E quando serve, fallo da "giallo" su Zaccagni

6,5
Laporte
Gli spagnoli erano spaventati dalla scelta di Laporte, definito totalmente fuori condizione. Non avevano visto i nostri. Serata tranquilla, Retegui prova a disturbarlo ma dura poco

7,5
Cucurella
Cerchiamo di capire quanti ce n'erano in campo... Onnipresente, chiude Chiesa e tutti gli altri, anticipa, riparte, lotta, corre. Un laterale totale. Grazie anche all'Italia

6,5
Rodri
Non la miglior versione, forse come gli inglesi uno dei reduci delle immani fatiche di Premier. Ma basta e avanza per governare. Diffidato, salta la prossima: così riposa

7,5
Fabian Ruiz
Rodri è normale, Fabian al suo fianco è super. Neanche al Psg l'hanno mai visto così. Regista a tutto campo, incursore, sempre in cerca del tiro. Tutto bello e utile (**Merino s.v.**)

7
Pedri
Una spina nel fianco continua. Parte da mezzala, lì dove Barella sta su Rodri e nessuno può fermarlo. E da lì arriva dentro sfiorando il gol più volte. Fa sembrare tutto facile

6,5
Morata
Donnarumma gli chiude la porta un paio di volte. Solito movimento a uscire, poi centravanti perché è l'Italia a non "uscire" mai. Il 9 perfetto per una Spagna così (**Oyarzabal s.v.**)

6
Alex Baena
Al posto di Pedri che deve recuperare dell'infortunio, aiuta la mediana. La verità è che giocare in questa Spagna è facile per tutti

6
F. Torres
Dentro a metà secondo tempo per Yamal, di solito ci fa male, stavolta si limita a un lavoro normale e nel finale, con la Spagna stanca, deve difendere

6,5
Ayoze
Entra per Williams e si scatena nel finale. A sinistra non lo fermano, va due volte al tiro e due volte Gigio si supera. Lui bravo, la nostra destra inguardabile

ITALIA 4,5

Se giochi per pareggiare sei spacciato. Atteggiamento sbagliato, paura, limiti tecnici e di manovra. Spesso allo sbando. La verità: lo 0-1 è ingiusto

IL C.T.

5 Spalletti
L'Italia non è mai in partita. Nella ripresa cambi discutibili, esterni larghi, baricentro basso. Urgono riflessioni e tanta psicologia prima dei croati

IL MIGLIORE

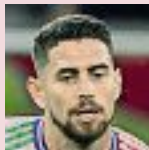
8 Donnarumma
Non si contano i miracoli compiuti su Pedri, Morata, Ruiz, Ayoze... Soltanto l'autogol lo supera. Abbiamo il miglior portiere d'Europa, ma non basta di sicuro

IL PEGGIORE

4 Di Lorenzo
Una tortura fin dal primo minuto contro lo scatenato Williams. Va tanto in confusione che comincia a sbagliare gli appoggi da un metro. Andava cambiato

6
Bastoni
Non c'è filtro davanti: la Spagna arriva quando e come vuole in area, ci sono Donnarumma e anche Bastoni che non perde mai la testa nella tregenda. Ma non può opporsi allo tsunami

5,5
Calafiori
Palla al piede, decisamente il migliore dei nostri, l'unico che potrebbe giocare nella Spagna: manovra, regia, testa anche nel panico. Ma c'è l'autogol: sfortunato, ma autogol

5
Dimarco
Peccato qui sia stanco, perché non è questo il Dimarco dell'Inter. Soltanto impegno sulla fascia, mai un movimento decisivo, un incrocio, un tiro. Fortuna che Yamal riposa

4,5
Jorginho
L'Albania gli aveva dato la bacchetta di Von Karajan, la Spagna gliela toglie subito e lui non fa né il regista né il pivot né il marcatore. Fantasma per 45', poi esce. Ora Fagioli?

5,5
Barella
Partenza che non dispiace: l'unico, con Calafiori, a resistere, gestire e smarcarsi. Poi ripresa da play unico ed è un errore: non è il suo ruolo, si perde la spinta, si perde tutto

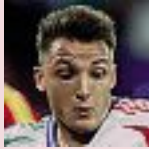
4,5
Chiesa
Cucurella fa rima con martello: appena ci prova, lo spagnolo lo inchioda ai suoi limiti di oggi. Mai un dribbling, lo ignorano anche (**Zaccagni 5**: poco meglio, ma proprio poco)

5
Frattesi
Al netto del solito impegno, resta la sensazione, vista anche contro l'Albania, che fatichi a trovare posizione. La Spagna non lo fa scattare, lui vaga ma non riparte, non affonda

5
Pellegrini
Qualche momento interessante annegato nella discontinuità. Ha i piedi e la testa per fare gioco, ma deve farlo e non aspettare (**Raspadori s.v.** Che può fare in 10'?)

4,5
Scamacca
Ora però deve darsi una mossa, se non è tardi. Tutti gli alibi della solitudine davanti e della Spagna superiore, ma lotta poco, aspetta, non si libera. Sembra pigro, sì. Che spreco

4,5
Cambiaso
Dov'è l'esterno elegante della Juve? Dentro per Chiesa, solo postura, movimenti e scelte sbagliate, come se la palla scottasse. Una bella respinta, il resto tutto da dimenticare

5
Cristante
Dentro per Jorginho e prende il giallo in meno di un minuto. Il resto è in linea con i compagni: palla facile, geometrie, niente di più, e con l'Italia bassa diventa mezzala-stopper

4,5
Retegui
Al posto di Scamacca, si esaurisce in un paio di pressioni sui centrali che illudono. Poi anche lui fuori dal gioco. È come se questa Nazionale non prevedesse la punta centrale

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Il commissario tecnico

SPALLETTI BOCCIA GLI AZZURRI

HA DETTO

Raspadori e Retegui hanno pressato più forte, e così abbiamo creato qualche situazione che ci poteva portare al pareggio. Si è visto che potevamo giocarcela contro questa Spagna

Spalletti
C.t. Italia

«SCONFITTA GIUSTA LORO PIÙ FRESCHI LA CROAZIA? DIPENDE COME CI ARRIVIAMO»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

oro sono stati troppo più forti e più freschi di noi e hanno vinto meritatamente, al di là della differenza di un solo gol. A parte gli ultimi 20', non siamo mai stati dentro la partita, non abbiamo mai creato le situazioni corrette per giocare alla pari una partita di questo livello». Quando è così, il calcio è semplice ed è semplice anche commentarlo. Per certe cose Spagna e Italia sono due squadre allo specchio, aveva detto Luis De La Fuente. Mica tanto. Anzi, per niente. Così Luciano Spalletti non ha avuto bisogno di troppe parole per tirare le somme di una partita che lo ha visto a volte addirittura sconsolato, e non si sa se abbia più passeggiato davanti alla sua panchina a testa bassa o più volte abbia allargato le braccia, cercando il consiglio giusto per spiegare ai suoi come tentare - perlomeno - di strappare quella ragnatela spagnola dove i suoi si erano impigliati, annientati da quel possesso palla e da quel pressing stordente. «Più freschi di noi»: quasi tutta lì, la chiave di questa sconfitta. «Troppa Spagna e troppo poca Italia - ha detto il c.t. - e la differenza l'hanno fatta anzitutto la freschezza e la brillantezza: loro ne hanno avuta molto più di noi. Ci hanno creato problemi dal punto di vista della velocità di scelte e le letture spesso ritardate sono nate da questa condizione generale, che si è vista con chiarezza: siamo stati sotto livello al momento di tornare sui retropassaggi per riguadagnare le posizioni basse. Se giochi così compassato, perdi anche lucidità. Se sbagli innumerevoli passaggi facili, fai il loro gioco. E lo abbiamo fatto anche con la nostra frenesia, troppa, di giocare lungo dietro loro linea difensiva. Loro sono stati squadra, noi non ci siamo riusciti».

Fatica doppia Il perché di questa differenza di freschezza, di queste gambe così lontane per leggerezza, sarà ovviamente oggetto di analisi nei prossimi giorni. Ma il c.t. si è già fatto un'idea di cosa può essere successo, e se ne assume anche la responsabilità: «Forse dovevo farli recuperare di più, invece che dare solo un giorno e mezzo di riposo: era sembrata la scelta giusta in base ai dati monitorati con i gps, ma in realtà siamo sempre stati lunghi, non abbiamo mai accorciato abbastanza per tenere in mano il gioco. E se non riesci a prendere la partita in mano, la differenza di velocità di alcuni elementi diventa ancora più evidente: doversi adeguare alle scelte dell'avversario fa fare il doppio della fatica». Non riesce neanche a dirsi deluso, Spalletti: «Non posso perché si è visto subito che non avevamo gambe con lo stesso livello di reazione: visto che hanno anche tanta qualità, e gente come Williams e Yamal ne ha tanta, è diventato tutto doppiamente difficile, ma sono stati anzitutto più rapidi, più veloci, più reattivi di noi nelle scelte. Questo gli ha permesso di stare sempre corti, di saltarci addosso spesso: noi abbiamo perso geometrie, ci siamo ritrovati troppo lunghi, come succede se non hai le gambe per accettare le sfide. Succede che non riesci mai a fare una scelta precisa, mirata, e anche quando siamo riusciti a riconquistare palla - perché siamo italiani e gli italiani non mollano mai - c'è stata sì una reazione, ma senza che ci fosse una vera ragione dietro».

> La delusione finale del c.t. «Si è visto subito che non avevamo la stessa gamba Forse li dovevo far riposare un po' di più»

I cambi C'era ovviamente una ragione dietro le sue sostituzioni, «dovevo cambiare qualcosa per quello che si era visto e infatti con tre-quattro giocatori più freschi siamo stati anche un po' più intensi, abbiamo giocato più palloni alti, perché Raspadori e Retegui hanno pressato più forte. E così abbiamo creato qualche situazione che ci poteva portare a pareggiare: si è visto che potevamo "incastrarci" meglio con la Spagna». Ora la Croazia: Spalletti non ha ricette magiche e ciò che servirà è strettamente collegato a quello che è mancato ieri. «Anzitutto bisognerà recuperare, poi molto dipenderà da come si arriverà noi: la differenza la facciamo noi con la possibilità di scelte che abbiamo di giocare la palla. Se non abbiamo scelte, è dura, ma io non so insegnare altro calcio, un calcio solo di attesa non mi piace».

TEMPO DI LETTURA 3'26"

Che numero

2

le sconfitte incassate con Spalletti c.t.

Quella incassata ieri contro la Spagna è la seconda sconfitta nelle 12 partite della gestione azzurra di Luciano Spalletti. Prima, infatti, era arrivato solo lo stop contro l'Inghilterra a Londra nelle sfide di qualificazione all'Europeo

Occhio a....

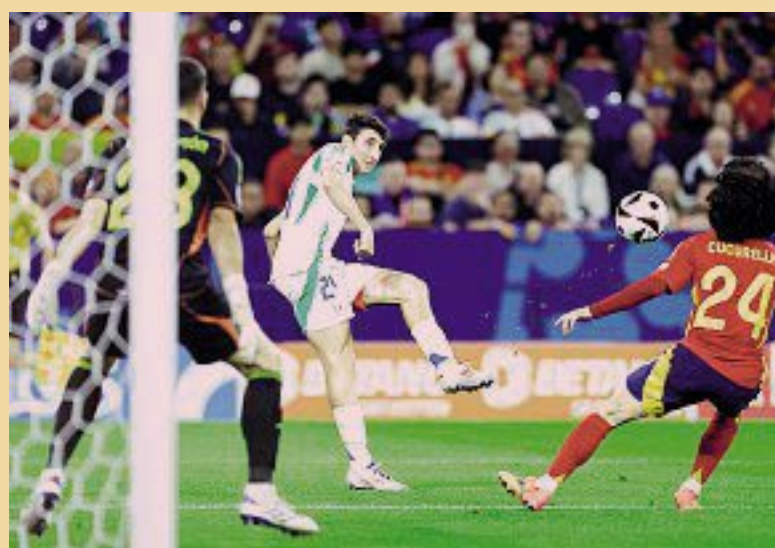
Il ricordo di Aigner Segretario dell'Uefa dal 1989 al 2003

Il ricordo di Gerhard Aigner, ex segretario generale dell'Uefa, scomparso ieri all'età di 80 anni. A comunicarlo è stata l'Uefa attraverso i canali social: «Un applauso prima di Danimarca-Inghilterra e Spagna-Italia in onore di Aigner, che ha servito il calcio europeo per più di 30 anni in vari ruoli, prima di diventare segretario generale dal 1989 al 2003».

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news sulla nostra nazionale e su tutte le altre presenti all'Europeo

Bryan Cristante è il subentrato più veloce a ricevere un cartellino agli Europei: giallo dopo 20 secondi dal suo ingresso in campo

Momenti complicati
1. Luciano Spalletti, 65 anni, riflette deluso dopo la sconfitta contro la Spagna
2. Il c.t. azzurro discute con lo spagnolo Luis De la Fuente LAPRESSE

I centrocampisti
DOMINATI

Novità azzurra
Andrea Cambiaso, 24 anni, mentre cerca di insidiare in qualche modo la difesa della Spagna. Una missione non riuscita AFP

Cambiaso e Cristante «Ora daremo tutto nell'ultima partita»

L'analisi dello juventino: «Dovevo aiutare la squadra nel palleggio, non ci sono riuscito»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Ci giocheremo gli ottavi contro l'ex Pallone d'Oro Modric e gli ex interisti Brozovic, Perisic e Kovacic. Non sarà una passeggiata, ma il divario, sulla carta, sarà meno netto rispetto a quello di ieri sera contro la Spagna quando ci ha salvato Donnarumma con i suoi miracoli in serie. Anche i giocatori, però, sanno che servirà una prestazione diversa. Il palleggio che speravamo di mettere in mostra contro i maestri del tiqui taka, e che si era visto contro l'Albania (nel primo tempo), dovrà tornare. Magari insieme al miglior Jorginho, sostituito a inizio ripresa perché andava a un passo diverso rispetto agli avversari. In generale, però, è stato tutto il centrocampo a latitare. Non a caso Spalletti ha cambiato l'italo-brasiliano e Frattesi all'intervallo per inserire Cambiaso e Cristante. Un segnale eloquente che ciò che aveva visto non gli era piaciuto. Lo juventino è stato molto onesto nella sua analisi e ha sottolineato le difficoltà che ci sono state: «È stata una partita difficile – ha detto Cambiaso – e ci siamo trovati di fronte una grande squadra. Ora bisogna recuperare le energie e poi pensare alla Croazia. La mia prova? Quando sono entrato, dovevo aiutare la squadra in palleggio e allargami sulla fascia. Forse non ci sono riuscito... Adesso bisogna rimanere tranquilli: loro andavano a ritmo più elevato e il ritmo è stato decisivo in questo incontro per conquistare i tre punti. Onestamente la Spagna è stata più sveglia, più veloce e più forte. Il girone però resta aperto e per ottenere l'accesso agli ottavi bisognerà fare una bella prestazione contro la Croazia. Lunedì può cambiare tutto in un attimo, ma dobbiamo recuperare le energie».

Scossa Cristante Il centrocampista della Roma ha ribadito il concetto espresso da Cambiaso: «Abbiamo faticato parecchio – ha ammesso – e ci hanno fatto "girare" tanto. Con loro diventa difficile quando attaccano perché ti costringono a stare parecchio dietro. Potevamo gestire meglio qualche ripartenza soprattutto nel primo tempo, ma di cose in modo diverso ne potevamo fare diverse. Questo ko servirà per esperienza. Abbiamo un'altra chance: ora bisognerà studiare questa sconfitta e dare tutto nell'ultimo incontro. Loro hanno disputato una partita migliore della nostra e ci hanno messo lì. La Spagna è così... Però siamo ancora in gioco. Ora c'è poco tempo per piangersi addosso. Dobbiamo ripartire, ma, lo ripeto, siamo ancora in gioco e tra quattro giorni bisogna vincere».

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Il protagonista

DONNARUMMA NON BASTA

Il capitano

Ha finito in attacco...

Tante parate ma non solo: Gigio ha alzato la voce con l'arbitro Vincic e nel finale di partita è andato in attacco su un calcio d'angolo per tentare anche lui l'assalto al gol del pari

GIGIO EVITA IL TRACOLLO «SBAGLIATI TROPPI PASSAGGI»

Il portiere è stato l'unico azzurro positivo: «Abbiamo corso tanto, ma dovevamo giocare meglio Contro la Croazia riusciremo a fare risultato»

HA DETTO

Siamo arrabbiati, ma il destino è nelle nostre mani. Pensiamo a lavorare. Con la Croazia riusciremo a portare a casa il risultato. Abbiamo corso tanto, ma dovevamo fare meglio, soprattutto in fase di possesso. Invece abbiamo favorito la loro riconquista alta

Gigio Donnarumma

di **Andrea Elefante**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

È andata bene così, ed è andata bene quasi solo grazie a lui, Gigio Donnarumma. Almeno tre gol evitati, solo uno alle spalle, l'istantanea perfetta. quanto la corsa disperata fino all'area della Spagna per partecipare all'ultimo assalto su corner, della sua partita: un intervento disperato sulla spizzata di testa dell'eterno "nemico" Morata, schizzata addosso a Calafiori. Ovvero: quando si fa fatica a chiamare beffa un autogol. E' andata bene così perché ad un certo punto, molto presto, Donnarumma deve aver temuto finisse anche per lui com'era finita per il suo "consigliere personale", Gigi Buffon, più o meno sette anni fa, la sera del 2 settembre 2017. Al Bernabeu e non alla Veltins Arena di Gelsenkirchen, ma sempre delle furie rosse si erano avventate contro la porta dell'Italia, ed era finita peggio per Gigione. Ventura alla vigilia si era fatto coraggio dicendo di non aver visto coccodrilli nei pressi dello stadio, ma gli spagnoli avevano morso tre volte e Gigio aveva vissuto quella via crucis dalla panchina, verificando da vicino quanto sanno far male quei diavoli con il pallone fra i piedi. Quel 3-0 che fu l'inizio della nostra fine, nel senso che iniziò ad allontanarci dal Mondiale 2018, poteva essere il risultato mostrato dal tabellone ieri, e già alla fine del primo tempo. Nel 2017 Isco fece inginocchiare Buffon per la prima volta dopo 13', ieri dopo un minuto e 26 secondi Donnarumma ha già dovuto indossare il mantello di Superman, fra parentesi l'eroe che Buffon si divertì a mettere su una maglietta: un colpo di testa quasi indisturbato di Pedri a centro area, un balzo di Gigio per destinare il pericolo sopra la traversa e allontanare l'incubo di un secondo avvio shock, dopo quello contro l'Albania. Non la sensazione di terrore incombente e continuo alimentato dal martellare della Spagna, che fra il 24' e il 25' gli ha chiesto altri straordinari. Il primo: un muro di piede, anzi di stinco, su Morata, che prima della partita aveva abbracciato da capitano a capitano, ma sapendo già bene che Alvaro avrebbe provato a fargli male un'altra volta, come già tre anni fa. E meno male che Di Lorenzo - la cosa migliore della sua partita, e non sono state tante - aveva letto bene la situazione, "allargando" abbastanza l'ex juventino per impedirgli un tiro più comodo. Il secondo lavoro straordinario: una sassata di Fabian Ruiz, un altro volo da angelo messo in croce. E meno male che poco prima Nico Williams, invitato al gol sempre da Morata, da due passi aveva confermato che non è il colpo di testa il suo colpo migliore. Avrebbe fatto vedere più tardi, qual è.

Gli errori E' stato poco dopo, quando Rodri ha provato a mirare la porta senza un azzurro nel raggio di un paio di metri, ed era il settimo tiro della Spagna a zero in appena mezzora, che Donnarumma ha allargato le braccia quasi sconsolato. Spalletti continuava a raccomandare il tentativo di pulire palloni, ma a pulire pericoli c'era solo lui, Gigio. E' troppo complicato stare tutta una partita in trincea, lui a coprire le spalle agli altri. Roba da mal di testa: come quando Pedri ha sbagliato una chance che era un rigore da meno di undici metri, come quando Morata gli ha ordinato di scaldare i pugni, come quando Williams ha fatto tremare la traversa e Perez gi ha chiesto un guizzo decisivo due volte. E come su quel pallone flipper spedito nella sua porta da Calafiori, ovviamente. L'episodio che fissa il risultato, ma non racconta la prestazione: «Abbiamo sbagliato troppi passaggi - spiega Donnarumma -. Siamo arrabbiati, ma il destino è nelle nostre mani. Pensiamo a lavorare. Con la Croazia riusciremo a portare a casa il risultato. Va salvato l'atteggiamento, abbiamo corso tanto, ma dovevamo fare meglio, soprattutto in fase di possesso, palleggiando di più. Invece abbiamo favorito la loro riconquista alta».

TEMPO DI LETTURA 3'11"

Il volo di Gigio Lo strepitoso intervento con cui Gigio Donnarumma, 25 anni, ha negato il gol a Fabian Ruiz nel primo tempo. Una delle tante parate con cui ha evitato un passivo peggiore AFP

La sua partita

TIRI SUBITI	17
GOL SUBITI	1
PARATE	8
PALLONI GIOCATI	43

PASSAGGI	
Positivi	Negativi
22	4

PALLE	
Recuperate	Perse
7	4

AMMONIZIONI	1
LANCI POSITIVI	5

IL PROGRAMMA

Mezza giornata libera, poi... Croazia

di **Fabio Licari**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Rientro nella notte da Gelsenkirchen, circa un'ora di autostrada, ieri notte dopo la partita con la Spagna. E da oggi tutti di nuovo a Iserlohn, nel ritiro azzurro. Il programma è come dopo l'Albania, salvo cambi di programma improvvisi: un allenamento di mattina per chi non ha giocato ieri, o è entrato nel finale, quindi il resto della giornata in libertà con mogli, figli, genitori e amici, sperando che il tempo sia più clemente dell'altra volta e consenta, a chi ne ha voglia, una passeggiata alla scoperta di questo angolo di Ruhr. Ma non c'è meteorologo che tenga: la pioggia va e viene senza avviso, la temperatura sale e scende di parecchi gradi nella stessa giornata, e le previsioni non inducono all'ottimismo. Da qui alla partita con la Croazia mancano soltanto tre giorni, perché tra la seconda e la terza partita gli azzurri hanno un giorno in meno per recuperare. Domani allenamento chiave, presumibilmente quello tutto al chiuso nello stadio blindato di Hemberg, per impostare la strategia e decidere gli uomini che sfideranno Modric e compagni, quindi domenica 23 trasferimento a Lipsia, a 400 km circa da Iserlohn: nel pomeriggio la conferenza di Spalletti e un giocatore, quindi allenamento della vigilia nello stadio del Lipsia.

Si riparte Dopo il match di ieri diventa decisiva la sfida di lunedì con la Croazia AFP

Solo Toldo meglio di Gigio Ben 8 le parate ieri di Donnarumma. Toldo ne ha fatte di più in un Europeo (11 contro il Belgio nel 2000)

HA DETTO

Dobbiamo girare pagina e pensare alla gara con la Croazia. Sarà dura, ma daremo il massimo

il c.t. mi ha detto di provare a dare una scossa. Ho cercato di dare tutto ciò che avevo

Mattia Zaccagni

Il problema

ZERO TIRI

L'attacco non punge Ancora a secco dopo due gare

Contro l'Albania avevano segnato un difensore e un centrocampista Scamacca e Retegui non incidono

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

La notizia dei guai muscolari del capitano del Real Madrid Nacho, con relativo ingresso da titolare di Aymerick Laporte, poteva dare qualche speranza al piano offensivo dell'Italia. Il francese naturalizzato viene da un anno con Cristiano Ronaldo e Brozovic all'Al Nassr in Arabia Saudita e si è presentato in ritiro fuori forma. De la Fuente gli ha fatto fare una nuova preparazione e non pensava di usarlo contro l'Italia. Laporte si è sistemato accanto all'altro francese della Spagna, Robin Le Normand, e ha messo la museruola a Scamacca. E all'intero attacco azzurro.

Il record I numeri sono impietosi, e rivelatori: da quando si è iniziato a raccogliere statistiche dettagliate sulle partite del torneo, nel 1980, nessuno ha tirato in porta meno dell'Italia ieri sera: 4 tiri. Tutti fuori misura tra l'altro. Unai Simon senza lavoro né pensieri, Scamacca, Raspadori, Zaccagni, Chiesa, Retegui inoperosi, o frenati, o annullati. A seconda di come la si vuol vedere.

Attaccanti a secco Tutta la delusione di Gianluca Scamacca, 25 anni AFP

La ricerca della scossa Questa l'analisi del giocatore della Lazio: «Abbiamo provato a cambiare il corso della partita in tutti i modi, ma senza successo purtroppo. Ora dobbiamo girare pagina rapidamente, archiviare questa gara e pensare alla Croazia. Quando sono entrato il c.t. mi ha detto di provare a dare una scossa al reparto e alla partita. Ho provato a fare il massimo, ho dato tutto, ci ho messo tutto me stesso e con i compagni abbiamo cercato il pareggio. Non è bastato. Ora contro la Croazia sarà difficile, è chiaro, ma vogliamo dare il massimo». Può darsi che Spalletti cambi uomini, e ovviamente Zaccagni aspetta il suo momento: «lo titolare? Lo deciderà il mister».

Dati impietosi Certo è che qualcosa bisognare fare, provare, pensare. Perché ieri è andato tutto storto. La manovra offensiva pianificata da Spalletti si è arenata senza nemmeno partire. Nacho e Le Normand, come Carvajal e Cucurella sulle fasce e Rodri e Fabian in mezzo hanno seccato completamente i rifornimenti per le nostre punte, isolate, frustrate, controllate. Nessun pallone giocabile, e infatti il primo tiro, di Chiesa, è arrivato nel recupero del primo tempo. E il secondo, la punizione alta di Pellegrini, quasi a fine gara. Il primo angolo addirittura all'85'. Dati che parlano da soli, che non hanno bisogno di commenti ma si di analisi, perché con la Croazia servirà una reazione importante. Vedremo cosa deciderà Spalletti.

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

EURO 2024

Il professor **Arrigo**

L'OPINIONE

Italia, ora impara

di **Arrigo Sacchi**

Spagna perfetta: differenza enorme Spalletti ci prova ma serve tempo

La fotografia della partita è presto fatta: c'era un collettivo organizzato contro un gruppo di giocatori che vagava per il campo. La differenza tra la Spagna e l'Italia, per quello che si è visto ieri sera, è enorme. La nazionale di De la Fuente pratica un calcio di dominio, ha conoscenze tecniche e tattiche, sa come muoversi e, soprattutto, lo fa con i giusti sincronismi. L'Italia, purtroppo, non è ancora squadra: ci vuole tempo, ci vuole pazienza. Da questa sconfitta dovremmo imparare parecchie cose, e mi auguro che cercheremo di far tesoro degli errori commessi senza farci prendere dalla solita presunzione.

Il quadro Chiariamo subito un punto: Spalletti non ha colpe. È un c.t. che lavora da meno di un anno, ha ereditato una situazione complicata e sta cercando di dare uno stile a un Paese che non lo ha mai avuto. La Serie A non lo aiuta: la maggior parte delle squadre pratica un calcio vecchio, poco in linea con i principi europei, i giocatori faticano ad emergere per la massiccia presenza degli stranieri. Lavorare in queste condizioni è un problema serio, di cui si deve tener conto quando si dà un giudizio sulla Nazionale.

Gli avversari ci pressavano Così si sono esaltati e noi ci siamo depressi

Il problema È finita 1-0 per la Spagna, ma dobbiamo essere onesti e ammettere che ci è andata bene: loro potevano tranquillamente segnare 5 o 6 gol, mentre noi non siamo mai stati pericolosi dalle parti di Unai Simon. Ho visto subito che sarebbe stata una serata complicata: gli azzurri parevano spaesati, quasi intimoriti, e questo atteggiamento è figlio di una mentalità che gli italiani si portano dentro da sempre. Noi non sappiamo ragionare «da collettivo», noi (intendo, come popolo) andiamo ognuno per i fatti nostri, siamo individualisti. La Spagna, al contrario, è stata un'architettura perfetta, ma per loro è più semplice: tutte le squadre spagnole giocano in quel modo, hanno nel Dna il desiderio di dominare l'avversario, di tenere il pallone, di andarlo a rubare quando lo perdono. I ragazzi di De la Fuente non fanno altro che muoversi in campo esattamente come capita loro di fare per tutta la stagione, mentre gli azzurri, se vogliono essere un collettivo, devono cambiare totalmente lo stile di gioco che praticano nei club.

Gli errori Troppo facile elencare gli errori. Le marcature sono state insufficienti, in fase difensiva non c'è stata la necessaria attenzione, non si è mai cercato l'anticipo e, di conseguenza, non ci sono state ripartenze. Così è normale piombare nel buio più totale: vedi che gli altri ti vengono addosso e ti portano via il pallone, e non hai le forze e le conoscenze per andarlo a riprendere. La Spagna si è esaltata e noi ci siamo depressi sempre di più. Questa partita, a pensarci bene, ha mostrato la differenza culturale tra Spagna e Italia a livello calcistico. Non c'è mica da vergognarsi ad ammettere la propria inferiorità, a patto che si lavori come matti per colmare il gap.

Troppo veloci Parlavo prima degli errori in fase difensiva e, poiché una squadra di calcio è collegata da un filo sottile che tiene tutti assieme, è naturale che le difficoltà là dietro non abbiano consentito lo sviluppo della manovra in avanti. La Spagna ci ha aggredito in ogni zona, non si riusciva a tenere il pallone, e non lo hanno fatto giocatori che nella nostra Serie A sono tecnicamente validi, come ad esempio Dimarco. Perché, dunque, questa difficoltà? Semplice: la Spagna ci ha costretto a giocare a una velocità e un ritmo che sono al di fuori della nostra portata. A quella velocità e a quel ritmo, diventa difficile anche un banale controllo o un passaggio di due metri: non siamo abituati a questa intensità e sono emersi i nostri limiti. Ho sentito qualcuno sostenere che i nostri attaccanti non sono stati serviti: vero, ma loro quanto si sono mossi per ricevere il pallone? Scamacca è stato poco attivo, non ha dettato i tempi, non ha suggerito il passaggio, non è venuto incontro e non ha attaccato la profondità. Ma non si dia la colpa a lui, come non la si deve dare a Spalletti. Abbiamo ancora la partita contro la Croazia per poterci guadagnare la qualificazione, e in più dovremo dimostrare di aver imparato la lezione che la Spagna ci ha dato. Nessun dramma, dunque. Ma molta umiltà per capire dove abbiamo sbagliato.

Niente drammi: con la Croazia possiamo rifarci, ma serve umiltà

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

Sempre in apnea
1. Lamine Yamal, 16 anni, in azione tra gli azzurri Calafiori, Dimarco e Jorginho AFP
2. Il testa a testa sulla fascia tra Federico Chiesa, 26 anni, e Marc Cucurella, 25 LAPRESSE

Le chiavi della sfida

Da Williams a Pedri, spagnoli aggressivi
Il pressing alto della Spagna ha spento sul nascere i piani di gioco dell'Italia: i palleggiatori azzurri non sono riusciti a costruire dal basso

Quante soluzioni per gli avversari
I dribbling di Nico Williams, le sovrapposizioni di Cucurella, Pedri e Morata che attaccano la porta: così la Spagna ci ha fatto soffrire sempre

13
I dribbling riusciti
alla Spagna, contro i due dell'Italia: i migliori sono stati Nico Williams e Lamine Yamal, quattro dribbling positivi ciascuno

Gazzetta.it
Le parole dei protagonisti, le notizie dal ritiro azzurro, i video e le dirette live di tutte le gare: tutto Euro 2024 sul nostro sito web

EURO 2024

ALBANIA

Già agli ottavi

SUPER SPAGNA

NICO WILLIAMS FURIA IMPRENDIBILE «GRANDE PARTITA ORA SIAMO IN FIDUCIA»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GER)

Luis De la Fuente al momento ha un solo problema. Evitare che l'euforia arrivi al punto di ebollizione e faccia spegnere il fuoco sacro che anima i suoi bravi ragazzi. Perché adesso che la Spagna è già negli ottavi come la Germania saranno in tanti a salire su un carro che solo una settimana fa era mezzo vuoto.

La polemica Nei giorni che hanno preceduto la sfida dominata con l'Italia gran parte del dibattito in Spagna è girato attorno allo scarso valore che si dà a questa nazionale da parte di stampa e *aficionados*. Ha iniziato De la Fuente dicendo che se Fabian si chiamasse in un altro modo sarebbe molto più considerato, e lo stesso ex Napoli ha chiesto pubblicamente maggior considerazione per la Roja. Ecco, giù nella Foresta Nera dove sono in ritiro quelli della Spagna si sentono trascurati, non poco amati ma sì poco valorizzati. Perché invece loro, De la Fuente e i suoi "chavales", in loro stessi credono tantissimo. «Risultato corto? L'importante sono i tre punti – dice Morata – prima del torneo avremmo tutti firmato per cominciare con due successi e trovarci subito negli ottavi. Vogliamo essere protagonisti e sappiamo che possiamo battere chiunque. A cominciare dall'Albania lunedì».

Elogi Beh, ora dopo le due partite con Croazia e Italia, le due vittorie e il primo posto matematico conquistato nel girone, le cose stanno cambiando radicalmente. La nazionale arrivata all'Europeo in Germania a fari spenti, tra l'indifferenza generale e con la critica che la metteva un gradino sotto la Francia, la Germania e l'Inghilterra ha conquistato tutti. «La Spagna veste Armani» il titolo ironico di *Marca* ieri sera. «La Spagna è arte pura» quello di *As*.

Il ruolo del ct Siamo partiti dall'euforia, e dal possibile eccesso della stessa. Qualcosa ci dice che a Donaueschingen resteranno con i piedi per terra, perché Luis De la Fuente è cresciuto nei Paesi Baschi dove t'insegnano a volare basso. E a lavorare. Ha uno spirito pratico che l'ha portato sin qui a fare benissimo nei tornei corti: 7 partecipazioni, 4 vittorie, un argento olimpico, due semifinali, minimo sindacale per il ct della Roja. Qui intanto è agli ottavi, e a Colonia affronterà una terza classificata. Ma l'avversario conta relativamente, perché questa Spagna sta crescendo, e non si vede quale può essere il tetto dell'edificio che sta tirando su De la Fuente. Nel dicembre del 2022 in Qatar al Mondiale la squadra di Luis Enrique partì con un roboante 7-0 alla Costa Rica, ma poi pareggiò con la Germania e perse col Giappone. Il soufflé si sgonfiò rapidamente, e fu bucato e bruciato negli ottavi col Marocco.

Il lavoro «Abbiamo lavorato come bestie» dice Nico Williams a fine partita, e il man of the match ha ragione. In questa Spagna c'è spirito di gruppo e di sacrificio, e voglia di correre, in molti sensi: «Sapevamo che la partita con l'Italia era importante per mandare un segnale, e l'abbiamo fatto. Siamo qui per vincere, e ci proveremo con tutte le nostre forze». Nico ce l'aveva detto quando l'abbiamo intervistato mercoledì. Il ragazzo dell'Athletic non si nasconde, esattamente come la sua squadra. «Abbiamo fatto una partita completa, che ci serve per migliorare a livello di fiducia e sensazioni. Il mister vuole che io punti i rivali, e io lo faccio molto volentieri». Nessun timore, nessuna paura, un dribbling dopo l'altro e sotto col prossimo.

TEMPO DI LETTURA 2' 50"

«La nostra è stata una prova completa I miei dribbling? De la Fuente vuole che punti sempre i rivali. E io eseguo»

Fenomeno basco Nico Williams, 21 anni, spagnolo di origine ghanese, qui con Frattesi: è nato a Pamplona e gioca con l'Athletic Bilbao AFP

Occhio a...

Classifica marcatori In testa c'è Musiala, unico a quota due

Il tedesco Musiala (nella foto GETTY IMAGES) è l'unico giocatore dell'Europeo ad aver segnato più di un gol fino a questo momento: con due centri il giocatore del Bayern è dunque solitario in testa alla classifica marcatori del torneo. Ma nella competizione in corso di svolgimento in Germania cresce ancora il numero di autogol. Quello di Calafiori di ieri sera, che ha condannato la Nazionale di Spalletti alla sconfitta contro la Spagna, è stato il quinto episodio sfortunato di Euro 2024, dopo quelli di Rudiger nella gara d'esordio (Germania), poi Wober (Austria), Hranac (Repubblica Ceca) e Gjasula (Albania). La domanda è lecita: chi sarà il prossimo a disperarsi?

HANNO DETTO

Questa vittoria e questa prestazione servono per migliorare a livello di fiducia e sensazioni

Nico Williams

Vogliamo essere protagonisti e sappiamo di poter battere chiunque. A iniziare dall'Albania

Alvaro Morata

NUOVA LEON
HYBRID
CUPRA
CUPRA
GS 599FC
TUA DA 245€ AL MESE
CON ECOINCENTIVI STATALI
SU CUPRAOFFICIAL.IT
E SOLO NEI CUPRA GARAGE
TAN 3,95% - TAEG 5,05% - ANTICIPO 2.500€ - 23 RATE - 20.000 KM - VALORE FUTURO GARANTITO O RATA FINALE 25.434€
Nuova CUPRA Leon 1.5 HYBRID DSG 150CV. Prezzo di Listino € 36.195 (chiavi in mano comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali). Prezzo promozionato di € 31.063,50 chiavi in mano, calcolato tenendo in considerazione un contributo CUPRA e dei CUPRA Garage aderenti all'iniziativa pari ad € 2.131,50 valido solo in caso di acquisto con finanziamento CUPRA Way, ed un contributo statale pari ad € 3.000 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettati tutti i requisiti previsti dal DPCM 6 aprile 2022, come modificato dal DPCM 4 agosto 2022, e dal DPCM 20.05.2024 (pubblicato il 25.05.2024), salvo esaurimento fondi statali. Nuova CUPRA Leon 1.5 HYBRID DSG 150CV a € 31.063,50 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 2.500 - Finanziamento di € 28.923,50 in 23 rate da € 245,00 Interessi € 2.145,50 - TAN 3,95 % fisso - TAEG 5,05 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 25.434,00, per un chilometraggio totale massimo di 20.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 360,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 28.923,50 - Spese di incasso rata € 3,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 1,00/anno - Imposta di bollo/sostitutiva € 72,30 - Importo totale dovuto dal richiedente € 31.221,30 - Offerta valida per Cliente Privato - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso la Rete Ufficiale di CUPRA Garage. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 30-06-2024. Al termine è possibile saldare, rifinanziare o restituire l'auto (in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km). Volkswagen Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. (Partita IVA 10554340967), Volkswagen Mobility Services S.p.A. (Partita IVA 03081310215) e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH (Partita IVA 12513730155) e Volkswagen Leasing GmbH (Partita IVA 12549080153) in Italia. Il prodotto CUPRA Way è realizzato da Volkswagen Bank GmbH ed intermediato da Volkswagen Financial Services S.p.A. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max l/100Km: 5,6-5,9; emissioni di CO_2 in ciclo combinato WLTP min-max g/Km: 124-134. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito seat-italia.it o a rivolgervi ai CUPRA Garage. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO_2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici quali - a titolo esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO_2 di un veicolo. Il biossido di carbonio e il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre. È disponibile gratuitamente presso ogni CUPRA Garage una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO_2, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa.

Ci qualifichiamo così

Le possibili combinazioni

AZZURRI BASTA UN PARI CONTRO LA CROAZIA PER IL SECONDO POSTO

In caso di ko, l'Italia può essere ripescata da 3ª: ma soltanto se l'Albania non batte la Spagna

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

La brutta notte di Gelsenkirchen ci consegna una sola certezza: l'Italia non potrà chiudere il Gruppo B da prima della classe. La Spagna vince il girone con un turno d'anticipo, avendoci già battuto nello scontro diretto, mentre agli azzurri la terza giornata servirà per tenere stretta la seconda posizione. Basterà non perdere contro la Croazia lunedì a Lipsia. A quel punto, arrivando secondi, la Nazionale se la vedrebbe agli ottavi di finale contro la seconda del Gruppo A. Attualmente sarebbe la Svizzera, ma la squadra di Yakin potrebbe ancora spodestare la Germania padrona di casa al primo posto e a quel punto a noi toccherebbero proprio i tedeschi al primo turno a eliminazione. Scenario non certo idilliaco, almeno per quanto ha fatto vedere la selezione di Nagelsmann sinora. Ancora più improbabile che sia la Scozia ad arrivare seconda: potrebbe farcela solo vincendo contro l'Ungheria e se la Svizzera perdesse con la Germania, ma al contempo rimontando anche la differenza reti che ora la vede in svantaggio di ben sei gol rispetto agli elvetici (-4 contro +2).

A casa Se vincere o pareggiare contro la Croazia ci garantirebbe la seconda piazza, molto più incerto sarebbe il nostro destino in caso di sconfitta contro Modric, Brozovic e compagni. Cominciamo dallo scenario da incubo: noi ko e l'Albania che batte a sorpresa la Spagna. A quel punto, la classifica del Gruppo B reciterebbe: Spagna 6 punti, Albania e Croazia 4, Italia 3. Sì, saremmo quarti ed eliminati. Ma davvero l'Albania che abbiamo visto contro di noi può battere questa Spagna? Nel calcio mai dire mai e attenzione, la Roja è già aritmeticamente sicura del primo posto e affronterà la squadra di Sylvinho in una gara che conterà solo per gli avversari. Come si dice biscotto in albanese? Non pensiamoci e piuttosto concentriamoci sulla sfida contro la Croazia, parsa tutt'altro che insuperabile nelle prime due gare dell'Europeo. La nazionale di Dalic, però, appena due anni fa è arrivata alla semifinale del Mondiale e in una gara secca non va mai sottovalutata, sia per il livello dei suoi veterani che per l'abitudine a giocare partite di importanza vitale.

Terzi Fin qui l'ipotesi peggiore, ma perdere lunedì a Lipsia ci darebbe comunque un'altra certezza: non saremmo né primi né secondi del nostro gruppo. Al massimo terzi. E con 3 punti entreremmo nel vortice del ripescaggio, senza la sicurezza di essere tra le migliori quattro che accederanno agli ottavi. Sarebbe poi questione di differenza reti, gol segnati, numero di vittorie e disciplina, in rigoroso ordine di criteri, tra tutti i sei gironi di Germania 2024. Nel migliore scenario dopo un'eventuale ko contro la Croazia, quello in cui venissimo ripescati da terzi, agli ottavi chi ci toccherebbe? Il tabellone ci dice prima del Gruppo F (favoriti Portogallo e Turchia che hanno sconfitto all'esordio, rispettivamente, Repubblica Ceca e Georgia) o prima del Gruppo E (quello del Belgio, che però ha steccato al debutto contro la Slovacchia, così come la Romania ha battuto 3-0 l'Ucraina).

TEMPO DI LETTURA **2'3"**

Occhio a...

«Troppe partite» Anche l'Aic ricorre contro la Fifa

L'Aic ha deciso di unirsi al ricorso che i sindacati dei calciatori inglesi (Pfa) e francesi (Unfp), coordinato da FIFPRO Europe, hanno avviato contro la Fifa. Nell'azione legale collettiva, presso il tribunale del commercio di Bruxelles, si contesta la legittimità delle decisioni della Fifa prese unilateralmente, in particolare la creazione della Coppa del Mondo per club. «Troppe gare», la tesi

Il nove croato Andrej Kramaric, 33 anni, attaccante dell'Hoffenheim e della Croazia: si è sbloccato a Euro 2024 segnando nel 2-2 contro l'Albania AFP

I CRITERI

Due o più squadre a pari punti Per determinare la classifica si applicano i criteri in questo ordine: 1) Punti fatti negli scontri diretti. 2) Miglior differenza reti negli scontri diretti. 3) Maggior numero di gol segnati negli scontri diretti. 4) Miglior differenza reti generale nel gruppo. 5) Maggior numero di gol segnati nel gruppo. 6) Disciplina. 7) Migliore posizione nella classifica generale delle qualificazioni europee.

EURO 2024

GRUPPO C

SLOVENIA

DANIMARCA

SERBIA

INGHILTERRA

Inghilterra, un passo

di **Davide Chinellato**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

C’è la classifica del girone C che dice che l’Inghilterra è prima e con 4 punti ha in mano il passaggio agli ottavi, salvo disastri martedì contro la Slovenia. Poi c’è la realtà di una squadra che dovrebbe essere favorita e non lo dimostra, che fa un passo indietro rispetto alla vittoria al debutto con la Serbia pareggiando 1-1 con la Danimarca. «Per fare cose straordinarie bisogna attraversare momenti difficili: questo sicuramente lo è stato» ammette il c.t. Gareth Southgate. Sì, l’Inghilterra non va: segna e poi si ferma, smette di giocare come se non avesse un attacco da oltre mezzo miliardo di euro, come se là davanti non ci fosse una collezione di fenomeni che probabilmente nessuna squadra dell’Europeo ha. L’Inghilterra tutti quei talenti non riesce a sfruttarli, non li mette in condizione di rendere al meglio, di trasformare in realtà quel sogno sulle note di “It’s coming home”, che i tifosi prima di ogni partita cantano sperando che questa sia la volta buona in cui la loro nazionale vince finalmente l’Europeo. La partita con la Danimarca, anziché consegnare un pass per gli ottavi da prima del girone come sarebbe stato con un successo, porta all’Inghilterra solo una collezione infinita di dubbi.

LENTA E PREVEDIBILE MEGLIO LA DANIMARCA CHE SFIORA IL COLPO

Passi indietro Uno riguarda addirittura Harry Kane, il capitano che col gol che al 18’ sblocca la partita (bravo Walker a creare l’occasione approfittando di una dormita di Kristiansen) e diventa il terzo nella storia inglese dopo Michael Owen e Wayne Rooney a segnare in quattro edizioni diverse di un grande torneo. Southgate lo toglie al 69’ perché l’intesa con Jude Bellingham, dopo la promettente prima partita, non funziona. Kane è un fenomeno, un numero 9 e un numero 10 insieme, ma in questa edizione gli viene chiesto di essere solo centravanti, e lui fatica. «Penso che i segnali di una buona squadra si vedano anche quando non giochi al meglio e riesci comunque ad ottenere risultati come quelli che abbiamo ottenuto nelle ultime due partite - dice lui, preferendo l’ottimismo -. Ci sono decisamente altri livelli che possiamo raggiungere, ma siamo primi nel girone e possiamo migliorare. Sappiamo che ci saranno tante critiche, ma sono sicuro che passo dopo passo arriveremo dove vogliamo». Difficile

> Tre Leoni avanti con Kane ma i danesi pareggiano con Hjulmand Non brillano le stelle di Southgate

vederlo dopo questo pareggio: perché la squadra non gira, perché le scelte di Southgate convincono pochissimo e la sua gestione della squadra e della partita ancora meno, perché Declan Rice che dovrebbe essere la colonna in mezzo al campo si è fatto schiacciare, poco supportato sia da Trent Alexander-Arnold che dal suo rimpiazzo Conor Gallagher, e la Danimarca sulla sua supremazia a centrocampo ci ha costruito il suo figurone. Stavolta si è perso anche il talento di Bellingham, che ha giocato meglio senza Kane arretrando più spesso vicino al centrocampo per cercare gli spazi. Phil Foden ha fatto meglio che al debutto, ma in nazionale non riesce ancora ad essere quel fenomeno che gli ha permesso nell’ultima stagione di diventare uno degli intoccabili del Manchester City. L’Inghilterra avrebbe bisogno di una scintilla che la accenda (magari da Cole Palmer, dimenticato in panchina dopo i 22 gol e gli 11 assist dell’ultima Premier), ma più passano le partite e più Southgate sembra non sapere dove trovarla. E tutti i dubbi che la vittoria al debutto sulla Serbia aveva assopito sono tornati fuori prepotentemente.

Danimarca Oggi l’Inghilterra torna nel suo ritiro poco fuori Weimar dove i giocatori troveranno mogli e fidanzate, un bel modo per tenersi lontano dalle critiche. La Danimarca invece torna nel suo quartier generale convinta che con l’Inghilterra avrebbe potuto vincere. Il gol del pari lo ha firmato l’ex Lecce Morten Hjulmand, con un jolly da 28 metri al 34’ che conferma che questo è l’Europeo dei tiri da lontano (il suo è stato il gol nu-

LE PAGELLE
di d.c.

Andersen insuperabile, Rice e Saka deludono

DANIMARCA 6,5

6,5 K. HJULMAND L’ALLENATORE

Ha stravinto il duello con Southgate, sia per come ha messo in campo i suoi all’inizio sia per come li ha cambiati

7 HOJBJERG IL MIGLIORE

È il leone che guida i danesi, quello che domina in mezzo schiacciando i rivali e facendo crescere i suoi. Fantastico

6 SCHMEICHEL Sul gol di Kane non può nulla, il resto è inaspettatamente ordinaria amministrazione.
6,5 ANDERSEN Vince tutti i duelli aerei, non sbaglia quasi nulla e contribuisce alla gran partita della difesa danese.
6,5 VESTERGAARD Contribuisce a tenere a bada sia Kane che Bellingham e guida la difesa.
6,5 CHRISTENSEN Dalle sue parti l’Inghilterra non sfonda.
6 MAEHLE Comincia a destra, chiude a sinistra: ci mette impegno e spinta anche se non incanta.
7 M. HJULMAND L’altro leone in mezzo al campo con Hojbjerg. Il gol da 28 metri, il più distante dell’Europeo tra i tiri da fuori, è una perla. **(Norgaard s.v.)**
5 KRISTIANSEN Disastro sul primo gol: la sua dormita permette a Walker di soffiare palla e innescare la carambola che porta al centro di Kane. Non si riprende dallo shock.
6,5 BAH Rileva Kristiansen a inizio ripresa, si mette a destra e comincia a spingere.
6 WIND Gioca con Eriksen alle spalle di Hojlund, tocca solo due palloni in area ma crea due occasioni.
6 DAMSGAARD Dentro al 57’ al posto di Wind, non cambia la sostanza danese.
6,5 ERIKSEN Stavolta non segna, ma è pericoloso con gli inserimenti e bravo a dare una mano in fase difensiva. **(Skov Olsen s.v.)**
6 HOJLUND A volte si perde tra i centrali inglesi, ma crea due occasioni.
6 POULSEN Dentro per Hojlund al 67’, rende più dinamico l’attacco.

INGHILTERRA 5

5 SOUTHGATE L’ALLENATORE

Colpa sua se l’Inghilterra non gira. Non riesce a tirare fuori il meglio dai titolari, non cambia la squadra con chi subentra

6,5 GUEHI IL MIGLIORE

Dovrebbe essere l’anello debole della difesa, invece dalle sue parti non si passa Uno dei pochi che sta rendendo oltre le attese

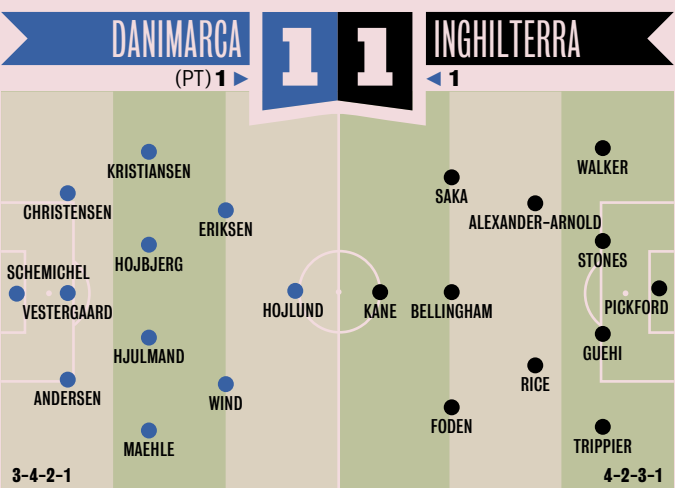
5,5 PICKFORD Stranamente meno sicuro del solito, ma sul gol danese non ha colpe
6 WALKER Il “furto” da cui nasce l’azione del gol è un colpo di genio, poi però non spinge più
6 STONES Dirige la difesa senza infamia e senza lode
6 TRIPPIER A sinistra si preoccupa più di contenere che di attaccare
5,5 ALEXANDER-ARNOLD Vero, è il primo ad uscire. Ma pur non riuscendo a evitare che la Danimarca in mezzo prenda il sopravvento, si impegna in entrambe le fasi
5,5 GALLAGHER Rileva Alexander-Arnold ma non riesce a cambiare le cose in mezzo
5 RICE Delude perché una delle chiavi dei danesi è la supremazia che Hojbjerg e Hjulmand costruiscono a centrocampo. Spaesato
5 SAKA Si vede poco a destra, anche nel momento migliore inglese
5 EZE Si piazza a sinistra ma tende ad accentrarsi e combina poco
5,5 BELLINGHAM Male quando divide il campo con Kane, meglio dopo l’uscita del capitano, quando Jude arretra e cerca più spazio
6 FODEN Il palo al 56’ è la cosa migliore di una partita piena di impegno. Ma il Foden del City resta di altro livello
5,5 BOWEN Si sistema a destra, combina poco
5,5 KANE Gol da attaccante d’area, partita con più ombre che luci
6 WATKINS Dentro per Kane, ha subito un’occasione che non riesce a sfruttare. Con Bellingham però funziona meglio lui

GLI ARBITRI
di d.c.

6,5 DIAS (Arbitro) Non è una partita difficile da gestire, senza episodi contestati. E lui non sbaglia. Bravo coi cartellini a far capire ai giocatori dove è il limite, i danesi picchiano di più e chiudono con 3 gialli contro uno **6,5 SOARES** (Assistente) **6,5 RIBEIRO** (Assistente)

Danesi cecchini Nelle ultime due edizioni degli Europei, la Danimarca è la nazionale che ha segnato più gol da fuori area (5)

indietro

DANIMARCA (PT) 1 **1 1** **INGHILTERRA** 1

MARCATORI Kane (I) al 18', Hjulmand (D) al 34' p.t.

DANIMARCA (3-4-2-1) Schemichel; Andersen, Vestergaard, Christensen; Maehle, Hjulmand (dal 37' s.t. Norgaard), Hojbjerg, Kristiansen (dal 12' s.t. Bah); Wind (dal 12' s.t. Damsgaard), Eriksen (dal 37' s.t. Skov Olsen); Hojlund (dal 22' s.t. Poulsen)
PANCHINA Hermansen, Ronnov, Kjaer, Jensen, Alberg, Jorgensen, Dreyer, Krienstensen, Larsen
ALLENATORE Hjulmand
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vestergaard, Maehle e Norgaard per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno

DANIMARCA		INGHILTERRA
50,9	POSSESSO %	49,1
7	TIRI IN PORTA	4
13	FALLI FATTI	5
546	PASSAGGI RIUSCITI	528

INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford; Walker, Stones, Guehi, Trippier; Alexander-Arnold (dal 9' s.t. Gallagher), Rice; Saka (dal 24' Eze), Bellingham, Foden (dal 24' s.t. Bowen); Kane (dal 24' s.t. Watkins)
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Konsa, Dunk, Toney, Gordon, Gomez, Palmer, Wharton, Mainoo
ALLENATORE Southgate
ESPULSI nessuno
AMMONITI Gallagher per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno

ARBITRO Dias (Por) **VAR** Tiago Martins (Por)
NOTE Spettatori 46.177. Tiri in porta 7-4. Tiri fuori 9-7. In fuorigioco 4-0. Angoli 4-2. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 4'

Gioia effimera
L'esultanza di Harry Kane, 30 anni, dopo il gol che ha portato in vantaggio gli inglesi. Poco dopo arriverà il pari GETTY

mero 13, più dell'intera fase a gironi nel 2020), e lui con Pierre Hojbjerg, ex pupillo di Conte al Tottenham e migliore in campo, hanno costruito la supremazia in mezzo al campo su cui la Danimarca ha costruito la sua grande partita. Christian Eriksen e compagni hanno due punti in due partite: martedì a Monaco contro la Serbia andranno in cerca della vittoria che vale gli ottavi.

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

IL NUMERO

3

Gli inglesi in gol in 4 tornei
Harry Kane è il terzo giocatore a segnare in 4 edizioni diverse tra Europei e Mondiali con la maglia dell'Inghilterra (Mondiale 2018, Europeo 2020, Mondiale 2022, Europeo 2024), dopo Michael Owen e Wayne Rooney

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie in tempo reale, analisi, video, commenti sull'Europeo 2024

Il protagonista

ERIKSEN

Christian a testa alta «Brucia non aver vinto ma siamo al loro livello»

L'ex interista che tre anni fa ha rischiato la vita «Ne ho viste tante, sono felice di essere qui»

Record di presenze in nazionale
Christian Eriksen, 32 anni, ieri ha giocato la 132ª partita in nazionale, eguagliando Simon Kjaer al primo posto dei giocatori con più presenze nella storia della Danimarca GETTY

INVIATO A FRANCOFORTE

Se c'è una squadra delusa dell'1-1 sotto il tetto chiuso dello stadio di Francoforte (allerta meteo per un diluvio minacciato ma mai arrivata) è la Danimarca, non la favorita Inghilterra. Christian Eriksen e compagni non solo hanno giocato alla pari con quella che è considerata una delle pretendenti principali all'Europeo: hanno tirato più volte in porta (7-4), creato più occasioni, stravinto il duello a centrocampo e non hanno concesso praticamente nulla a centrocampo, tolto il gol di Kane al 18' conseguenza di una dormita di Kristiansen di cui ha approfittato Walker e di una carambola che ha fatto arrivare il pallone al capitano dell'Inghilterra. «No, non siamo contenti - racconta Christian Eriksen in a zona mista -. Abbiamo avuto le nostre opportunità e volevamo i 3 punti, ma penso che abbiamo giocato una buona partita e che questo ci aiuti alla prossima».

Leader Il numero 10 che torna all'Europeo dopo aver rischiato la vita tre anni fa ha giocato ancora una volta da leader, agendo dietro Rasms Hojlund, centravanti di riferimento anche per Jonas Wind, e contribuendo a guidare la sua squadra ad un punto che la porta a quota due in classifica nel girone C e che lascia le porte aperte per la qualificazioni agli ottavi, meglio se battendo la Serbia nell'ultima partita martedì a Monaco. «Siamo stati all'altezza dell'Inghilterra e abbiamo dimostrato che possiamo giocare bene anche contro squadre di questo livello - ha continuato il 32enne ex Inter, al terzo Europeo della carriera -. È qualcosa di cui dobbiamo fare tesoro: non dobbiamo accontentarci, non dobbiamo rilassarci, ma quello che abbiamo fatto può darci tanta fiducia per la prossima partita».

Passato Eriksen aveva già dimostrato col gol alla Slovenia al debutto di essersi messo alle spalle il trauma di tre anni fa, l'aver rischiato la vita in campo. «Per me è stata solo un'altra partita - dice quando gli viene chiesto se è speciale essere di nuovo all'Europeo dopo quello che gli è capitato -. L'Europeo è sempre una competizione speciale, anche per quello che è successo a Copenaghen tre anni fa, ma ho giocato tanto calcio da allora, tante partite ad alto livello sui palcoscenici più importanti, compreso il Mondiale in Qatar. Sono felice di essere tornato a giocare, di essere tornato a rappresentare il mio paese».

d.c.

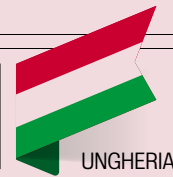
TEMPO DI LETTURA **1'41"**

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

La doppia missione di Musiala

PAZZI PER JAMAL DOPO IL BAYERN ADESSO FA SOGNARE TUTTA LA GERMANIA

Löw e Bierhoff lo convinsero a non scegliere la "sua" Inghilterra. A Monaco in quattro anni ha vinto tutto, ora trascina la nazionale

LA SCHEDA

Jamal Musiala
Nato a Stoccarda (Ger) il 26-2-03, ha cittadinanza inglese

I club
Nel 2019 debutta con il Bayern Monaco II, nello stesso anno va in prima squadra. In 163 presenze tra Bundesliga e coppe ha segnato 43 reti

La Nazionale
Con la nazionale inglese gioca in Under 15 e 21, con la tedesca in Under 16. Nel 2021 sceglie la Germania: per lui 31 presenze con 4 gol, due a questi Europei

Tutti i suoi numeri

JAMAL MUSIALA

Bayern Monaco

110 MILIONI

BUNDESLIGA	
PRESENZE	24
GOL	10
ASSIST	6

CHAMPIONS LEAGUE	
PRESENZE	11
GOL	2
ASSIST	2

COPPA DI GERMANIA	
PRESENZE	2

CON LA NAZIONALE TEDESCA	
PRESENZE	31
GOL	4

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

Nei giorni del suo diciottesimo compleanno, Jamal Musiala si è trovato di fronte alla decisione che poteva cambiargli la carriera. Ma prima di prenderla, aveva potuto festeggiare il gol che tre sere prima all'Olimpico lo aveva fatto diventare il più giovane calciatore di una squadra tedesca (nel caso, il Bayern) a segnare in Champions: era il suo il 2-0 alla Lazio, negli ottavi della manifestazione. Se c'era ancora qualcuno da convincere della sua classe, bastava questo timbro per sgomberare i dubbi. A Londra hanno tentato un ultimo aggancio, ma il 24 febbraio del 2021, Jamal ha fatto sapere quale era la sua nazionale del futuro: la Germania. E adesso sono in tanti a benedire quella scelta.

Cuore diviso Il ragazzo, nato a Stoccarda da madre tedesca e padre nigeriano, era cresciuto più in Inghilterra che in Germania, con le giovanili del Chelsea come preziosa scuola calcistica e quelle della nazionale come speranza di approdo nell'élite. Aveva anche assaggiato l'Under 21 dei Tre Leoni, ma spiegò di essere stato convinto da Joachim Löw e Oliver Bierhoff, anche se il suo cuore era «diviso a metà». Con Jude Bellingham divideva la stanza quando entrambi sognavano il Pallone d'oro e avevano la maglia dell'Under 15 inglese. Ancora adesso sono molto legati: si scrivono con regolarità, anche se l'ultima volta che si sono incontrati è stato nella semifinale di Champions ricca di tensione e turbolenze.

Il traguardo Con il Bayern, Musiala ha già vinto tutto: quattro campionati, l'ultimo nel 2023 grazie a un suo gol all'ultimo istante della giornata conclusiva, più la Champions del 2020 con annesse Supercoppa europea e Mondiale per club. Con la nazionale invece, nonostante i record di precocità, è stato coinvolto nei flop degli ultimi due tornei. La sua doppia missione adesso è questa: prendere l'Europeo e portare dalla sua parte anche il resto della nazione che non tifa per il Bayern, anzi detesta (sportivamente) i tiranni della Baviera. I meriti della svolta dell'inverno 2021 non sono mai stati sbandierati troppo dalla coppia Löw-Bierhoff, mentre a Londra si mangeranno le mani, però non potevano far altro che rispettare la decisione. Già Kalle Rummenigge, però, aveva sostenuto, nel proporgli un contratto di professionista fino al 2025 con il Bayern, che «anche la nazionale avrebbe potuto trarne vantaggio». Tradotto: gli facciamo capire quanto è bella la Germania, almeno calcisticamente, e lui non si muoverà più.

Lotta tra talenti In questi giorni, Musiala è il cocco di tutta la nazione: due gol e tante magie nelle prime due gare dell'Europeo hanno fatto salire i suoi consensi a una dimensione impensabile. In questa stagione è stato affiancato, come popolarità e produzione estetica da Florian Wirtz: suo coetaneo e amico, viaggiavano prima su piani diversi come lo sono i loro club, il Bayern e il Leverkusen, ma con l'impresa di Xabi Alonso che ha infilato una strepitosa e storica doppietta campionato-coppa, le azioni di Wirtz sono decollate. «È il più grande talento tedesco, la stella del prossimo decennio» è stato scritto, sistemando Musiala in un angolo. Per fortuna di Nagelsmann, i due ragazzi non si sono mai messi in competizione, la loro forza è che possono convivere in nazionale e questo torneo è anche il primo in cui possono dimostrarlo.

Calcio di strada Mentre Wirtz è al debutto, Musiala è al terzo torneo importante: Löw, e poi Flick, dopo averlo "nazionalizzato" lo avevano portato all'Europeo e al Mondiale, ma Jamal, forse ancora in un processo di maturazione, non aveva reso quanto sperato, entrando anche nel mirino della critica. Nagelsmann non è un mago, però ha spiegato come ha responsabilizzato il suo gioiello: «Ho parlato tanto con lui, anche quando lo allenavo al Bayern. Anche adesso gli ho detto che deve continuare a giocare come se fosse al campetto sotto casa con gli amici». E ci sta riuscendo: «Certo, ha giocato in maniera brillante in tutte due le partite di questo torneo, non soltanto per i gol. Si muove in una posizione che è difficile da contrastare per gli avversari. Non deve pensare alla pressione che c'è su di lui, ma alle sue qualità». Tante.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

Subito a segno Jamal Musiala, 21 anni, ha già lasciato il segno in questo inizio di Europeo, segnando un gol contro la Scozia e l'Ungheria GETTY IMAGES

Nagelsmann
«Gli ho detto che deve continuare a giocare come nel campetto sotto casa con i suoi amici»

Compagni nell'Under Jamal Musiala (a sin.) assieme a Jude Bellingham ai tempi in cui i due erano nella nazionale inglese Under 15

Legami di sangue Un giovanissimo Jamal a 6 anni con la famiglia: mamma Carolin, papà Daniel Richard e la sorella Latisha

L'ex fantasista azzurro «Da esterno è devastante, ma starebbe bene anche se dovessi metterlo un po' più dentro al campo»

L'INTERVISTA

ZOLA

«Era al Chelsea con Sarri e me Nei duelli un po' mi assomiglia»

di **Matteo Dalla Vite**

«C'erano lui, Maatsen, Gallagher, Gilmore: tutti prospetti di valore...». Gianfranco Zola, in quel 2019, era il vice di Maurizio Sarri al Chelsea. E in quel Chelsea, piccolo così ma già pieno di carburante talentuoso, c'era lui appunto, Jamal Musiala, intoccabile del Bayern Monaco e già protagonista della Germania in questo Euro 2024. «Venivano ad allenarsi con noi...». Pausa. «Ma Musiala si vede anche oggi che giocatore è: un grandissimo giocatore». In quella annata con "Maurizio", Zola dava indicazioni e vedeva crescere non solo i ragazzi della prima squadra ma anche i prospetti del calcio che sarebbe arrivato, che è poi il calcio d'oggi. Ecco: uno di questi è proprio Musiala che ha già impresso il proprio marchio di qualità sull'Europeo, realizzando anche due gol, il momentaneo 2-0 del 5-1 finale alla Scozia nella gara al debutto e poi l'1-0 nella seconda partita del girone contro l'Ungheria.

▶ Perché Gianfranco Zola arrivi a definire Musiala un giocatore "grandissimo" vuole dire che...
«...che mi pare davvero formidabile e lo sta dimostrando, assieme a tutta la Germania. Lo considero un ragazzo funambolico, di quelli che se ti puntano nell'uno contro uno, beh, difficilmente ne esci vincitore. Ma non ha solamente questa qualità o caratteristica. Mi pare abbia pure personalità».

Funambolo
Mi pare uno formidabile, se ti punta è difficile uscirne vincitore

▶ Ecco, appunto: l'uno contro uno e poi?
«L'uno contro uno è uno di quei gesti che nel calcio ci stanno e si vedono: ma lui ha una capacità di saltare l'uomo importante, quasi certa, sicura. Poi, ha un buon tiro, sa vedere la porta... Insomma: se non sei buono, se non dai garanzie in ogni senso durante l'arco della partita, beh, non diventi titolare, non lasci a sedere gente importante».

▶ Domanda che più "classica" di così non si può: ha qualcosa che ricorda... Zola?
«L'uno contro uno appunto: la ricerca del duello, della sfida all'avversario. Ma lui è un giocatore che sta più sull'esterno, mentre io sull'esterno del campo non amavo stare, preferivo poter vedere la porta, giostrare nella zona più interna. Insomma, io ero più punta».

▶ Ipotesi: ma se lo dovesse allenarlo, in quale posizione lo metterebbe Zola?
«Quel ruolo da esterno lo sa interpretare molto bene. Riceve palla guardando in avanti, poi prende velocità e da lì parte col suo repertorio. Ed è devastante. Un giocatore così, però, starebbe bene anche se dovessi metterlo più dentro al campo, un po' più centrale insomma. Ha qualità tali che riuscirebbe a distinguersi in almeno due zone distinte del campo».

▶ Sarà difficile vedere un giocatore così in Italia?
«Soprattutto perché essendo già punto quasi fisso della nazionale tedesca e soprattutto del Bayern, beh, la vedo dura. In questo Europeo ci sono tanti ragazzi terribili, ma alla fine quello che ha impressionato finora è stato lui. E no, onestamente non mi stupisco affatto».

GRUPPO D

OLANDA

FRANCIA

POLONIA

AUSTRIA

SocialClub

Per ora niente contrasti

Kilyan Mbappé scende dal pullman della Francia prima della rifinitura (in cui ha evitato contrasti con i compagni) in vista della partita di stasera contro l'Olanda

Mbappé C'È

IL DUBBIO

FRANCIA, KYLIAN IN MASCHERA VA ALMENO IN PANCHINA

Dopo la frattura al naso si allena col tutore per sfidare l'Olanda. Deschamps: «Va tutto bene». E il c.t. pensa a un cambio di modulo

HA DETTO

Dopo la frattura, Kylian si è allenato con noi e vuole giocare contro l'Olanda

Didier Deschamps

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Gioca o non gioca? Questo è il dilemma. Didier Deschamps ha detto: «Faremo il possibile affinché Mbappé sia disponibile». Disponibile è un aggettivo di ampi significati, nel calcio può definire sia una maglia da titolare sia un posto in panchina. Il c.t. della Francia non è un uomo da pretattiche e teatrini, ma può essere che abbia giocato un po' con le parole. Disponibilità non sempre fa rima con titolarità. Mbappé si è fratturato il naso lunedì contro l'Austria. La frattura, con deviazione del setto nasale, non è stata risolta con un intervento, è stata ricomposta dal medico della Francia con una manovra a caldo. Fino a che punto si può essere disponibili quattro giorni dopo un trauma del genere?

La maschera «Sta andando tutto per il verso giusto, dopo lo shock della frattura – ha aggiunto Deschamps –. Kylian ha partecipato all'allenamento di mercoledì e alla rifinitura. Mbappé ci tiene (a giocare, *ndr*). Ha subito un brutto infortunio, ma sarebbe stato peggio se si fosse fatto male a una caviglia o a un ginocchio. Le cose stanno andando bene. Indosserà una mascherina, è ovvio, ma non voglio dire chi l'ha fatta». È ragionevole che giochi? «Tutti hanno le proprie ragioni». Antoine Griezmann ha confermato: «Kylian sta meglio, il naso si è sgonfiato. Vedremo le sensazioni dell'ultimo momento». Sugli allenamenti va specificato come Mbappé né mercoledì né ieri abbia partecipato alle partitelle: evitare gli scontri era (è?) la priorità. Ha lavorato a parte rispetto al gruppo squadra, si è limitato a sessioni di tiri. Ieri ha indossato la maschera in fibra di carbonio, colorata con il blu, il bianco e il rosso della Francia, ma per la partita dovrà accontentarsi del nero o del grigio: «Le attrezzature medicali devono essere in tinta unita», dice il regolamento Uefa. Al di là di questo, basterà la maschera per proteggersi dagli urti con i massicci difensori olandesi, Van Dijk e De Vrij? Senza calcolare che, nelle sue volate a sinistra, Mbappé incrocerebbe anche l'interista Dumfries, un tipo rude.

Ansia Real Madrid
Un medico dei Blancos ha chiesto informazioni alla federcalcio francese ma dovrà aspettare

Il Real Madrid Un medico del Real ha chiesto informazioni allo staff della nazionale francese. «Lo abbiamo fatto in via informale – ha spiegato ad *As* una fonte interna del Madrid –, perché Mbappé per contratto è ancora un giocatore del Psg (fino al 30 giugno, *ndr*) e noi non abbiamo alcun "diritto", fino al 1° luglio. È normale che la Francia pensi ai suoi interessi e non a quelli del Real Madrid, ma noi siamo preoccupati per la frattura al naso di Kylian». L'avviso del Madrid alla federcalcio francese, è chiaro: occhio, perché dal 1° luglio ci faremo sentire.

Giroud? Non è detto Sorpresa in arrivo. Se la disponibilità di Mbappé si fermasse alla panchina, Deschamps avrebbe in mente un probabile cambio di sistema, con l'inserimento di Tchouameni e non di Olivier Giroud. A quel punto il centrocampista del Real Madrid andrebbe a comporre la linea mediana con Kanté e Rabiot. E in attacco la Francia si schiererebbe con Thuram punta centrale e con Dembelé e Griezmann ai suoi lati. Il motivo del nuovo assetto sarebbe legato alle imperfette condizioni di Giroud, che negli ultimi due giorni ha accusato dolori muscolari a un adduttore. Ieri, però, Deschamps ha definito disponibile l'ex milanista. «C'est disponible», lo slogan del momento.

TEMPO DI LETTURA 3'3"

Così a Lipsia, ore 21

PANCHINA 13 Bijlow, 23 Flekken, 2 Geertruida, 3 De Ligt, 15 Van de Ven, 17 Blind, 8 Wijnaldum, 20 Maatsen, 26 Gravenberch, 9 Weghorst, 12 Frimpong, 18 Malen, 19 Brobbey, 21 Zirkzee, 25 Bergwijn
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Veerman
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 23 Areola, 1 Samba, 3 Mendy, 2 Pavard, 6 Camavinga, 19 Fofana, 21 Clauss, 24 Konate, 18 Zaire-Emery, 9 Giroud, 12 Kolo Mouani, 20 Coman, 25 Barcola, 10 Mbappé
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Dembelé e Mbappé
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Taylor (Ing) **ASSISTENTI** Beswick-Nunn
4° UOMO Nyberg **VAR** Attwale **AVAR** San
TV Rai1, Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio **INTERNET** gazzetta.it

GDS

LA REGOLA

Ieri Kylian Mbappé si è allenato indossando una maschera in fibra di carbonio, colorata con il blu, il bianco e il rosso della Francia. Se dovesse però scendere in campo stasera contro l'Olanda dovrà accontentarsi del nero o del grigio. Il regolamento Uefa infatti prevede che «le attrezzature medicali devono essere in tinta unita».

LA POLEMICA

Griezmann: «Non facciamo politica»

Leader Antoine Griezmann, 33 anni, attaccante della Francia GETTY

(s.v.) Ad agitare la Francia c'è anche la polemica politica. Nei giorni scorsi Dembelé, Thuram e lo stesso Mbappé hanno usato parole forti contro l'avanzamento delle destre in Francia, specie il capitano. Ieri Deschamps, all'ennesima domanda sul tema, ha glissato: "Cerco di gestire la situazione con tranquillità. L'attualità alimenta i dibattiti, ma non noto disturbi nel gruppo, all'interno vedo serenità». Griezmann è stato più netto: «L'unica cosa che posso dire è di andare a votare. Tutto ciò che è politico è molto complicato. Non voglio usare la mia notorietà per la politica». Si era detto che il gruppo squadra avrebbe fatto un comunicato sul tema, però al momento non c'è traccia di un testo condiviso dal gruppo. L'impressione è che, all'interno dello spogliatoio, sulla questione non tutti la pensino allo stesso modo. Griezmann è stato evasivo: «Vedremo se faremo questa cosa o meno del comunicato».

Cifra tonda Con la vittoria di lunedì sull'Austria, la Francia è arrivata a quota 100 vittorie con Deschamps

Recupero lampo Kylian Mbappé, 25, in azione durante la rifinitura di ieri

GLI AVVERSARI

QUI OLANDA

Koeman non si fida e vuole attaccare col "pianista" Aké

«Senza Mbappé gioca un altro forte, dobbiamo osare». Nathan ha cambiato passo suonando il piano

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA

Gli olandesi non si lasciano condizionare da niente e nessuno, vanno dritti per la loro strada. Ronald Koeman, il c.t. degli arancioni, liquida il tormentone Mbappé sì-Mbappé no con una frase secca: «Per noi non cambia nulla». Senza Mbappé la Francia perderebbe buona parte del suo potenziale offensivo, ma Koeman non vuole che i suoi giocatori si rilassino al pensiero dell'eventuale assenza del capitano dei Bleus: «Lui è molto forte, ma la Francia ha una rosa vasta e nel caso lo sostituirà con un attaccante di grande valore. Non mi preoccupo di cose delle quali non ho il controllo. La vittoria contro la Polonia ci permette di affrontare questa partita con una discreta serenità». Da olandese spavaldo, ha enunciato la strategia: «Dovremo osare, giocare, prendere l'iniziativa. Questa sarà la chiave».

Akè il pianista Nell'Olanda c'è un giocatore in crescita, Nathan Aké, terzino mancino fin qui noto alle masse dei tifosi per essere il sosia di Ruud Gullit. Aké è stato determinante, nel successo contro la Polonia. Sulla sinistra ha spinto e difeso, e se Gakpo ha fatto gol è stato anche per merito suo. Non più giovanissimo, ha compiuto 29 anni, Aké è stato scelto da Pep Guardiola per il City e quattro stagioni con il guru di Manchester valgono più di un master. Determinante, per la sua maturazione, è stato il Covid, nel senso del "lockdown". Quando, come tutti, era chiuso in casa per pandemia, Aké ha cominciato a suonare il piano con l'aiuto di una app e ha imparato. La cosa gli è piaciuta a tal punto che è diventata quasi una ossessione. Aké non può più fare a meno del piano: «Anche perché – ha spiegato – ha migliorato il mio gioco». Ragazzo educato e forse timido, non ha chiesto consigli a Noel Gallagher degli Oasis quando il rocker inglese, tifosissimo del City come suo fratello Liam, è andato a trovare la squadra. Aké si è impegnato con una fondazione per offrire ai bambini di famiglie indigenti la possibilità di imparare a suonare. «Ho visto tutte le partite dell'Europeo – ha detto –. Un grande torneo, con gol bellissimi». Un ragazzo positivo e attenzione al particolare: Lipsia è stata la città di Johann Sebastian Bach e di Felix Mendelssohn, grandi compositori tedeschi del passato. Non pensiamo che Aké suoni la loro musica, immaginiamo che abbia gusti diversi, nelle sue playlist su Spotify compaiono autori diversi... A Lipsia però la musica è nell'aria e può essere un vantaggio per Nathan Aké il pianista.

TEMPO DI LETTURA **2'17"**

LEADER

Nathan Aké Il difensore dell'Olanda e del City, 29, è stato tra i migliori all'esordio.

AUSTRIA
Il duello

DEPAY THURAM

▸ Infanzia difficile per Memphis, la guida di papà Lilian per Marcus. Ma possono accendere Olanda-Francia con la capacità di muoversi in diverse posizioni d'attacco

Così diversi, così simili Sfida tra punte atipiche

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

I centravanti un filo stagionato, ma a 30 anni nel calcio di oggi si è ancora giovani, contro un attaccante che all'Inter ha raggiunto la maturità. Olanda-Francia di stasera a Lipsia contiene un interessante duello a distanza tra Memphis Depay e Marcus Thuram. Punte diverse, accomunate dal fatto di esser passati per più ruoli e funzioni.

Olandese insofferente
Litigi e follie: può fare di tutto

Depay è stato segnato da un'infanzia difficile, è cresciuto senza padre e ha avuto il nonno materno come figura di riferimento. Madre olandese e papà ghanese. Ferite dell'anima che si è tatuato sul corpo e che lo hanno reso irrequieto fino al punto di usare le mani. Quella volta che al Manchester United litigò (eufemismo) con il compagno e connazionale Robin van Persie. Quell'altra che a Lione tentò di picchiare un tifoso perché aveva esposto uno striscione intollerabile. Depay ha avuto molte chance in giro per l'Europa. È diventato qualcuno nel Psv, che in Olanda è una squadra particolare, il club della Philips la multinazionale dell'elettricità, una squadra compressa tra Ajax e Feyenoord. Poi ha giocato con Manchester United, Lione, Barcellona e Atletico Madrid. È stato amato e odiato. Ha diviso gli allenatori. Ronald Koeman ne ha capito gli istinti, lo ha calmato, gli ha insegnato a stare in campo. Era un'ala sinistra che godeva nel dribblare, lo hanno riconvertito in attaccante e lui, per quanto riluttante, ha ripagato la fiducia con i gol: 159 in assoluto nei club, 45 con la maglia dell'Olanda. Ha il contratto in scadenza con l'Atletico e anche la Fiorentina si è messa in coda. Nell'eventualità, potrebbe succedere di tutto, se scattasse il sentimento tra Depay e i fiorentini.

Il figlio d'arte
Si sfinisce nelle due fasi

Marcus Thuram ha avuto un'infanzia regolare, figlio di Lilian, ex di Juve e Parma. Per differenziarsi ha usato il ruolo: il papà è stato un grande difensore, Marcus si è imposto come attaccante. Dopo le partite, sono frequenti i "teatrini" tra loro, con Lilian che spiega al figlio quali errori ha commesso. Thuram junior fa cose opposte a quelle che faceva Thuram senior. Nato a Parma nel 1997 perché Lilian giocava nel club di Tanzi prima dell'implosione della Parmalat, Marcus è cresciuto in Francia nelle giovanili del Sochaux, poi è passato al Guingamp e da lì in Germania, al Borussia Moenchengladbach, una società di Bundesliga che sa come far crescere i giovani. Thuram, un po' come lo stesso Depay, non ha ancora definito con chiarezza la faccenda del ruolo (prima o seconda punta?) e forse non è neppure necessario che lo faccia. Il calcio va verso l'estinzione dei ruoli, oggi contano di più le posizioni. In questo senso, la prima partita di Thuram all'Europeo, Austria-Francia, è stata significativa. Marcus si scambiava di continuo il posto con Mbappé tra centro-area e fascia sinistra. Quando la Francia doveva difendersi, Thuram faceva l'esterno sinistro puro, scappava all'indietro, fin quasi alla propria area. Quando la Francia risaliva, Thuram correva in avanti e incrociava le posizioni con Mbappé. Un lavoro massacrante, che non tutti hanno colto. In Francia e non solo hanno preferito attaccarlo per le due occasioni sciupate, errori figli dell'annebbiamento da fatica. Thuram non è un cannoniere implacabile, tende a segnare i gol belli e ha qualche problema con quelli facili, e lo si è notato nella sua prima stagione all'Inter, chiusa in gloria con lo scudetto. Gol o non gol, contro l'Austria si è visto un Thuram multifunzionale che potrebbe fare molto comodo a Simone Inzaghi. Stasera si attendono conferme contro Depay, l'olandese "maledetto".

TEMPO DI LETTURA 3'07"

Consigli per gli acquisti

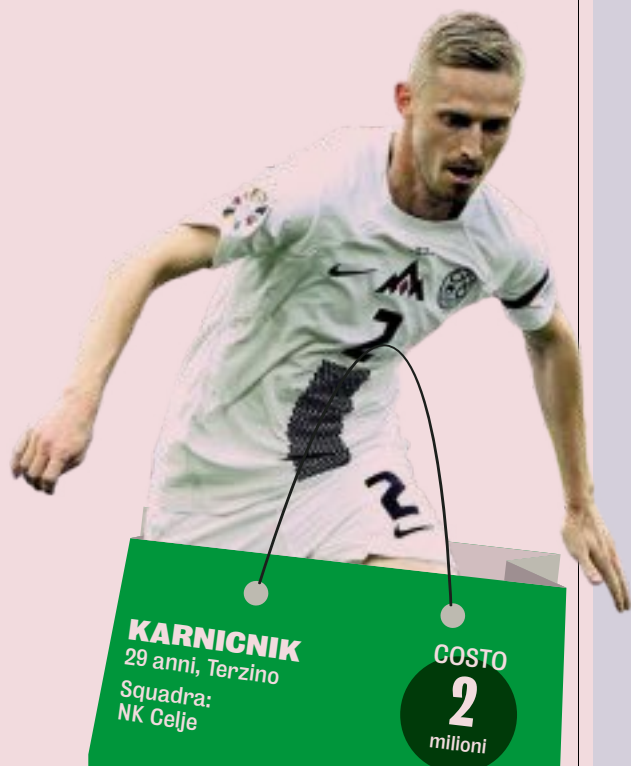
DA DUAH A MITAJ QUANTE OCCASIONI PER LA SERIE A

Karnicnik è travolgente Stanek una muraglia E che personalità Kochorashvili

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

L'albanese

Piace a Lazio e Bologna E vuole lasciare la Russia

Lo abbiamo visto all'opera contro l'Italia e non ha fatto un figurone, ma alla seconda partita, contro la Croazia, è stato tra i migliori in campo dell'Albania. Terzino sinistro di spinta, ruolo molto ricercato e carente di interpreti validi, è tesserato per la Lokomotiv Mosca che lo ha acquistato nell'estate 2022 dall'Aek Atene. Lascerebbe volentieri la Russia (per ovvi motivi) e in Serie A tra i club interessati a lui ci sono, tra gli altri, la Lazio e il Bologna. La richiesta della Lokomotiv è alta, 10 milioni, ma la cifra è trattabile. Mitaj "spinge"... anche fuori dal campo per cambiare campionato.

Lo sloveno

A segno contro la Serbia Ora punta a fare il salto

Ieri, complice la rete dell'1-0, si è visto assegnare dall'Uefa il premio come migliore in campo nel match tra la sua Slovenia e la Serbia, ma anche all'esordio contro la Danimarca aveva fatto bene. Classe 1994, Karnicnik gioca terzino destro, ma può fare anche il centrale e, all'occorrenza l'esterno sinistro. A settembre compirà trent'anni ed è sotto contratto fino al 2026 con il Celje, club sloveno che lo ha acquistato dal Ludogorets per 500.000 euro. L'esperienza non gli manca e questo Euro 2024 può essere arrivato al momento giusto per consentirgli di fare un "salto" in avanti.

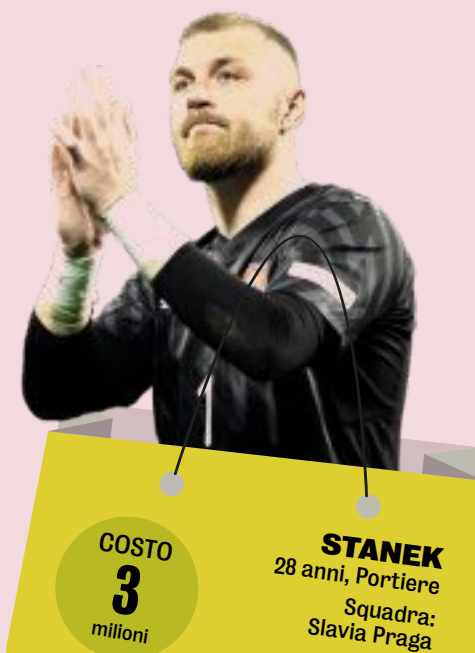
Lo svizzero

Esordio da favola Ha il gol nel Dna

È nato a Londra, da genitori ghanesi, ma ha scelto la nazionale svizzera. Ventisette anni, la scorsa estate è passato dal Norimberga al Ludogorets per 3,5 milioni e nel campionato bulgaro ha segnato 10 gol in sole 20 gare complice un infortunio. All'esordio a Euro 2024, prima sua partita in una grande competizione (aveva giocato solo un'amichevole contro l'Estonia), ha lasciato subito il timbro nel tabellino dei marcatori ed è stato suo il gol dell'1-0 contro l'Ungheria. Mercoledì contro la Scozia invece è rimasto in panchina. Classica prima punta, i suoi centimetri (185) lo aiutano nei duelli aerei. È cresciuto nelle giovanili dello Young Boys e nel corso della sua carriera ha "assaggiato" anche le coppe europee, dalla Champions all'Europa League.

Il ceco

Miracoloso contro CR7 Cerca la chance in una big

Non è riuscito ad evitare alla Repubblica Ceca la sconfitta nell'esordio contro il Portogallo, ma Jindrich Stanek ha fatto otto parate, una miracolosa su Cristiano Ronaldo. Classe 1996, dallo scorso gennaio è tesserato per lo Slavia Praga che lo ha preso per un milione di euro dal Viktoria Plzen. Un approccio con il grande calcio lo ha avuto nel gennaio 2014 quando è passato dallo Sparta Praga alle giovanili dell'Everton, ma non ha "sfondato" ed è stato costretto a ripartire dal basso, dalla Dynamo Ceske Budejovice. Il fisico è quello del portiere moderno, che "riempie" la porta (192 centimetri).

Il georgiano

Fisico, qualità e geometrie La B spagnola gli sta stretta

La sua Georgia contro la Turchia ha perso, ma lui in mezzo al campo ha fatto un figurone e ha servito l'assist per il gol di Mikautadze, altro elemento di interessante di proprietà dell'Ajax. Kochorashvili, classe 1999, è sotto contratto fino al 2027 con il Levante che si è piazzato all'ottavo posto della Liga 2, la B spagnola. È abile a fare entrambe le fasi e in questa stagione non è "esploso" solo perché è stato fermato da un fastidioso infortunio muscolare. Il fisico non è quello del gladiatore, ma nei contrasti si fa sentire e il piede è educato. La seconda serie spagnola gli sta già stretta.

UEFA EURO2024 GERMANY

Jovic salva Serbia

SLOVENIA AVANTI IL MILANISTA ENTRA PER VLAHOVIC E RIMEDIA AL 95'

Alla squadra di Kek non basta il gol di Karnicnik Dure proteste serbe per i cori offensivi in Croazia-Albania

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GER)

Il sorriso di Luka Jovic, che a fine partita si ferma a parlare con tutti in zona mista anche se grondante di sudore, e la disperazione dei giocatori della Slovenia, che avevano assaporato il primo successo europeo. È la fotografia della sfida dei Balcani, finita con un 1-1 acciuffato dalla Serbia all'ultimo istante, che le consente di rimanere in corsa per gli ottavi, giocandosi tutto all'ultima giornata contro la Danimarca. Lo stesso faranno gli sloveni, che restano secondi a pari merito e possono legittimamente sperare in una storica qualificazione alla fase a eliminazione diretta (anche se dovranno affrontare l'Inghilterra).

Bella Slovenia A dare fiducia al c.t. e a tutta la squadra è soprattutto il gioco espresso finora, che ha permesso loro di mettere sotto la Serbia a lungo, costringendo Tadic e compagni a difendersi per buona parte del match. Senza quella disattenzione nel finale sulla zuccata decisiva di Jovic (entrato al posto di Vlahovic, che però non aveva fatto male) gli sloveni avrebbero potuto festeggiare un successo che per larghi tratti hanno meritato, dominando a centrocampo e dettando legge con palleggio, verticalizzazioni, pressing e grinta. Quello che avrebbe voluto fare la Serbia, il cui c.t. Stojkovic continua a predicare la necessità di comandare il gioco, ma senza riuscirci, soprattutto nel primo tempo. L'innesto di Tadic (fuori con l'Inghilterra) alle spalle di Mitrovic e Vlahovic non ha funzionato, l'ex laziale Milinkovic è partito in panchina ma quando è entrato ha fatto solo danni, perdendosi Karnicnik in occasione del vantaggio sloveno. Prima Esnik aveva colpito un palo, pareggiato nel conto dei legni dalla traversa di Mitrovic, su cui Oblak si è superato in un altro paio d'occasioni. «Abbiamo dimostrato che meritiamo di essere qui, anche se il calcio può essere crudele», ha rivendicato il c.t. Kek.

Orgoglio La Serbia l'ha rimessa in piedi con l'orgoglio e con gli innesti (forse tardivi) di Samardzic e Birmancevic, oltre che di Jovic. Alla lunga è venuta fuori la maggiore qualità, anche se Stojkovic ci ha tenuto a ricordare le tante occasioni: «Ci abbiamo creduto fino alla fine, abbiamo costruito tantissimo, semplicemente non siamo riusciti a segnare di più. Jovic è un giocatore straordinario, sono contento della sua prestazione, pur avendo avuto poco spazio è stato molto pericoloso». Intanto la Federazione serba ha chiesto un intervento da parte dell'Uefa dopo i cori offensivi in Croazia-Albania contro i propri connazionali, minacciando anche di ritirarsi dall'Europeo se non ci saranno prese di posizione.

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

SLOVENIA – SERBIA

(PT) 0 – 0

1 – 1

MARCATORI Karnicnik (Sl) al 24', Jovic (Se) al 50' s.t.

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak; Karnicnik, Drkusic, Bijol, Janza; Stojanovic (dal 30' s.t. Vipotnik), Gnezda Cerin, Elsnik (dal 46' s.t. Brekalo), Mlakar (dal 18' s.t. Stankovic); Sporar, Sesko (dal 30' s.t. Verbic)
PANCHINA Belen, Vekic, Balkovec, Blazic, Lovric, Kurtic, Horvat, Celar, Zugelj, Zelikovic, Ilicic
ALLENATORE Kek
ESPULSI nessuno
AMMONITI Janza e Vipotnik per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 44,6 METRI

SERBIA (3-4-1-2)
Rajkovic; Veljkovic, Milenkovic, Pavlovic; Zivkovic (dal 40' s.t. Birmancevic), Ilic, Lukic (dal 18' s.t. S. Milinkovic Savic), Mladenovic (dal 1' s.t. Gacinovic); Tadic (dal 40' s.t. Samardzic); Vlahovic (dal 18' Jovic), Mitrovic
PANCHINA V. Milinkovic Savic, Petrovic, Gudelj, Stojic, Maksimovic, Ratkov, Mijailovic, Babic, Spajic
ALLENATORE Stojkovic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Mladenovic, Lukic, Gacinovic, Jovic per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO ALTO 57 METRI

ARBITRO Kovacs
VAR Boekel
NOTE spettatori 63.028. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 4-3. Angoli 4-4. In fuorigioco 0-0. Recuperi: 1' p.t.; 5' s.t.

Gioia Luka Jovic, 26 anni, esulta dopo aver segnato nel recupero l'1-1, suo primo gol all'Europeo AFP

LE PAGELLE
di *f.d.v.*

SLOVENIA 6,5

7 KARNICNIK IL MIGLIORE

Il gol è prezioso, ma prima ruba palla, fa ripartire l'azione e cambia gioco in maniera splendida. Provvidenziale su Mitrovic.

7 OBLAK Due volte salvifico su Mitrovic, sul gol di Jovic è dentro la porta: piazzamento insolito, ma poco può.
6 DRKUSIC Tiene a bada Mitrovic, che gli scappa solo qualche volta, poi cala nel finale.
6 BIJOL Si francobolla addosso a Vlahovic, Jovic però gli sfugge sul gol.
6 JANZA Non sempre preciso sui cross ma costantemente presente. Prende un giallo.
6,5 STOJANOVIC Finché ha energie gli riesce tutto bene: copre e aiuta a costruire (**Vipotnik s.v.**)
6 GNEZDA CERIN Dà una grossa mano in mezzo al campo, dove la Slovenia domina nel primo tempo.
6,5 ELSNIK Colpisce il palo e fa l'assist per l'1-0 (**Brekalo s.v.**)
6 MLAKAR Un buon primo tempo, poi si spegne e viene sostituto.
6 STANKOVIC Salva su Ilic e aiuta parecchio i suoi.
5 SPORAR Poca mobilità e scarsa utilità. Impalpabile in attacco.
5,5 SESKO Rajkovic gli nega il gol, lui è sempre pericoloso in progressione però sbaglia un tiro abbastanza comodo. Si sacrifica dietro.
5 VERBIC Subito ammonito e condizionato, non fa granché.
6 ALL. KEK Squadra compatta e con buone trame, che gioca senza timore, peccato per la disattenzione nel finale che costa carissima.

SERBIA 6

7 JOVIC IL MIGLIORE

Entra al posto di Vlahovic e salva la Serbia con un colpo di testa in anticipo. Per il milanista ottimo impatto sul match.

6 RAJKOVIC Bene su Sesko, sul gol nulla può.
5,5 VELJKOVIC Il cross di Esnik arriva dalla sua parte.
6 MILENKOVIC Buone chiusure, è il più attento dei tre dietro.
5,5 PAVLOVIC Ottimo di testa, riesce a concedere pochi spazi. Poco reattivo sul gol.
5,5 ZIVKOVIC Quando crossa crea pericoli ma è discontinuo.
6 BIRMANCEVIC In pochi minuti subito pericoloso su punizione.
6,5 ILIC Un cross per Vlahovic e l'assist per il pareggio.
5 LUKIC Si vede pochissimo.
5 S. MILINKOVIC SAVIC Entra e poco dopo perde Karnicnik sul gol.
5 MLADENOVIC Non spinge e in fase difensiva è insicuro.
5 GACINOVIC Fa ripartire Karnicnik sul gol.
5,5 TADIC Alti e bassi. Meglio nella ripresa ma deve fare di più.
6 SAMARDZIC Entra nei minuti finali e prova a calciare in porta.
6 VLAHOVIC Crea due pericoli ma non lascia il segno. Out troppo presto.
5,5 MITROVIC Fa tanto (colpendo un legno) ma non conclude. E soprattutto spreca due ottime occasioni.
6 ALL. STOJKOVIC Buona la reazione nel finale, ma la squadra non riesce a tirare fuori tutta la sua qualità. Forse Samardzic sarebbe servito prima.

EURO 2024

ROMANIA

Dovbyk, fuori i gol

L'UCRAINA HA BISOGNO DEL SUO FENOMENO L'EURO COME LA LIGA

Capocannoniere in Spagna, deve segnare con la Slovacchia per evitare l'eliminazione

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GER)

l capocannoniere della Liga spagnola ha sempre un'attenzione particolare ai grandi tornei, perché c'è anche l'abitudine che costui sia una stella del Real Madrid o del Barcellona. Negli ultimi 14 anni il titolo era andato sulle due sponde e se cercate i nomi di tale gloria, sono facili da ricordare: otto volte Leo Messi, tre volte Cristiano Ronaldo, più Luis Suarez, Karim Benzema e Robert Lewandowski. Anche adesso il Pichichi, come lo chiamano oltre i Pirenei, frequenta questo Europeo ma non ha il nome altisonante dei predecessori, però era atteso proprio per questo motivo. Artem Dovbyk, ucraino, 26 anni, ha portato il Girona per la prima volta in Champions League con 24 reti, divise in 11 di piede, 6 di testa e 7 su rigore. Attaccante completo, si diceva una volta, ma al debutto lunedì scorso ha fallito come tutta la sua nazionale: sconfitta per 3-0 contro la Romania e il rischio che il torneo finisca già oggi.

Il riscatto Nel primo pomeriggio, alle 15, l'Ucraina se la vedrà con la Slovacchia a Düsseldorf e scenderà in campo conscia che le gerarchie si sono ribaltate nel gruppo E. Gli avversari odierni hanno steso il Belgio nel debutto e costringono alla rincorsa gli ucraini. Dovbyk, che piace ora all'Arsenal, è stato coinvolto nel crollo generale. E' stato il primo a rendersi conto della delusione e poi ha detto: «Non vorrei cercare scuse. Mi devo scusare soltanto con i tifosi - ha detto alla vigilia -. C'erano molte aspettative, ma questo è un torneo molto importante e bisogna mostrare i propri risultati sul campo, non sulla carta. Noi eravamo considerati i favoriti, ma non è andata così e possiamo sistemare la situazione».

Il c.t. italiano
Dopo la vittoria contro il Belgio, Calzona prova la fuga: «Loro forti, ma anche noi...»

Strada in salita Da ragazzo, Dovbyk era già considerato uno dei migliori talenti dell'Ucraina. Quando Andriy Shevchenko era commissario tecnico, lo aveva convocato per un'amichevole contro Malta, anche se poi non debuttò in quell'occasione. Però volete mettere la sorpresa: «Pensavo che la convocazione fosse per l'Under e che si fossero sbagliati, non ci volevo credere». Adesso lo chiamano il Toro per la sua maniera di esultare, però c'è stato un momento in cui pensava di aver perso la possibilità di una grande carriera, a causa di un infortunio al ginocchio, nel 2020, e dalla Danimarca, dove lo aveva preso il Midtjylland, tornò al Dnipro per ricominciare tutto da capo. Più o meno quanto deve fare l'Ucraina oggi in questo Europeo tutto in salita: «La Slovacchia non ha incassato reti contro il Belgio e già questo ne testimonia il valore. Ho osservato i loro centrali (Vavro e Skriniar, *ndr*) in quella partita e sono davvero molto bravi, lo hanno dimostrato fermando Lukaku, una delle migliori punte in circolazione».

L'impresa L'Ucraina si aggrappa a Dovbyk anche perché si ricorda delle sue due reti più significative ed esaltanti: la prima in assoluto in nazionale nello scorso Europeo, al 121' dell'ottavo di finale contro la Svezia. E un'altra altrettanto determinante al minuto 88 della semifinale del playoff contro la Bosnia-Erzegovina, lo scorso 21 marzo. «Penso che l'Ucraina abbia grande qualità e identità» ha detto Francesco Calzona, commissario tecnico italiano degli slovacchi: «Sarà una partita dura, ma anche noi abbiamo delle qualità». Riuscire a fermare Dovbyk sarà una di queste doti.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

Centravantone Artem Dovbyk, 26 anni, è arrivato nella Liga, al Girona, la scorsa estate. Con la maglia dell'Ucraina ha segnato 10 gol in 29 partite GETTY

24

I gol di Dovbyk

L'attaccante ucraino ha vinto l'ultima classifica dei marcatori della Liga con 24 reti in 36 presenze con il Girona

SLOVACCHIA 4-3-3
UCRAINA 4-3-3

OGGI ore 15 **STADIO** Düsseldorf Arena
ARBITRO Oliver (Ing)
ASSISTENTI Burt-Cook (Ing)
4° UOMO Gözübüyük (Ola) **VAR** Dankert (Ger) **AVAR** Coote (Ing) **TV** Sky

Slovacchia: 1 Dubravka; 2 Pekarik, 3 Vavro, 14 Skriniar, 16 Hancko; 19 Kucka, 22 Lobotka, 8 Duda; 26 Schranz, 9 Bozenik, 17 Haraslin

Ucraina: 23 Lunin; 17 Zinchenko, 22 Matviyenko, 13 Zabarny, 2 Konoplia; 14 Sudakov, 6 Stepanenko, 19 Shaparenko; 10 Mudryk, 11 Dovbyk, 15 Tsygankov

PANCHINA 23 Ravas, 12 Rodak, 4 Obert, 6 Gyomber, 15 De Marco, 25 Kosa, 5 Rigo, 11 Benes, 13 Hrosovsky, 21 Bero, 7 Suslov, 10 Tupta, 18 Strelec, 20 Duris, 24 Sauer **C.T.** Calzona
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno **DIFFIDATI** Schranz **INDISPONIBILI** nessuno

PANCHINA 1 Bushchan, 12 Trubin, 3 Svatok, 4 Talovierov, 16 Mykolenko, 21 Bondar, 24 Tymchyk, 5 Sydorchuk, 26 Mykhaylichenko, 7 Yarmolenko, 8 Malinovskyi, 18 Brazhko, 20 Zubkov, 9 Yaremchuk, 25 Vanat **C.T.** Rebrov
BALLOTTAGGI nessuno
SQUAL. nessuno **DIFFIDATI** Konoplia
INDISPONIBILI nessuno

POLONIA

La guida Ralf Rangnick, 65 anni, è il c.t. dell'Austria dall'aprile del 2022 EPA

Che rischi prof Rangnick

VOLEVA SOLTANTO L'AUSTRIA MA ORA È GIÀ A UN BIVIO

Il c.t. ha rifiutato il Bayern per restare con la nazionale: nello spareggio tra ultime con la Polonia si gioca tutto

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GER)

iù che un allenatore, Ralf Rangnick ama definirsi un "trainager", che poi è un mix tra un trainer e un manager. Probabile che anche per questo la Federazione austriaca, dopo la cocente delusione per la mancata qualificazione al Mondiale in Qatar, lo abbia scelto, con l'obiettivo di portare aria fresca e un approccio diverso dopo la grande depressione. Il "trainager" Ralf, uno che ama scegliere i giocatori su cui puntare e creare valore per il club per cui lavora, finora ha fatto il suo, conquistando la qualificazione all'Europeo di Germania con 6 vittorie, un pareggio e una sconfitta, ma ora è già al primo bivio della sua nuova avventura: oggi contro la Polonia di Szczesny e Lewandowski serve una vittoria per continuare a coltivare l'ambizione di arrivare agli ottavi (miglior piazzamento in questa manifestazione finora ottenuto nel 2021, quando l'Austria fu eliminata ai supplementari dall'Italia) e magari anche qualcosa in più.

Servono tre punti La prima del "prof" non è andata bene, anche se il c.t. ci tiene a precisare che è stata una sconfitta immeritata: la sua squadra ha concesso pochissimo alla Francia e ha perso solo per uno sfortunato autogol. «In termini di impegno e carattere - ha detto -, abbiamo ottenuto tutto ciò che chiedevamo e ci aspettavamo. La Francia ha tanta qualità ma anche noi siamo arrivati a un passo dal fare risultato. Eravamo consapevoli che potevamo perdere, non siamo sognatori irrealistici. Ora però siamo più consapevoli. Dobbiamo battere la Polonia per andare avanti».

Il no al Bayern Irrealistici no, rinunciatari mai. D'altronde Rangnick, a lungo corteggiato dal Milan in passato, ci ha pensato bene prima di dire di sì all'Austria, che lo contattò la prima volta nel 2022, e ha fatto lunghe riflessioni anche quando ha detto no al Bayern Monaco per mantenere fede all'impegno nazionale e non dispendere energie preziose. «Non è un rifiuto al Bayern - spiegò -, ma piuttosto una decisione per la mia squadra e i nostri obiettivi comuni. La massima concentrazione è sul campionato europeo. Faremo di tutto per arrivare il più lontano possibile».

Stregati da Ralf L'Austria però al momento è ultima nel girone, a zero punti dopo una giornata come gli avversari di oggi e contro la Polonia sa di non poter sbagliare. Eppure i tifosi sono sereni e fiduciosi, nonostante le assenze di Schlager, Alaba e Kalajdzic, perché il guru Ralf ha portato una nuova consapevolezza, restituendo a tutta la nazione la voglia di sognare e di puntare in alto. Strano che sia stato proprio un tedesco a fare breccia nei cuori degli austriaci, eppure è così. Rangnick ha conquistato il popolo del pallone con la sua filosofia: transizioni rapide, copertura degli spazi, pressing e contropressing.

Nuovi leader I giocatori con lui sanno sempre quello che devono fare, senza incertezze e affanni. Ha migliorato Sabitzer soprattutto dal punto di vista mentale, rendendolo molto più leader e trascinatore, e in attacco punta tanto su Gregoritsch, attaccante del Friburgo che anche stavolta, come contro la Francia, dovrebbe essere preferito ad Arnautovic. Più che le vittorie ha portato una mentalità vincente, un nuovo modo di approcciare il calcio. Ha uno staff che lo supporta in tutto e uno dei suoi mantra è «la vittoria si festeggia al massimo per un giorno, poi si guarda oltre». Lo stesso discorso vale per le sconfitte, che devono essere metabolizzate in fretta.

Dubbio Lewa Contro la Polonia, che ha perso la prima con l'Olanda, il pericolo numero uno si chiama Robert Lewandowski: ancora in dubbio il suo impiego dal primo minuto, però è pronto al rientro dopo aver saltato il debutto per un infortunio nell'ultimo test prima dell'Europeo: il capocannoniere della sua nazionale può essere letale anche a gara in corso. Recuperati anche Dawidowicz, Piotrowski e Salamon. Rangnick ci crede, ma battere la Polonia non sarà una passeggiata.

TEMPO DI LETTURA **3'32"**

OGGI ore 18 **STADIO** Olympiastadion di Berlino **ARBITRO** Meler (Tur) **ASSISTENTI** Eyisoy-Ersey (Tur) **4° UOMO** Obrenovic (Slo) **VAR** Valeri (Ita) **AVAR** Irrati (Ita) **TV** Sky

PANCHINA 12 Skorupski, 22 Bulka, 2 Salamon, 18 Bereszynski, 4 Walukiewicz, 15 Puchacz, 11 Grosicki, 17 D. Szymanski, 24 Slisz, 6 Piotrowski, 20 S. Szymanski, 25 Skoras, 7 Swiderski, 16 Buksa, 23 Piatek **C.T.** Probierz **BALL.** Lewandowski-Buksa 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** nessuno

PANCHINA 1 Lindner, 12 Hedl, 8 Prass, 10 Grillitsch, 18 Schmid, 14 Querfeld, 15 Lienhart, 17 Kainz, 21 Daniliuc, 22 Seidl, 24 Weimann, 25 Entrup, 26 Grull, 7 Arnautovic **C.T.** Rangnick **BALL.** Wimmer-Grillitsch 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Wober, Mwene, Baumgartner, Laimer, Danso **INDISPONIBILI** nessuno

Obiettivo austriaco

Il tecnico ha ridato alla nazionale la voglia di sognare: «Adesso sappiamo il nostro valore»

Occhio a...

Due volte di fila senza Lewa? È successo nel 2008

● Dopo aver giocato per intero le 18 gare della Polonia nei massimi tornei tra Euro 2012 e il Mondiale 2022, Robert Lewandowski è stato assente nel primo turno contro l'Olanda; la Polonia non resta per due gare consecutive senza di lui in questi tornei dal suo debutto (settembre 2008).

Affanni polacchi

Gli avversari aspettano il rientro del loro bomber per sperare di restare in corsa

IL TEMA

Noi siamo *ancora qua*

DA SHAQIRI A HJULMAND EX "ITALIANI" PROTAGONISTI

Xherdan Shaqiri Albania, 32 anni
Ha giocato nell'Inter dal gennaio al giugno del 2015. Adesso gioca con il Chicago Fire, negli Stati Uniti

di **G.B. Olivero**

e ne dimentichiamo per un paio d'anni, poi partono gli inni delle nazionali, iniziano i grandi tornei e ci sediamo davanti alla tv aspettando il gol di... Cristiano Ronaldo? No, troppo facile. Xherdan Shaqiri. Il giocatore della Svizzera è un habitué delle nostre estati, almeno di quelle in cui l'anguria va a braccetto con il pallone. Ha segnato nelle ultime tre edizioni di mondiali ed europei e l'altra sera, contro la Scozia, più che fare gol ha dipinto un capolavoro con quel sinistro magico che si accompagna a un fisico un po' sgraziato ma sempre tonico nonostante gli anni siano 32 abbondanti. Shaqiri è tesserato per i Chicago Fire e in carriera qualcosina, magari non da protagonista, l'ha vinta: due Champions, due Mondiali per club e due Supercoppe europee (Bayern e Liverpool) oltre a una serie di scudetti di qua e di là. Per pochi mesi Shaqiri è stato anche un giocatore dell'Inter e di quel periodo ci si ricorda soprattutto l'accoglienza dei tifosi nerazzurri a Malpensa: era il 9 gennaio 2015 e l'aeroporto si bloccò manco fosse arrivato Messi. Il bilancio fu dimenticabile: 20 presenze e 3 gol (uno in campionato, uno in Coppa Italia, uno in Europa League). L'allenatore era Mancini, che aveva sostituito Mazzarri dopo la sosta di novembre. L'Inter finì ottava a 32 punti dalla Juve campione. In estate Shaqiri passò allo Stoke City per la soddisfazione sua e dell'Inter. Però gli va dato atto che nessuno avrebbe immaginato di vederlo ancora ad alti livelli con la sua nazionale nove anni dopo.

Continuità
Lo svizzero, all'Inter nel 2015, ha segnato nelle ultime tre edizioni di Mondiali ed Europei

La sorpresa
Emre Can è stato convocato all'ultimo momento al posto di Pavlovic

Gli altri Xherdan guida il gruppetto di ex "italiani" che hanno lasciato la Serie A senza generare troppi rimpianti, magari perché

Dieci anni di gol La prima rete di Shaqiri in un grande evento arrivò il 25 giugno 2014 contro l'Honduras: segnò una tripletta

Emre Can
Germania, 30 anni
Ha giocato nella Juventus dal 2018 al gennaio 2020. Adesso gioca nel Borussia Dortmund

Patrik Schick
Repubblica Ceca, 28 anni
Ha giocato nella Sampdoria (2016-17) e nella Roma (2017-19). Adesso gioca nel Bayer Leverkusen

Georginio Wijnaldum
Olanda, 33 anni
Ha giocato nella Roma (2022-23). Adesso gioca nel Al-Ettifaq, in Arabia Saudita

Joakim Maehle
Danimarca, 27 anni
Ha giocato nell'Atalanta dal 2021 al 2023. Adesso gioca nel Wolfsburg, in Germania

Jerdy Schouten
Olanda, 27 anni
Ha giocato nel Bologna dal 2019 al 2023. Adesso gioca nel Psv Eindhoven

In Germania stanno meritando spazio alcuni giocatori che in tempi diversi hanno lasciato la Serie A

in alcuni casi la loro cessione aveva portato una buona somma, e che adesso stanno cercando gloria nel torneo in Germania. Emre Can, ad esempio, non doveva nemmeno essere convocato, poi ha sfruttato l'indisponibilità di Pavlovic, si è aggregato al gruppo direttamente dalle vacanze, è entrato nel finale della prima partita e ha pure segnato. Can fu protagonista di una delle notti europee più belle della Juve degli ultimi anni: la rimonta contro l'Atletico Madrid firmata dalla tripletta di Ronaldo, ma anche dalla sua splendida prestazione da difensore di destra. La Juve lo sacrificò per motivi economici dopo un anno e mezzo. Patrick Schick non ha iniziato bene: sconfitta della Repubblica Ceca (2-1 col Portogallo), ammonizione e 5 in pagella. Però è arrivato all'Europeo dopo la stagione magica del Bayer Leverkusen. In Bundesliga ha fatto vedere quelle qualità che ai tempi della Sampdoria avevano conquistato i dirigenti della Juve. Poi le visite mediche lasciarono qualche dubbio, il giocatore finì alla Roma dove però il rendimento fu inferiore alle attese. Discorso simile per Georginio Wjinaldum, che in giallorosso non si è certo espresso sui livelli di Liverpool. La frattura alla tibia è un alibi valido, ma in ogni caso il suo trasferimento in Arabia non ha stimolato proteste di massa. Al debutto in Germania è entrato nella ripresa senza entusiasmare. Sicuramente meglio ha fatto l'ex atalantino Joakim Maehle, titolare ieri contro l'Inghilterra. Dopo il trasferimento al Wolfsburg era stato lui a sottolineare i metodi un po' troppo energici di Gasperini. Adesso per Maehle si parla di un ritorno in Serie A. La prima gara dell'Europeo di Jerdy Schouten non è stata entusiasmante, ma le occasioni per rimediare non mancheranno. Dopo aver lasciato il Bologna, il centrocampista olandese si è accasato al Psv Eindhoven: lui ha vinto il campionato, i rossoblù sono andati in Champions e vivono tutti felici e contenti. Ianus Hagi, figlio di Gheorge, collezionò un paio di presenze con la Fiorentina quando era poco più che un bambino (2016-17), poi tante tappe diverse (Viitorul Costanza, Genk, Rangers, Alaves) e una mezzoretta con la Romania nella prima sfida dominata contro l'Ucraina. Diverso il percorso di Morten Hjulmand, che il Lecce ha ceduto per monetizzare dopo due stagioni e mezzo ottime. Zero gol in Italia, già uno all'Europeo: ieri contro l'Inghilterra. E la Danimarca sogna gli ottavi.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

Che numero

3

I gol realizzati da Shaqiri in Italia

● **Con la maglia dell'Inter, indossata nel 2015, Xherdan Shaqiri ha giocato 20 partite realizzando 3 gol: uno in campionato contro l'Atalanta, uno in Coppa Italia contro la Sampdoria e uno in Europa League contro il Celtic**

Ianis Hagi
Romania, 25 anni
Ha giocato nella Fiorentina dal 2016 al 2018. Nell'ultima stagione era all'Alaves

Morten Hjulmand
Danimarca, 24 anni
Ha giocato nel Lecce dal 2021 al 2023. Adesso gioca nello Sporting Lisbona

GRUPPO F

PORTOGALLO
REPUBBLICA CECA
GEORGIA
TURCHIA
Portogallo agli estremi

Campione infinito Cristiano Ronaldo, 39 anni, sta disputando il sesto europeo della sua leggendaria carriera GETTY

IL BIMBO CONCEIÇAO GLI ANZIANI CR7 E PEPE IL MIX È PERFETTO

Figlio d'arte Francisco Conceiçao, 21 anni, figlio di Sergio, ha segnato il gol decisivo contro la Repubblica Ceca GETTY

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Il c.t. Martinez sta gestendo il ricambio generazionale con equilibrio

È un Portogallo di estremi. E non secondo l'accezione calcistica del termine, che nel mondo iberico usa la parola per indicare le ali. No, il nostro riferimento è generazionale. Da una parte c'è l'immenso Cristiano Ronaldo, ovvio, ma soprattutto l'immarcescibile e irriducibile Pepe, che a 41 anni suonati ha ancora la voglia, la forza, l'energia e lo spirito per mettersi a litigare e a giocare (in quell'ordine) sotto la pioggia con ragazzini che hanno la metà dei suoi anni.

Il figlio d'arte All'altro lato del capo anagrafico ovviamente c'è "Chico" Conceiçao, ove "Chico" sta come diminutivo di Francisco ma che strizza l'occhio alla parola spagnola che indica i ragazzi. Il figlio di Sergio ha 21 anni e martedì ha salvato i suoi segnando il gol della vittoria al 92' dopo essere entrato al 90'. Due minuti per la gloria alla terza presenza in nazionale, la seconda in questo mese di giugno dopo il debutto del 26 marzo. Il figlio d'arte Conceiçao non è l'unico giovane di questo Portogallo che Roberto Martinez sta cercando di rimodellare e rinnovare partendo però sempre dai suoi due totem. Tra i titolari con la Repubblica Ceca c'era Nuno Mendes, 22 anni compiuti l'altro ieri: la sua terza stagione a Parigi è stata complicata, pochissimo spazio, me il tecnico catalano ha puntato comunque su di lui. E infatti il laterale mancino è già a 24 presenze in nazionale.

Il futuro E al 63' della prima partita Martinez ha sostituito l'ex milanista Diogo Dalot con Gonçalo Inacio, altro Under 23, centrale difensivo dello Sporting che quest'anno ha vinto il titolo davanti a Benfica e Porto. Gonçalo Inacio in nazionale è arrivato a 10 presenze, e ha già due reti. Il futuro nella difesa del Portogallo è suo, con ogni probabilità al posto di Pepe.

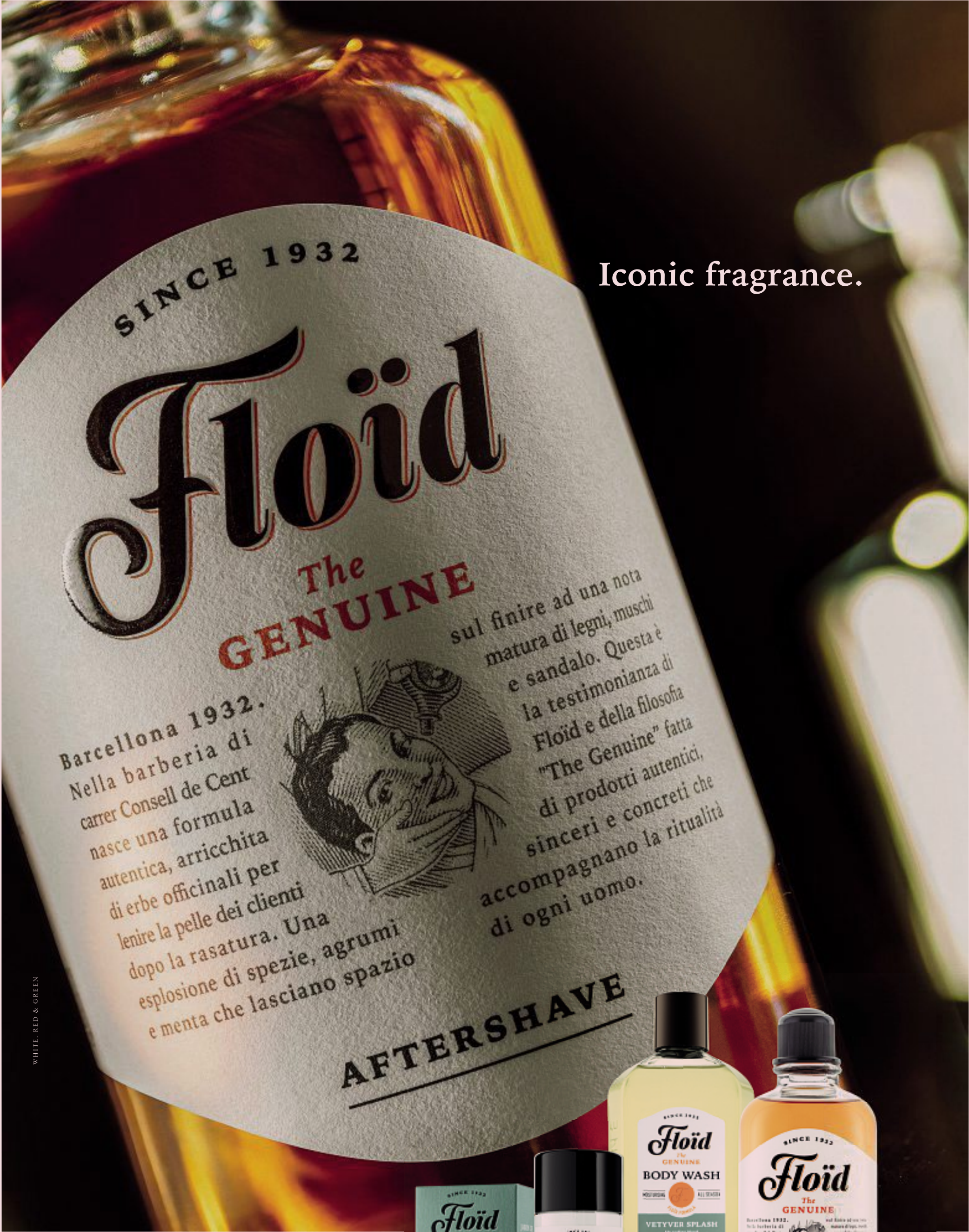
Il record Che intanto così come Lamine Yamal si è preso il record de giocatore più precoce a disputare un Europeo, contro la Repubblica Ceca è diventato il più vecchio: 41 anni e 113 giorni, frantumato il primato del mitico portiere con la tuta, l'ungherese Gabor Kiraly che era sceso in campo a 40 anni e 86 giorni. Sul terzo gradino del podio c'è Cristiano Ronaldo, che nel debutto del suo sesto Europeo ha giocato a 39 anni e 134 giorni. Sono sempre li, i due grandi vecchi del calcio lusitano: il monumento di Madeira e il brasiliano di Maceio che il 21 novembre del 2007, 138 partite fa, vestì per la prima volta la maglia della sua nazione d'adozione. Ronaldo (26) e Pepe (20) sono i due giocatori con più partite nella storia degli Europei, e anche il terzo è lusitano: Moutinho. E sarebbe magnifico se il tabellone ci regalasse un derby iberico: il 41enne Pepe e il 16enne Lamine Yamal...

Il ricambio Il Portogallo ha sempre curato i suoi giocatori con più esperienza, puntando su di loro anche quando sembrava che non avessero grandi forze. Anche per questo Martinez sta gestendo il ricambio generazionale con cautela e rispetto. Dopo questo Europeo con ogni probabilità darà un'altra scossa: nell'attesa qui in Germania ci sono i gioielli del Benfica: il difensore Antonio Silva, 20 anni, e il centrocampista Joao Neves, entrambi titolarissimi nel campionato appena finito, e il 23enne Gonçalo Ramos, prestato dal Benfica al Psg e autore di 11 gol nella prima stagione in Ligue 1. Tra giovani e vecchi, il Portogallo c'è.

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

Generazioni diverse Dall'alto Pepe, 41 anni, e Gonçalo Inacio, 22

CHI È

Francisco Conceiçao
È nato a Coimbra il 14 dicembre 2002. Figlio d'arte (è figlio di Sergio) ha fatto le giovanili nello Sporting e poi nel Porto con cui ha firmato il primo contratto da professionista. Nell'estate 2022 viene ceduto all'Ajax, per poi tornare al Porto dopo una sola stagione. In Nazionale tre presenze e un gol (contro la Repubblica Ceca al 92').

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA

14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	A	5-1
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	A	1-3
SPAGNA-CROAZIA	B	3-0
ITALIA-ALBANIA	B	2-1
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	D	1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C	0-1
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	E	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E	0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D	0-1
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	F	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	2-1

2ª GIORNATA

19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	B		2-2
GERMANIA-UNGHERIA	A		2-0
SCOZIA-SVIZZERA	A		1-1
IERI			
SLOVENIA-SERBIA	C		1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	C		1-1
SPAGNA-ITALIA	B		1-0
OGGI			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
DOMANI			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA

DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	OGGI
OLANDA-FRANCIA	OGGI
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	OGGI
BELGIO-ROMANIA	DOMANI
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	DOMANI
TURCHIA-PORTOGALLO	DOMANI
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.
● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

MERCATO

DOUGLAS LUIZ SÌ: VISITE NEGLI USA KOOP SI SCALDA RABIOT LONTANO

JUVE *in mezzo* SI CAMBIA

Così nel 2024-25?

Il piano La nuova Juve di Thiago Motta giocherà con il 4-2-3-1 e punta a rinforzarsi in tutti i ruoli, a partire dalla mediana. Dopo Douglas Luiz, priorità a Koopmeiners. E se Rabiot non rinnova, nel mirino Thuram Jr o Fofana

DI GREGORIO
CAMBIASO
CALAFIORI
BREMER
DANILO
K. THURAM (FOFANA, RABIOT)
YILDIZ
DOUGLAS LUIZ
KOOPMEINERS
SANCHO
VLAHOVIC
OBIETTIVI

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Un centrocampista al mese per rinfrescare la Signora. Più che una ricetta di eterna giovinezza, quello della Juventus è un progetto per avvicinarsi all'Inter. Douglas Luiz (Aston Villa) è soltanto la prima risposta a Calhanoglu e compagni. Il d.t. bianconero Cristiano Giuntoli, in accordo con Thiago Motta, è al lavoro per rivoluzionare la mediana. Se giugno è il mese di Douglas Luiz – l'accordo per il maxi-affare (Iling Jr, Barrenechea e 25 milioni) ormai è questione di dettagli – tra luglio e agosto potrebbero arrivare altri due pezzi. Teun Koopmeiners (Atalanta) resta il grande obiettivo e la Juventus un tentativo lo effettuerà. Adrien Rabiot, invece, sta diventando sempre di più la grande incognita, tanto che alla Continassa pur non abbandonando la trattativa per il rinnovo iniziano a guardarsi intorno con sempre maggiore attenzione e concretezza. La fiducia non è svanita, però è segnalata ai minimi storici. In rialzo sono invece le quotazioni di due possibili eredi: Khepheren Thuram (Nizza) e Yossouf Fofana (Monaco). Il quarto e il quinto colpo del centrocampo saranno i "nuovi" Fagioli e Locatelli: se per il primo sarà il campionato della ripartenza post "caso scommesse", l'ex Milan conta sull'effetto Thiago Motta per ritornare quello dell'Europeo 2020.

Visite negli Usa Giuntoli, una tessera alla volta, conta di portare a termine il piano. La priorità del momento è quella di arrivare all'ufficializzazione di Douglas Luiz. Sulla tratta Torino-Birmingham i contatti sono proseguiti anche nelle ultime ore. L'accordo c'è e non è in discussione: dopo l'uscita di scena di Weston McKennie dal maxi-scambio, Juventus e Aston Villa hanno trovato la quadra su basi differenti: Douglas Luiz in cambio di 25 milioni e dei cartellini dei giovani Barrenechea e Iling Jr. Individuato l'incastro giusto, i due club stanno lavorando per limare gli accordi con tutte le parti in causa e ultimare i documenti. La fumata bianca dovrebbe arrivare già entro la fine del weekend. Al più tardi slitterà all'inizio della prossima settimana. Se la Juventus ha voglia di incartare il primo regalo del centrocampo per Thiago, l'Aston Villa ha la necessità di arrivare al traguardo entro la prossima settimana per questioni di Fair Play finanziario. Douglas Luiz, negli Usa con la nazionale brasiliana per la Coppa America, è stato informato del buon esito della trattativa. Adesso l'ormai ex mediano-regista dei Villans attende soltanto il via libera del suo entourage per le visite mediche, che probabilmente sosterrà negli Stati Uniti.

Operazione Koop Douglas Luiz non risolverà tutti i problemi del centrocampo della Juve, ma intanto aggiungerà tecnica, equilibrio, inserimenti e un discreto senso del gol (10 reti nel 2023-24). Un'altra dose di qualità, imprevedibilità, assist e gol (15 nell'ultima stagione) sarebbe garantita con l'arrivo di Koopmeiners. Giuntoli avrebbe voluto ingaggiare l'olandese già a gennaio e adesso sta preparando il terreno per l'assalto bis. I contatti proseguono, ma il d.t. bianconero prima di affondare ha l'esigenza di fare cassa con qualche cessione: da Huijsen (c'è il Borussia Dortmund in pressing) a McKennie fino a Chiesa o Soulé. Sacrifici necessari in nome del bilancio e per avvicinarsi alle richieste dell'Atalanta: almeno 55-60 milioni.

Sempre francese Intanto a inizio settimana inizierà l'ultimo giro di clessidra per Rabiot, tentato da Premier e Real Madrid. L'ex Psg non ha ancora dato una risposta alla Juve sul prolungamento e fra 9 giorni sarà libero. La freddezza delle ultime dichiarazioni («Thiago Motta è eccezionale, ma lui ha la sua carriera da proseguire e io la mia») obbliga la Juventus a studiare un dopo Adrien. I nomi che più intrigano sono quelli di Fofana e di Thuram Jr, fratello minore dell'interista Marcus. Tanto il mediano del Monaco (c'è anche il Milan) quanto quello del Nizza hanno il contratto in scadenza nel 2025 e in estate cambieranno aria.

TEMPO DI LETTURA **3' 35"**

> Ai dettagli il maxi-affare con l'Aston Villa per il brasiliano: agli inglesi Iling, Barrenechea e 25 milioni Adrien nicchia e i bianconeri sondano Fofana e Thuram Jr

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

CHI È

Douglas Luiz
Nato il 9 maggio 1998 a Rio de Janeiro, in Brasile. Cresce nel Vasco da Gama, club con il quale arriva in prima squadra nel 2015. Due anni dopo viene ceduto al Manchester City, che lo gira subito in prestito al Girona. Nel 2019 passa all'Aston Villa per 17 milioni di euro. A Birmingham compie il salto di qualità, conquistando la Seleçao: 15 gare in verdeoro

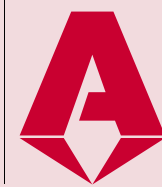
CHI È

Teun Koopmeiners
Nato il 28 febbraio 1998 a Castricum, in Olanda. Cresce nel settore giovanile dell'Az Alkmaar, con cui debutta in prima squadra nel 2017. Quattro anni dopo si trasferisce all'Atalanta: nell'ultima stagione (2023-24) ha segnato 15 gol e conquistato una storica Europa League. Dal 2020 è protagonista con l'Olanda, ma ha dovuto rinunciare a Euro 2024 per infortunio

L'OPERAZIONE SU TUTTA ITALIA

La Finanza smantella maxi rete pirata Diffondeva partite a 1,3 milioni di utenti

(e.e.) Un milione e 300 mila utenti, molti dei quali seguivano l'Europeo su piattaforme pirata, sono stati bloccati dopo l'operazione di ieri della Guardia di Finanza di Milano che ha portato a 14 perquisizioni locali e informatiche in tutta Italia nei confronti di 13 indagati, residenti in diverse regioni e all'estero, e all'oscuramento del segnale diffuso illegalmente accedendo in particolare ai contentuti di Sky Italia e Now Tv. Molto soddisfatto proprio l'ad di Sky Andrea Duilio: «Contrastare questo fenomeno criminale è un impegno che ci coinvolge tutti e il lavoro delle forze dell'ordine è fondamentale per tutelare l'industria audiovisiva e i milioni di abbonati che scelgono la legalità». E quello di Dazn, Stefano Azzi: «Ringraziamo la Guardia di Finanza e Sky, così come tutte le Istituzioni, l'Autorità e le Leghe che con noi sono impegnate per combattere una battaglia che ci vede sempre più uniti ed efficaci». Sul tema è intervenuto anche l'a.d. della Lega Serie A Luigi De Siervo: «La Guardia di Finanza ha messo a segno un importante colpo contro la pirateria audiovisiva. Le tecniche dei pirati informatici stanno diventando sempre più sofisticate per provare ad aggirare i controlli, ma i loro tentativi sono destinati a fallire perché la capacità di intervento nel nostro Paese è ormai totale, oltre ad essere la più all'avanguardia in Europa».

> **Soddisfazione** Sorridono Sky, Dazn e Lega Serie A «Messo a segno colpo importante contro l'illegalità»

«Tacconi sta meglio» Ieri l'ex portiere della Juve è stato dimesso dall'ospedale le Molinette di Torino dopo l'intervento di ricostruzione dell'arteria femorale

In mezzo al campo A sinistra Douglas Luiz, 26 anni. Al centro Adrien Rabiot, 29 anni, e a fianco Teun Koopmeiners, 26 anni AFP

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti di mercato sulla Juve e sulle altre squadre italiane e estere

DOPO IL MANCATO PASSAGGIO ALL'ASTON VILLA

MCKENNIE COSA FAI?

No al trasferimento e nodo contratto Così Wes ormai è fuori dal progetto

Le richieste alte hanno mandato in fumo il ritorno in Premier, ma a Torino è già un esubero

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

C'è chi dice no. Weston McKennie non è il primo calciatore a opporsi a uno scambio già apparecchiato tra i club. Tra Juventus e Aston Villa era tutto fatto, ma le richieste dell'americano hanno obbligato a trovare un'altra soluzione per non mandare tutto all'aria: Barrenechea. I tifosi bianconeri non gli hanno risparmiato critiche sui social, ma la domanda che tutti si fanno ora è quale sarà il futuro di Wes?

Fuori dal progetto Nelle ore in cui è cominciata a circolare la voce, poi confermata, sulle pretese di McKennie che complicavano la maxi operazione con l'Aston Villa, i tifosi hanno iniziato a bersagliarlo sui social, forse per "spingerlo" verso Birmingham. Nel frattempo, la Juve diceva chiaro e tondo all'americano che non ci sarà spazio per lui. Un modo per far capire al giocatore che, pur rifiutando l'Aston Villa, il suo futuro non sarà a tinte bianco e nere. E al suo ritorno a Torino sarà considerato un esubero. McKennie, però, una situazione del genere l'aveva già vissuta la scorsa estate. E l'ha ricordato nell'intervista a *The Athletic* alla vigilia della Coppa America che affronterà con gli Stati Uniti. «Quando sono tornato da Leeds (il mio momento peggiore) non avevo più il mio armadietto, una stanza in hotel o un parcheggio al centro sportivo - racconta Weston -. Mi cambiavo negli spogliatoi delle giovanili, anche se in quello principale c'era posto per giocatori che non avevano mai vestito la maglia della Juve ed erano sempre in prestito. Io quando ero andato via giocavo regolarmente, poi non potevo nemmeno riavere il mio vecchio numero anche se non era stato riassegnato».

Scenario In pochissimo tempo, la Juve cambiò idea e McKennie nel 2023-24 si è poi rivelato uno dei migliori. Stavolta, però, ci sono in ballo anche questioni non puramente tecniche. Wes ha il contratto in scadenza nel 2025, le negoziazioni per il rinnovo si sono interrotte subito dopo le richieste dell'americano (circa 5 milioni all'anno) e chiaramente la Juve vorrebbe che durante l'estate si arrivasse a una soluzione, che oggi pare essere solo la cessione. Sì, ma dove? Se le pretese di McKennie restassero immutate, trovare la risposta alla domanda potrebbe diventare davvero complicato.

> *Tornato da Leeds dubitavano tutti di me, ma poi avete visto...*
> **Weston McKennie**
> Nell'intervista a The Athletic

TEMPO DI LETTURA **1'47"**

La favela tatuata e la fame di rilancio Emerson corre così

Emerson Royal
NATO A SAN PAOLO (BRASILE)
IL 14 GENNAIO 1999
RUOLO TERZINO DESTRO

ALTEZZA	PESO
181 cm	78 kg

Cresciuto al Ponte Preta, nel 2018 è passato all'Atletico Mineiro e l'anno dopo al Barcellona: prestito biennale al Betis, rientro al Barça quindi Tottenham, dal 2020.

ROYAL FRECCIA Milan

di **Marco Fallisi**
MILANO

Il suo destino, Emerson Royal se l'è tatuato sul braccio: "Dalla favela verso il mondo". La favela è quella di Ermelino Matarazzo, zona est di San Paolo: lì è cresciuto Emerson Aparecido Leite de Souza Junior, diventato "Royal" per via della somiglianza con il personaggio che dava il nome a una marca di gelatine brasiliana, e da lì è partito il suo viaggio per il mondo, attraversato correndo sulla fascia. Prima Spagna, tra Betis e Barcellona, poi Inghilterra, al Tottenham, e adesso Milan. Perché il Diavolo lo ha scelto per irrobustirsi sul fianco destro e lui ha scelto il Diavolo: dopo il matrimonio con la sua Estela, celebrato le scorse settimane, Emerson è pronto alla nuova unione. E quando Royal mette a fuoco l'obiettivo da raggiungere, è solo questione di tempo.

Investo... su me stesso Un esempio? A 14 anni un paio di provini andati male, con San Paolo e Gremio, non lo abbattono, anzi. Emerson insiste fino a quando non arriva chiamata del Ponte Preta. Quella giusta, perché dopo una sola stagione Royal sbarca all'Atletico Mineiro: è il trampolino per l'Europa. Il Barcellona scommette su di lui ma non fino in fondo, perché a goderselo è il Betis con due anni di prestito: a Siviglia Emerson si afferma come uno dei laterali destri più promettenti nella Liga 2019-20, ma fa parlare di sé anche per quello che fa senza pallone tra i piedi. Durante la pandemia, ad esempio, invia scorte alimentari nella sua favela: «Quando cresci in povertà impari ad apprezzare le piccole gioie della vita. Bisogna sorridere alla vita perché è una e non si sa mai cosa potrà accadere domani». Altro giro, altro obiettivo centrato con la solita caparbietà: quando al Tottenham arriva Antonio Conte, nel 2021, Royal spende un milione di euro per migliorarsi e convincere il tecnico italiano a puntare su di lui. L'investimento è diversificato tra allenamento fisico e mentale: il brasiliano acquista una camera iperbarica per alzare il livello in campo e ingaggia un neuroscienziato per affrontare le partite al meglio. Funziona. «Con Conte ho imparato a soffrire – ha raccontato Emerson – e soffrire è la strada giusta per il successo». Il punto è che la sofferenza, nell'ultima stagione, non gli ha aperto le porte di nuovi traguardi. Con Postecoglou Royal è finito in panchina ed è scivolato fuori dal giro della nazionale brasiliana: ha giocato la finale di Coppa America 2021 ma guarderà in tv questa edizione. Rilanciarsi, per lui, è diventata un'urgenza: il Milan è la sua grande occasione.

> Le origini umili, la scalata in Europa: con il brasiliano il Diavolo punta a spingere anche da destra

Cosa può dare Quando i dirigenti rossoneri hanno deciso di investire sulla fascia destra, hanno puntato subito su di lui perché Emerson ha le carte in regola per offrire una alternativa di alto livello a Calabria. Il brasiliano è meno potente di Hernandez, ma è tecnico e veloce. È, in sostanza, quello che Paulo Fonseca cerca sulle fasce: la spinta laterale è uno dei principi cardine del suo stile di gioco. Così come l'idea di portare più gente possibile nell'area avversaria: non solo l'asse Theo-Leao, con Emerson e Pulisic il nuovo Milan vuole e può raddoppiare la potenza sulle catene laterali.

LA MOSSA

Insieme a Pulisic può nascere un'altra catena top

Con Emerson Royal e Pulisic, il Milan guadagnerebbe tecnica e velocità sulla fascia destra: l'americano può aprire spazi sia stringendo verso il centro dell'area che allargandosi. E i rossoneri raddoppierebbero la potenza sugli esterni: non solo Theo-Leao, ma anche Royal-Pulisic

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

3 DOMANDE A... Filippo Galli

EX DIFENSORE DEL MILAN
17 TROFEI IN ROSSONERO

«Curriculum ok E ha fiducia nel progetto: fondamentale»

(fall) Ai suoi lati, quando giocava, Filippo Galli ha visto sfrecciare il meglio: Tassotti e Maldini. Da osservatore ed esperto di cose milaniste, oggi, ci aiuta a mettere a fuoco Emerson Royal, obiettivo del Milan a destra.

1 È l'uomo giusto da quella parte?
«Se guardiamo al curriculum direi di sì: ha giocato in nazionale, nella Liga e in Premier. Ha esperienza internazionale, ovvero quello che serve al Milan per alzare il livello, ed è abituato ai ritmi del campionato inglese, altro valore aggiunto. Arriverebbe come alternativa a Calabria, ed è giusto così: una grande squadra, se vuole essere tale, deve avere più opzioni».

2 Royal e Pulisic da una parte, Theo e Leao dall'altra. Equilibri a rischio?
«Sarebbe un Milan offensivo, sì, ma Emerson non è solo spinta. Al Tottenham si è spesso sacrificato in fase difensiva, con risultati discreti».

3 L'affare si può chiudere per circa 20 milioni, stessa cifra investita nel 2019 per Hernandez.
«Quello fu un colpo, anche perché Theo aveva 21 anni. Per Royal il Milan farebbe un investimento in linea con quelli della scorsa stagione. Come Theo 5 anni fa, però, anche il brasiliano sembra convinto del progetto: aspetto fondamentale, Fonseca ha bisogno di gente pronta a sposare la causa».

Inter SVOLTA A DESTRA

Frecce Dan Ndoye, 23, svizzero del Bologna, e Denzel Dumfries, 27, olandese GETTY

Dumfries sì o no entro l'Europeo Contatto Ndoye

A breve confronto con l'olandese Se parte, c'è lo svizzero in pole

di **Davide Stoppini**
MILANO

Dumfries è un rebus che l'Inter non sa ancora sciogliere. Ma qualcosa bisogna pur fare. Una direzione bisogna pur prenderla. E allora ecco la mossa doppia: l'agente dell'olandese convocato in sede prima della fine dell'Europeo e contemporaneamente i primi segnali concreti di interesse per Ndoye.

Colloquio Presi Zielinski e Taremi, virtualmente nerazzurro anche il portiere Martinez (pure se la formula definitiva tra nerazzurri e Genoa deve essere ancora trovata), il resto del mercato dell'Inter è un gioco a incastro. Con un grande nodo da sciogliere, Dumfries appunto. L'Inter è un po' spaesata di fronte a un giocatore che a parole – pubbliche e private – dice di voler restare a Milano, ma poi nella pratica ha sempre detto no all'offerta di rinnovo messa sul tavolo dal club, rifiutando a più riprese un ingaggio alla pari di quello offerto a Dimarco. Non è più il tempo degli equivoci, però. Anche perché di mezzo c'è un contratto in scadenza 2025 e non è pensabile che l'Inter corra il rischio di perdere l'olandese a zero tra un anno. In linea teorica, vista la bassa quota di ammortamento a bilancio – solo 3 milioni –, il danno economico non sarebbe eccessivo. Ma non può essere mai una scelta. Ecco perché a breve, entro la fine dell'Europeo, l'Inter avrà un colloquio con i rappresentanti di Dumfries per definire la situazione. E il senso del discorso che faranno al giocatore è più o meno questo: se vuoi restare, questa è la penna per allungare per il contratto, altrimenti troviamo insieme una via d'uscita. E una soluzione che non sia necessariamente un club di primissima fascia, visto che Dumfries è fortemente convinto di valere il top d'Europa.

Preferito Se Dumfries partisse, l'obiettivo numero uno dei nerazzurri è lo svizzero Ndoye del Bologna, visionato dal vice d.s. Dario Baccin due sere fa all'Europeo. L'Inter è convinta che possa ricoprire la posizione di esterno destro, anche se sia a Bologna sia nel corso del torneo in svolgimento in Germania ha dimostrato di trovarsi bene anche da attaccante. L'Inter ha avuto un contatto con il Bologna, si è informata sulla valutazione dello svizzero che è alta, circa 25 milioni. La strada che eventualmente l'Inter vorrà provare a battere è questa, in ogni caso. I nerazzurri hanno valutato anche altre piste: Holm su tutti, poi anche Wan-Bissaka e il 2002 del Salisburgo, Dedic. Ndoye però si fa preferire per caratteristiche e per duttilità. Non è ovviamente questo il tempo dell'affondo. L'Inter ha bisogno di capire cosa accadrà con Dumfries, la cui valutazione sul mercato - complice anche un contratto in scadenza - non è troppo differente da quella di Ndoye. Il rebus sta per essere sciolto.

TEMPO DI LETTURA 2' 40"

IL RADUNO

Inizia a delinearsi l'estate interista. La squadra (pur senza diversi nazionali) si radunerà il 13 luglio ad Appiano Gentile, dove svolgerà tutti gli allenamenti. Previste una serie di amichevoli in Italia nelle prime settimane, mentre i test all'estero arriveranno nella prima metà di agosto, in vista del via del campionato, il 17 agosto

Scenario
Se non rinnova, a Denzel sarà chiesto di prendere in considerazione tutte le destinazioni

Obiettivo
I nerazzurri si sono già informati con il Bologna per il sostituto: servono 25 milioni di euro

Gazzetta.it Segui in diretta le notizie di mercato riguardanti l'Inter e tutte le altre squadre di Serie A cliccando su www.gazzetta.it

La sua stagione

2023-24

	SERIE A	COPPA ITALIA
PRESENZE	32	2
MINUTI GIOCATI	1776	125
GOL	1	1

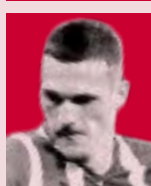
AFFARE MARTINEZ

Intrigo Oristanio Dopo il Genoa c'è il Venezia

● L'Inter ha di fatto chiuso l'affare Martinez con il Genoa: 10 milioni e il cartellino di Oristanio. Ma ieri il Venezia ha tentato l'inserimento in extremis per il trequartista, proponendo all'Inter un acquisto a titolo definitivo per cinque milioni. A questo punto servirà qualche ora di riflessione, da parte dell'Inter e del giocatore stesso, per scegliere la destinazione. Ma in ogni caso l'affare Martinez non è in discussione. Lo spagnolo diventerà un giocatore dell'Inter: se Oristanio andasse al Venezia, Genoa e Inter troverebbero una soluzione diversa con una nuova contropartita, tra Zanotti e Satriano. Con il Venezia l'Inter ieri ha parlato anche di Tessmann: i nerazzurri stanno pensando se rilevarne il cartellino per poi girarlo in prestito. **stop**

Napoli UNO e DUE

Dopo Rafa Marin si punta all'esterno Tutto su Vanderson

CHI È

Rafa Marin
È nato a Guadajoz, il 19 maggio 2002. È cresciuto nelle giovanili del Real, dove è arrivato a 14 anni dopo un bienno al Siviglia. A 18 anni ha esordito nella squadra B. Col Madrid Castilla ha collezionato 64 presenze dal 2020 al 2023, mentre nella scorsa stagione ha giocato per la prima volta in Liga, in prestito all'Alaves: 35 presenze, 26 da titolare. Vanta 7 gare in U21

CHI È

Vanderson
È nato a Rondonopolis (Brasile) il 21 giugno 2001. Cresciuto nel vivaio del Gremio come centrocampista, è arrivato in prima squadra come terzino. Vanderson ha giocato 59 gare col Gremio (5 gol, 3 assist), dove ha esordito anche in Libertadores. È arrivato al Monaco nel gennaio 2022: da allora ha collezionato 84 presenze, con 6 gol e 9 assist

di **Vincenzo D'Angelo**

Il puzzle prende forma e l'obiettivo del presidente Aurelio De Laurentiis e del d.s. Giovanni Manna è di poterlo rendere il più completo possibile già per il ritiro di Dimaro-Folgarida. Al netto delle assenze di chi è impegnato all'Europeo e delle ferie che spetteranno ai giocatori attualmente in Germania, Antonio Conte punta ad avere già in Trentino una base importante del Napoli che verrà, per cominciare a rivoluzionare da subito tatticamente e psicologicamente la sua nuova creatura. Che dovrà essere a immagine e somiglianza del suo nuovo condottiero: feroce, aggressiva, organizzata. In poche parole: una squadra. La rosa ha bisogno di essere puntellata a dovere e le priorità sono chiare da tempo: servono almeno due difensori e un esterno a tutta fascia, possibilmente che sappia giocare su entrambe le corsie. Per l'attaccante, invece, tutto dipenderà dall'evolversi della questione Osimhen.

Primo colpo E allora, sotto con il mercato. Manna ha appena concluso la prima operazione del nuovo corso, centrando un colpo di grande prospettiva ma già importante per il presente. Un affare Real, vista la provenienza: Napoli e Madrid hanno definito negli ultimi giorni il trasferimento di Rafa Marin – ultimo anno in prestito all'Alaves – in Campania, con una formula articolata mai vista prima da queste parti. Al Real andranno subito 11 milioni di euro, con i Blancos che manterranno una opzione di *recompra* per due anni consecutivi, a partire però dalla fine della seconda stagione: Marin potrebbe tornare a Madrid per 25 milioni nel 2026 e 35 nel 2027, a patto che il Napoli non versi entro la fine del primo anno – 30 giugno 2025 – altri 10 milioni che farebbero raddoppiare i valori dei due riscatti, per riscatti da 50 e 70 milioni. Insomma, il Napoli crede tantissimo in Marin così come il Real e con questa formula tutti sono contenti: il Madrid mantiene il controllo del giocatore, il Napoli se lo godrà almeno due anni e in caso di exploit andrebbe ad incassare una cifra enorme. Marin è atteso in Italia per la prossima settimana, per le visite e la firma: sarà un jolly importante per Conte, perché potrà giocare in tutti i ruoli della difesa a tre. Fisicità e capacità di palleggio, Marin è pronto a conquistare l'Italia.

> De Laurentiis e Manna cercano 2 colpi prima del ritiro Affare oneroso: il Monaco vuole 30 milioni

L'altro centrale Ora resta da capire se il Napoli deciderà di chiudere anche per Hermoso, altro difensore spagnolo che sarà svincolato dal prossimo primo luglio. L'ormai ex difensore dell'Atletico piace, ma al momento non si è ancora trovare la quadra sull'ingaggio e sulle commissioni: parametri alti, come è consuetudine quando si tratta un giocatore "libero", Manna e De Laurentiis riflettono ma i contatti vanno avanti e l'ipotesi resta viva, anche se complicata perché il Napoli vuole anche abbassare il monte ingaggi dal momento che non potrà contare sugli introiti garantiti dalla Champions.

> **L'altro centrale**
> Sempre viva la pista Hermoso: per l'ex Atletico, svincolato, manca l'intesa economica

Esterno E allora, l'altra priorità pre-ritiro sembra essere l'esterno, il ruolo più delicato – e spesso decisivo – dei sistemi di gioco con difesa a tre. Servono giocatori di gamba e di profondità, che sappiano venire anche in mezzo al campo a giocare la palla per creare superiorità numerica. Il profilo perfetto è quello di Vanderson del Monaco, in cima alla lista dei desideri di Manna e Conte. Compirà oggi 23 anni, e chissà che non possa arrivare con leggero ritardo un regalo da Napoli. La trattativa è in salita per la richiesta del club del Principato, che valuta Vanderson non meno di 30 milioni. Troppi al momento, ma si tratta. Cercando magari un'altra formula fantasiosa per chiudere pure questa operazione, che permetterebbe a Conte di portare Di Lorenzo nei tre di difesa, proprio alle spalle del brasiliano, per una catena destra capace di stritolare gli avversari con ritmo e palleggio. L'alternativa è Dedic del Salisburgo: costa meno (20 milioni) e ha una buona esperienza internazionale. Ma le idee sono chiare: un esterno dopo il centrale, per sentirsi sulla buona strada nel progetto di ricostruzione.

TEMPO DI LETTURA **3'06"**

Occhio a...

Per il vice Stellini altro sopralluogo nella sede di Dimaro

Dopo l'Abruzzo, il Trentino. Continua il tour nelle sedi dei prossimi ritiri azzurri di Christian Stellini, il vice allenatore. Ieri l'uomo di fiducia di Conte è stato a Dimaro insieme ad altri componenti dello staff per visionare il campo d'allenamento e le strutture che accoglieranno il Napoli dall'11 al 21 luglio: è tutto pronto per la nuova era.

Gazzetta.it
Sul nostro sito trovi tutte le notizie sul Napoli: dalle ultime di mercato agli approfondimenti sulla nuova era di Antonio Conte

LA SVOLTA

Il mondo di Vanoli

STATISTICHE E CAMPO STUDIO E NOVITÀ AL TORINO ARRIVA UN PERFEZIONISTA

Il tecnico analizza per ore i filmati e i dati di molti campionati europei: li sfrutta per creare nuove situazioni di gioco e di allenamento

di **Mario Pagliara**

Divora i big-data, consuma ore e ore di calcio alla televisione (con dosi abbondanti di estero), studia ogni nuovo fenomeno del calcio moderno da qualunque parte del mondo arrivi. E poi c'è il campo, dove emerge il tratto del perfezionista e sul quale la parola d'ordine è una sola: cultura del lavoro. Sono tanti, e apparentemente diversi tra loro, i mondi di Paolo Vanoli ma sono tutti uniti tra loro da un filo invisibile. Ovvero, dalla sua propensione a un miglioramento quotidiano e continuo. Chi lo conosce racconta di lui come di «una persona e di un allenatore che non si accontenta mai». In continuo aggiornamento su tutto ciò che gli ruoti intorno. Al primo posto mette l'etica della fatica: nel senso di un tecnico che conosce un'unica strada per provare a migliorarsi, ovvero quella dell'applicazione. Può essere la sintesi di un uomo che vive letteralmente con la testa nel pallone.

Studio e lavoro Nel periodo a Venezia ha fatto una scelta: dedicarsi anima e corpo alla sua creatura, che ha spinto fino alla promozione in Serie A. La famiglia rimasta a Verona, lui sette giorni su sette a Venezia. Non stacca mai Paolo Vanoli. In Laguna si erano abituati a vederlo arrivare per primo la mattina al campo e a salutarlo, alla sera, per ultimo. I due principi della sua vita valgono prima di tutto con sé stesso: il lavoro e lo studio. «lo lo dico anche ai miei figli – raccontava in un'intervista alla *Gazzetta* -: servono sacrificio e resilienza. Bisogna lavorare per il futuro». Studia tutto, approfondisce, cura i dettagli. Quando ha seguito Antonio Conte a Londra, nello staff al Chelsea, ha voluto studiare l'inglese. Anche la comunicazione fa parte del suo metodo.

Calcio moderno Le sue giornate sembrano non finire mai. Vuole e dà il massimo, e in questo si riconosce l'esempio di allenatori come Sacchi e Conte, due dei suoi maestri di calcio insieme a Malesani, di cui è stato calciatore al Parma, e a Ventura, che lo volle nel 2016 assistente in Nazionale. Si racconta che abbia uno sterminato database pieno di big-data provenienti da ogni campionato d'Europa, costruito nel tempo con gli scout: li studia, li analizza, ne trae ispirazioni per modellare allenamenti, studiare situazioni di gioco. La sua filosofia è improntata all'analisi di tutto ciò che di nuovo sta emergendo per sviluppare un calcio moderno e propositivo. Difesa a tre, non è un integralista, moduli adattabili: è quello che è stato capace di offrire il suo Venezia in B. Divertente, innovativo e concreto.

Il gruppo Il Vanoli uomo emerge dai racconti di chi ha lavorato con lui, o ci lavora ancora, come una persona di grande equilibrio, di personalità, riflessiva e decisionista. Uno che si fa ascoltare con autorevolezza, non necessariamente alzando la voce. Uno dei suoi cardini è l'esaltazione del concetto di gruppo, con una prefazione necessaria che lui raccontava alla *Gazzetta*: «L'educazione viene al primo posto, altrimenti non fai parte del progetto: è così che si inizia a creare un gruppo vincente». Da ogni esperienza ne ha ricavato un motivo di formazione: con la Figc ha esplorato il pianeta dei giovani, al Chelsea e all'Inter ha conosciuto i grandi palcoscenici, allo Spartak Mosca ha gestito la pressione di 80mila spettatori nella finale vinta in Coppa di Russia, a Venezia ha creato un progetto di nuovo vincente che ha attirato curiosità. Sta per sedersi sulla panchina del Toro nel momento giusto della carriera: senza dubbio porterà novità, senza dimenticare a Venezia quel database zeppo di big-data. Nel mondo di Vanoli ci sarà tanto da scoprire.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

CHI È

Paolo Vanoli È nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore, intraprende quella di allenatore nel 2007 al Domegliara in D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia

LE ULTIME

Firmerà un biennale L'ufficialità è attesa a ore

● Adesso può partire il conto alla rovescia. Ieri Paolo Vanoli, accompagnato dal suo agente Andrea D'Amico, ha firmato la risoluzione del contratto con il Venezia, che sarebbe andato a scadenza il 30 giugno 2026. Il passo successivo sarà la firma del suo nuovo accordo con il Torino: intese già pronte, su una base biennale con all'interno un'opzione anche per la terza stagione. In giornata potrebbero arrivare le firme e, a ruota, saranno attesi i comunicati con i quali si ufficializzerà l'inizio del nuovo corso del Torino. Vanoli metterà il primo piede a Torino da allenatore granata nella giornata di lunedì, quando visiterà lo stadio Olimpico Grande Torino, il Filadelfia e terrà le prime riunioni in sede con il direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati, per avviare la programmazione della stagione 2024-2025.

Paglia

Con Conte al Chelsea Nella stagione 2017-2018 è nello staff di Antonio Conte al Chelsea: nella foto in basso, da sinistra, ci sono il tecnico leccese, Angelo Alessio e Vanoli LAPRESSE

Riporta in A il Venezia Il 2 giugno Paolo Vanoli, tecnico del Venezia, ha riportato la formazione veneta in Serie A dopo la doppia finale playoff contro la Cremonese LAPRESSE

ALLENATORI IN SERIE A

GASPERINI Atalanta

ITALIANO Bologna

NICOLA Cagliari

FABREGAS Como

D'AVERSA Empoli

PALLADINO Fiorentina

GILARDINO Genoa

INZAGHI Inter

MOTTA Juventus

BARONI Lazio

GOTTI Lecce

FONSECA Milan

NESTA Monza

CONTE Napoli

PECCHIA Parma

DE ROSSI Roma

VANOLI Torino

RUNJAIC Udinese

DI FRANCESCO Venezia

ZANETTI Verona

Le ultime panchine Anche Cagliari ed Empoli sono a un passo dal chiudere per il nuovo allenatore: Nicola andrà in Sardegna, D'Aversa in Toscana

3

I club

allenati da Paolo Vanoli: il Domegliara (D), lo Spartak Mosca e il Venezia. È stato nello staff delle nazionali giovanili e della Nazionale A, vice al Chelsea e all'Inter

1

Il trofeo vinto

Vanoli ha vinto un trofeo da primo allenatore: nel 2022 ha sollevato la Coppa di Russia con lo Spartak Mosca. A inizio giugno ha riportato in A il Venezia

Occhio a....

Ritrova Moretti 22 anni dopo la Fiorentina

● A Torino Paolo Vanoli ritrova Emiliano Moretti. Si sono salutati 22 anni fa, a Firenze, quando sono stati giocatori della Fiorentina. Ventidue anni dopo, Vanoli sarà il nuovo allenatore granata, Moretti è da anni un apprezzato dirigente nell'area tecnica del club. A Firenze sono stati insieme nel biennio 2000-2002, vincendo una Coppa Italia nel 2001. Nella finale di andata contro il Parma, Vanoli segnò il gol dell'1-0.

LA NEOPROMOSSA

VENEZIA

Sì a Di Francesco Pohjanpalo pronto a restare Piace Laurienté

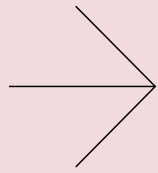
di **Simone Battagia**

A Venezia è iniziata l'era di Eusebio Di Francesco. Per l'ufficialità bisogna attendere probabilmente la prossima settimana, ma l'annuncio della risoluzione consensuale del contratto con Paolo Vanoli - prima di passare al Torino ha salutato augurando «tutto il bene del mondo» agli arancioneroverdi - ha chiuso il capitolo della promozione in Serie A e ha aperto quello della costruzione della salvezza. Con quali uomini cercarla, però, è ancora da vedere. L'ex tecnico del Frosinone, che si sarebbe accordato per un biennale da 800.000 euro a stagione, lavorerà con il d.s. Filippo Antonelli per rafforzare una rosa che deve essere allargata e allo stesso tempo sfoltita. La società ha a libro paga più di 50 giocatori, molti dei quali eredità delle passate gestioni; la promozione però è stata conquistata da un gruppo limitato, di non più di 16-18 atleti.

Conferme Il primo su cui fare affidamento, a meno di svolte clamorose, è Joel Pohjanpalo. Il capocannoniere della Serie B a Venezia ormai è un simbolo. Ha un contratto fino al 2027 - come anche Idzes, Ellertsson, Candela e Bjarkason - e ora che vede i 30 e ha la prospettiva di giocare in Serie A da protagonista, una nuova destinazione e un cambio di vita sembrano improbabili. Molti punti fermi della promozione hanno un contratto in scadenza nel 2025, quindi occorre un rinnovo a breve per evitare che a gennaio possano andarsene a parametro zero. Con Svoboda e Zampano c'è un accordo, per il neosposo Gytkjaer (anche lui residente in centro storico, a Dorsoduro) c'è l'intenzione di proseguire anche se si è fatto avanti il Brescia. Diversa la situazione dei due gioielli statunitensi di centrocampo, Gianluca Busio e Tanner Tessmann, entrambi ventiduenni. Per quest'ultimo oltre al Bologna si sono fatti avanti Atalanta, Fiorentina e ora l'Inter. Ieri Antonelli è tornato a Milano per incontrare il d.s. nerazzurro Piero Ausilio e oltre che di Tessmann (e del portiere Filip Stankovic e dell'attaccante Valentin Carboni) si è parlato anche di Gaetano Oristanio: il centrocampista nerazzurro, visto a Cagliari nell'ultima stagione, sembrava ormai indirizzato al Genoa, ma la proposta del Venezia di un passaggio a titolo definitivo ha rimescolato le carte. Anche Busio è molto apprezzato, per lui si è fatto avanti il Parma: l'impressione è che riuscire a tenere anche solo uno dei due sarà già un grande risultato. Sul fronte arrivi, il nome di Di Francesco ha portato con sé quello di alcuni suoi ex come il capitano del Frosinone Luca Mazzitelli e l'attaccante Walid Cheddira. Per l'attacco sondati anche Federico Bonazzoli e Armand Laurienté, dal Sassuolo pure il difensore e capitano Gian Marco Ferrari (c'è pure il Palermo) e Kristian Thorstvedt.

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Da Frosinone alla Laguna
Eusebio Di Francesco, 54 anni, si è accordato con il Venezia per un biennale: nell'ultima stagione ha allenato il Frosinone ANSA

PiazzaAffari

Empoli Il saluto del portiere Caprile

Elia Caprile torna al Napoli, il club che lo aveva prestato all'Empoli. E proprio l'Empoli Elia Caprile ha voluto ringraziare tramite social. «Ci tengo a ringraziare ognuno di voi. A partire dai miei compagni, allo staff e a tutti coloro che fanno parte di questa meravigliosa FAMIGLIA.È stato un viaggio straordinario»

OBIETTIVI PER LA DIFESA A 4

Il club di Saputo fa di tutto per tenere Calafiori: ma Lucumi potrebbe uscire. Occhi sul croato del Lecce, appuntamenti per i due laterali. Intanto, c'è la voce-Matip

MOSSE PER IL "MURO"

Bologna

Ritocchi in difesa Piace Pongracic Poi Holm e Gosens

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il Bologna non ha intenzione di toccare il trio di centrali difensivi. Sam Beukema, Riccardo Calafiori e Jhon Lucumi è un terzetto che ha dato personalità, copertura, gioco, crescita ma soprattutto - assieme a Skorupski, ovviamente - rappresentato la terza miglior difesa dell'ultimo campionato.

Lucumi sogna Eppure il mercato gioca da sempre brutti scherzi: perché se da una parte il Bologna lotta ferocemente per poter tenere a sè Calafiori («Abbiamo già informato l'agente che non vogliamo muovere il giocatore» ha detto l'ad Fenucci), dall'altra c'è che gli interessamenti per il colombiano crescono. E in quest'ottica, il club ha deciso di cautelarsi nel caso in cui proprio Lucumi possa voler cambiare aria, lui che proprio recentemente, pur riconoscendo e rispettando l'attualità a Bologna, non ha nascosto volontà future di grandezza. Proprio per l'ipotesi legata ad un eventuale addio, suo o di Calafiori, il Bologna ha cominciato a prendere informazioni sul tedesco - di nascita, ma nazionale croato - Marin Pongracic, proprietà del Lecce, club che lo ha acquistato due anni fa a 1,5 milioni di euro e col quale quest'anno ha raggiunto una salvezza anticipata meritando applausi. Solo sondaggi, per ora, come quelli fatti da Napoli e Fiorentina: ma il profilo piace a Vincenzo Italiano ed è chiaro che siamo solo all'inizio della progettazione.

Lunedì Holm Perché la sensazione - in attesa di movimenti decisivi in attacco - è che per il raduno fissato l'8 luglio il nuovo tecnico voglia innanzitutto sistemare la linea difensiva a 4, sempre aspettando notizie certe da Calafiori e Lucumi. E' anche per questo che nei prossimi giorni ci saranno schiarite sulle piste che portano a Emil Holm e Robin Gosens: a destra il Bologna - considerate le richieste dalla Bundesliga per Posch e seguendo anche l'albanese Mitaj - ha lo svedese come primo in lista e lunedì prossimo è previsto un appuntamento. Per Gosens, invece, l'idea di voler chiudere l'affare a 8 milioni con obbligo "facile" resiste.

Matip si propone Intanto, Joel Matip (che ha perso quasi tutta la stagione scorsa per rottura del legamento del ginocchio) sta ristabilendosi e avrebbe idea - volendo giocare la Champions - di proporsi anche al Bologna dopo l'uscita ufficiale dal Liverpool.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Tedesco-croato Marin Pongracic, 26 anni, difensore del Lecce nato in Germania e nazionale croato: lo segue il Bologna. In alto a sin. Robin Gosens

LE TRATTATIVE CALDE

Akpa Akpro va all'Hellas Baby Barbieri, idea Venezia Henrique al Cruzeiro

AKPA AKPRO AL VERONA

L'interno ivoriano torna alla Lazio dopo il prestito al Monza. Il giocatore, però, sembra destinato ad entrare come contropartita nell'affare che porterà l'attaccante Noslin alla Lazio.

HENRIQUE AL CRUZEIRO

Il regista del Sassuolo è pronto per tornare in patria: l'affare col Cruzeiro sta trovando forma sulla base di 9 milioni al club neroverde che mantiene un 10% per la futura rivendita del club brasiliano

VAGIC AL CAGLIARI

Si chiama Pavle Vagic, difensore centrale o esterno dell'Hammarby, è svedese e ha 24 anni: per il Cagliari potrebbe essere una buona opportunità. Due anni fa il giocatore era stato cercato dal Monza

BARBIERI AL VENEZIA

Un'annata al Pisa e il ritorno alla Juventus per decidere dove continuare a crescere: nel futuro del laterale destro di proprietà dei bianconeri c'è la... fila, dal Bologna ma soprattutto al Venezia

PEDERSEN GENOA

Il Genoa di Gilardino cerca "componenti" validi per le corsie: i nomi sono innumerevoli ma viene soprattutto tenuto in considerazione il norvegese che ha giocato l'ultimo campionato nel Sassuolo

FARI SUL CENTROCAMPO

Salta l'incontro per il rinnovo di Jack, in scadenza: viola più lontani? Sul belga ex Milan si cerca l'accordo: ballano due milioni. Piace Lindstrom

Fiorentina

Bonaventura, c'è distanza Vranckx, avanti tutta

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Nessuna nuova, buona nuova. Un modo di dire che si addice poco alla questione Bonaventura perché più passa il tempo e più l'assenza di novità porta a pensare a una difficoltà nel trovare l'accordo che ancora non è stato raggiunto. La situazione è in stand-by, c'è distanza fra le parti e l'incontro che era programmato per la giornata di ieri è stato rimandato. Può succedere ancora di tutto nei prossimi giorni, però l'iniziale ottimismo mostrato dall'agente del calciatore nelle scorse ore, adesso lascia il posto a diverse riflessioni che ai più pessimisti fa pensare che le strade alla fine possano addirittura separarsi. A Bonaventura, 35 anni ad agosto, scadrà il contatto con i viola il 30 giugno e senza rinnovo sarà svincolato perché per lui non è scattato il rinnovo automatico (legato alle presenze) fino a giugno 2025 e sarebbe necessario un nuovo accordo su durata e ingaggio. Anche su Gaetano Castrovilli, pure lui in scadenza giugno 2024, non si registrano ad ora novità.

Le ipotesi Se altre due pedine dovessero davvero lasciare la Fiorentina, a maggior ragione i viola avrebbero la necessità di fare più operazioni in entrata in quel reparto dopo gli addii già sicuri di Arthur, Maxime Lopez e Duncan. Va avanti la trattativa con Vranckx per il quale deve essere trovato un accordo con il Wolfsburg (richiesta 10, offerta 8 milioni) e, dopo aver messo nel mirino Brescianini del Frosinone, adesso la Fiorentina guarda anche in casa Napoli e in particolare a Lindstrom che piace ai viola, ma ha mercato pure in Francia (Lione e Marsiglia). Potrebbe essere un'idea, se e quando Antonio Conte gli concederà il via libera perché prima vuole valutarlo in ritiro.

Missione inglese Intanto la Fiorentina ha reso note le date dell'inizio del ritiro. La squadra si ritroverà l'8 luglio con i primi due giorni che saranno dedicati alle visite mediche. Poi inizieranno gli allenamenti con qualche amichevole al Viola Park, ma è in programma anche una mini tournée in Inghilterra: contro il Bolton venerdì 26 luglio e con il Preston il 27 luglio mentre è ancora da definire la terza avversaria inglese. Il 4 agosto invece test al Viola Park con il Montpellier.

Ex Milan Aster Vranckx, 21 anni, attualmente al Wolfsburg, club col quale la Fiorentina cerca l'accordo

TEMPO DI LETTURA 1'10"

SerieB

Svolta Cosenza La panchina ad Alvini

● (v.l.) Massimiliano Alvini (nella foto) è il nuovo allenatore del Cosenza. Colpo a sorpresa del duo Ursino-Delvecchio, quando sembrava fossero indirizzati verso altri obiettivi. Reduce dalla parentesi allo Spezia, dov'è stato esonerato dopo 15 giornate, si è legato al club calabrese fino al 2026.

La Salernitana punta sul tecnico in cerca di riscatto

Ecco Sottil

Condottiero determinato Andrea Sottil, 50 anni, nell'ultima stagione ha allenato l'Udinese ed è stato esonerato ad ottobre IPP

di **Roberto Guerriero**
SALERNO

C'è la voglia di ripartire con slancio per mettersi definitivamente alle spalle una stagione tormentata, fallimentare, culminata con la retrocessione dopo tre stagioni in Serie A. La Salernitana ha avviato una vera e propria rivoluzione: prima un nuovo direttore sportivo con l'arrivo dell'esperto Gianluca Petrachi, ora c'è anche un nuovo allenatore, Andrea Sottil. Il cinquantenne tecnico ha firmato un contratto biennale, circa mezzo milione a stagione il suo ingaggio che potrebbe aumentare in base ai risultati della squadra. Anche Sottil, come la Salernitana, cerca il riscatto dopo l'esonero di Udine dello scorso ottobre.Il tecnico originario di Venaria Reale torna in B, l'ultima volta è stata con l'Ascoli (stagione 2021/2022 playoff raggiunti), il 3-5-2 è il suo modulo di riferimento di partenza che cambia in base alle esigenze. Petrachi ha puntato sulle motivazioni di Sottil, oltre che sulla sua esperienza, per rilanciare la Salernitana dopo aver sondato anche la disponibilità di altri tecnici, tra questi Vincenzo Vivarini ed Alberto Aquilani.

Rivoluzione totale Nei giorni scorsi, già prima di siglare l'accordo con la società campana, Sottil si era confrontato costantemente con il direttore sportivo Petrachi proprio per delineare le possibili future strategie che porteranno a costruire quasi per intero il nuovo organico della Salernitana, dal prossimo 7 luglio in ritiro a Rivisondoli. La rivoluzione proseguirà proprio nell'allestimento della rosa perché i riconfermati saranno pochi; tra calciatori che non rientrano più nei piani tecnici ed altri da sistemare per esigenze di bilancio saranno numerose le cessioni. Dopo il francese Loum Tchaouna alla Lazio, che potrebbe prendere anche Boulaye Dia e trattenere per un altro anno Luigi Sepe, in partenza ci sono i difensori Lorenzo Pirola, Matteo Lovato e Junior Sambia, i centrocampisti Lassana Coulibaly Grigoris Kastanos ed Antonio Candreva (con quest'ultimo dovrebbe essere esercitata una clausola onerosa per risolvere il contratto), e forse anche Giulio Maggiore oltre all'attaccante Federico Bonazzoli che rientra dal prestito al Verona. Petrachi e Sottil proveranno a costruire una squadra competitiva, in grado di lottare per le primissime posizioni. Ma la rivoluzione della Salernitana potrebbe completarsi anche con un cambio societario.

> Con lui e il d.s. Petrachi si profila una vera rivoluzione. Mentre il club può passare alla Brera Holdings

Trattative Da mesi il presidente Danilo Iervolino sta trattando la cessione del club con la Brera Holdings, fondo irlandese con filiale a Milano e quotato al Nasdaq. Da tempo va avanti il dialogo, la trattativa potrebbe chiudersi entro pochi giorni. Con l'eventuale passaggio di proprietà l'attuale a.d. Maurizio Milan diventerebbe il dirigente di riferimento della nuova società. Non a caso le prime importanti scelte tecniche della stagione sono state condivise con i rappresentanti della Brera Holdings.

TEMPO DI LETTURA **2'06"**

La situazione

NUOVO · CONFERMATO · IN DUBBIO

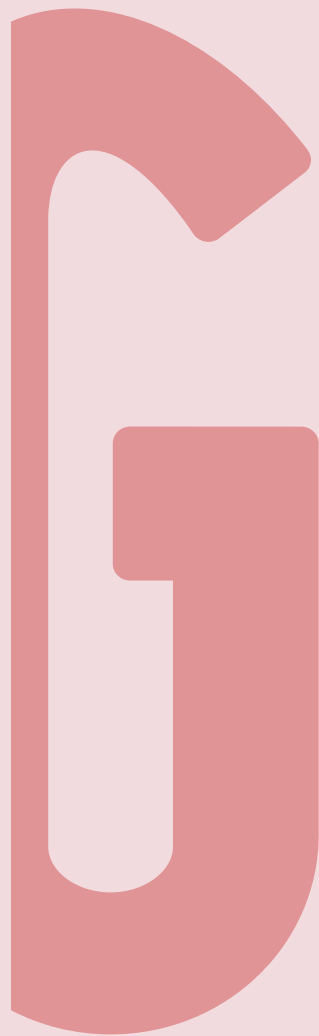
Allenatore	Squadra	Stato
LONGO	BARI	Nuovo
MIGNANI	CESENA	Nuovo
ALVINI	COSENZA	Nuovo
DIONISI	PALERMO	Nuovo
VIALI	REGGIANA	Nuovo
SOTTIL	SALERNITANA	Nuovo
GROSSO	SASSUOLO	Nuovo
MARAN	BRESCIA	Confermato
CALABRO	CARRARESE	Confermato
GORINI	CITTADELLA	Confermato
STROPPA	CREMONESE	Confermato
PAGLIUCA	JUVE STABIA	Confermato
POSSANZINI	MANTOVA	Confermato
BISOLI	MODENA	Confermato
PIRLO	SAMPDORIA	Confermato
D'ANGELO	SPEZIA	Confermato
VALENTE	SUDTIROL	Confermato
INZAGHI	PISA	In dubbio

LE PANCHINE ANCORA LIBERE

CATANZARO · FROSINONE

Occhio a...

Mignani firma un biennale con il Cesena

● **CESENA (l.a.m.)** Michele Mignani è il nuovo allenatore del Cesena. Ieri mattina il tecnico è arrivato al Manuzzi, accolto dal d.s. Artico, che lo ha voluto dopo il dietrofront di D'Aversa. Mignani ha firmato un biennale, legandosi fino al 30 giugno 2026. Al suo fianco c'era il vice Vergassola, che comporrà lo staff con il preparatore atletico D'Urbano e il collaboratore Campofranco, il preparatore dei portieri sarà Degiorgi.

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

DOMINATI DALLA SPAGNA CI MANCANO I TALENTI E CHI SALTA L'UOMO

Non inganni l'1-0 finale. È un risultato molto bugiardo. Fatta eccezione per il tentativo di forcing finale azzurro, la Spagna ci ha nascosto il pallone per 80' e ha avuto solo la pecca di non chiudere prima una partita dominata. Una differenza tecnica individuale e collettiva a tratti quasi imbarazzante: sapevamo che erano più forti di noi, ma non così tanto. Non c'è stata gara, loro hanno giocato, noi schiacciati nella nostra trequarti abbiamo provato a resistere grazie a Donnarumma, migliore in campo. Tiri totali 20 a 4, una differenza abissale nella pericolosità, nella freschezza, nel palleggio, nella qualità, nella creatività. Spalletti, nonostante i suoi dubbi della vigilia, ha deciso di non snaturare la squadra schierando la stessa formazione dell'esordio: col senno di poi sarebbe stato meglio cambiare più di un interprete e magari sin dall'inizio proporre un'Italia più tosta fisicamente. Ma la distanza dalla Spagna è stata soprattutto tecnica. ***Spalletti è un allenatore moderno, che predilige un calcio offensivo fatto di palleggio, movimento, verticalizzazioni: abbiamo ammirato il suo Napoli, conosciamo le sue capacità, i colpi di genio, le sue brillanti idee. Ma le idee camminano sulle gambe degli uomini. E a diversi nostri interpreti fanno difetto alcune caratteristiche che nel calcio di oggi sono fondamentali: intensità, resistenza, gamba e, soprattutto, capacità di puntare e saltare l'uomo.*** *A parte Chiesa, ieri nullo e per nulla aiutato da un disastroso Di Lorenzo, non c'è nessuno che tenti il dribbling per creare la superiorità numerica. Non è questione solo di tecnica e di coraggio individuale, ma di abitudine. Se la Spagna riesce ciclicamente a ricreare gruppi di giocatori di grande qualità che tentano costantemente la giocata, non può essere un caso. Parliamo di movimento calcistico: amano e cercano un calcio più spettacolare e offensivo rispetto a noi e lanciano senza paure talenti giovani, spesso giovanissimi, dandogli spazio anche nei grandi club. Permettono loro di crescere giocando e anche sbagliando. Vedere un ventenne titolare nei nostri top club è un miraggio. Al massimo chi li ha, li manda in prestito a farsi le ossa o li vende preferendo trentenni più esperti nelle grandi competizioni. Abbiamo sempre timore di rischiare, riempiendoci la bocca col "peso di certe maglie" e con la "soggezione che i giovani possono avere in certi stadi". Scuse. Il coraggio e la sfrontatezza non fanno parte della nostra mentalità che, salvo rarissime eccezioni, resta difensiva ed è improntata più a non prenderle che a darle.* ***Siamo maestri di tatticismo, ma non di coraggio. Sin dai settori giovanili***

> *Ora pensiamo alla Croazia e a qualificarci poi rivedremo le nostre strategie. Ma in futuro servirà una vera rivoluzione culturale*

insegniamo tutte le strategie tattiche, ma ci siamo scordati da tempo di chiedere ai nostri giovani calciatori di rischiare la giocata e il dribbling. Preferiamo il passaggio laterale a 5 metri, rispetto al tentativo di puntare e saltare l'uomo. *Abbiamo squadre di club che giocano più in orizzontale che in verticale. Nella nostra Serie A gli attaccanti e i giocatori di fascia che creano superiorità numerica sono pochi e tutti stranieri. Nella formazione iniziale di Spalletti solo Chiesa aveva certe caratteristiche: dietro a Scamacca, ieri invisibile, Frattesi ha capacità inserimento e Pellegrini buona qualità, ma nè l'uno nè l'altro salta l'uomo con facilità. In Italia siamo bravissimi a salire e scendere dal carro. La differenza tra Italia e Spagna c'è, ma*

PORTO FRANCO

di FRANCO ARTURI

QUEL FUORIGIOCO ANTI SPETTACOLO DA CAMBIARE SUBITO PER NON TRADIRE LO SPIRITO DEL CALCIO

Anche in questo Europeo vedo decisioni sui fuorigioco che mi lasciano interdetto, com'era accaduto in varie occasioni nel nostro campionato. Parlo in particolare di annullamenti di gol per situazioni inverosimili, che la nuova tecnologia rende a mio avviso ancora più grottesche. La punta del piede di Kenan Yildiz che spunta oltre la linea (immaginaria) del difensore sembra una beffa. Ma non dovevano modificarla questa norma, per tornare alla "luce" fra difensore e attaccante?

Giuseppe Laioni

Certo che sì, ed era circolata qualche tempo fa una bozza di modifica ragionevole, per la quale in sostanza l'attaccante resta in gioco se una parte del corpo valida per segnare, cioè per esempio piede e gamba posteriori, è in linea col difensore; e non importa se altre parti del corpo, come il piede più avanzato o la testa, restano fuori linea. Poi però tutto si è inabissato nei processi decisionali della famosa Ifab, il board delle vestali del regolamento calcistico, che sono spesso lunghi in modo esasperante e inutile. ***Sarebbe ora di muoversi, a quasi un secolo dalla formulazione della norma così come la conosciamo oggi. Annullare quei gol è una piccola follia, anche perché qualunque tecnologia ha un margine di errore: non è detto che quella punta del piede spuntasse davvero, in realtà.*** *Richiamarsi alla storia di queste*

Oltre la linea Il gol di Yildiz, annullato, in Turchia-Georgia 3-1 di martedì

GAZZETTA.IT

COPPA AMERICA, EUROPEO LIVE, SINNER AD HALLE E IL GP DI SPAGNA

È il day after di Italia-Spagna: retroscena, reazioni, commenti e analisi sulla sfida degli azzurri e sulla situazione del Gruppo B, quello di Donnarumma e compagni. Ma l'Europeo non riposa. Oggi live, cronaca e pagelle di Slovacchia-Ucraina (ore 15 a Dusseldorf), Polonia-Austria (ore 18 a Berlino) e del match clou Olanda-Francia (alle 21 a Lipsia). Il calcio è anche Coppa America, al via proprio la scorsa notte, e mercato col live che andrà avanti per tutto il giorno. Tra tarda mattinata e primo pomeriggio spazio ai quarti di finale di Sinner (Halle), Musetti (Queen's) e Cocciaretto (Birmingham). Chiusura con la F.1: alle 13.30 e alle 17 Libere 1 e 2 del GP di Spagna. Il venerdì è il giorno della rubrica Stars in love e della newsletter Extratime.

Ad Halle Jannik Sinner, 22 anni, oggi nei quarti di finale

Giovani terribili Da sinistra, Lamine Jamal, 16 anni, del Barcellona, e Nico Williams, 21, dell'Athletic Bilbao. I giovani della Spagna ci hanno messo in crisi

anche altre celebrate nazionali come l'Inghilterra non stanno brillando. Il percorso è ancora lungo, certo oggi si fa fatica a capire dove trovare le chiavi giuste per rilanciare un gruppo che esce ridimensionato da questa gara. ***Ma se non possiamo competere a livello di qualità tenteremo di farlo con la strategia, provando a vincere cogliendo i momenti, coprendo i nostri limiti e sfruttando le nostre qualità. Giocare alla pari oggi con la Spagna provando a imporre il gioco appare un mezzo suicidio. Non siamo a quel livello, capirlo e accettarlo è il miglior inizio per trovare delle contromisure.*** *Ora c'è la Croazia, nonostante i suoi vecchi talenti appaiano stanchi e a fine ciclo, resta un gruppo di qualità che nella partita secca può batterci. Abbiamo due risultati su tre per andare avanti. Perdendo dovremo sperare di passare insieme ad altre terze. Ci sono pochi giorni per ricaricare le batterie, ritrovare certezze ed entusiasmo. Non tutte le avversarie sono la Spagna, con molte altre ce la giochiamo. Quindi evitiamo voli pindarici ma anche il de profundis. Ora conta passare il girone, poi si vivrà partita dopo partita. Possibilità di crescere con nuove strategie ci sono, creare giocatori che purtroppo non abbiamo invece è impossibile. Per quello servirà tempo e una rivoluzione culturale.*

norme aiuta a capire che ci siamo allontanati dallo spirito del gioco. Già con le prime regolamentazioni nell'Ottocento il fuorigioco era previsto, ma in modo radicale e molto simile al rugby: in sostanza si poteva passare la palla solo all'indietro perché tutti i compagni più avanti del passatore erano giudicati in posizione irregolare. Con gradualità ci si liberò di questa sovrastruttura rugbistica e il fuorigioco servì correttamente soltanto ad impedire che qualche attaccante si installasse stabilmente davanti al portiere avversario e segnasse facilmente ogni volta che gli arrivava il pallone. ***Il numero di difensori necessari fra l'attaccante e la porta scese a due, com'è ancora oggi, nel 1926. Da allora non molto si è fatto per seguire l'evoluzione del gioco e la sua accresciutissima velocità****: diverse interpretazioni si sono succedute, finché l'approdo al Var ha dato l'illusione di un'insindacabilità, che porta, al contrario, a diverse aberrazioni. Ci sono altre modifiche regolamentari che s'impongono per stare al passo col calcio di oggi. C'è voluto il Covid, per esempio, per allargare il numero delle sostituzioni possibili, ma ne era sempre più evidente la necessità perché il gioco mantenesse intensità e spettacolarità, ma anche per salvaguardare la salute e l'integrità dei giocatori, messe a dura prova dall'infittirsi delle scadenze e dei calendari. Oggi rimane incomprensibile, inoltre, perché non si dia modo agli allenatori di attuare dei timeout, per esempio in coincidenza con le sostituzioni: eppure sembra utile che i tecnici debbano avere una presenza molto più marcata sullo sviluppo tattico ed emozionale della partita. Del resto la sacralità del flusso di continuità del gioco è stata ampiamente superata dalle attese, indispensabili, per gli interventi del Var. La bellezza del calcio, questa è la mia opinione, deriva dal suo adeguarsi ai tempi, non a una fissità di tradizioni, spesso controproducenti.*

> L'annullamento di gol come quello di Yildiz contro la Georgia è l'esempio di come la tecnologia ci ha condotti oltre il buon senso L'antica regola va riformulata

IL COMMENTO

di **FRANCESCO CENITI**

SE IL CAPITANO VA VIA MELLI E UN DIVORZIO DIFFICILE DA CAPIRE

Le foto sono di pochi giorni fa (otto, per l'esattezza): Nicolò Melli alza nel "cielo" del Forum la Coppa dello scudetto. Lo fa per la terza volta di fila, da capitano dell'Olimpia. Ieri, all'improvviso, quell'immagine è diventata bianca, la sagoma del giocatore svanita nel nulla, come se fosse la famiglia di Marty McFly (alias Michael J. Fox) in "Ritorno al futuro". Ma qui il finale è scritto, non c'è nessuna DeLorean in grado di viaggiare nel tempo, nessun geniale scienziato potrà evitare il divorzio tra Melli e l'Olimpia. Un film già visto nel 2015, quando il lungo di Reggio Emilia tenne in sospeso l'Armani per diverse settimane prima di cedere alla corte del Bamberg, rifiutando il rinnovo proposto da Milano. Ma era un altro Melli (molto più giovane e meno carismatico) e soprattutto non ancora l'uomo simbolo, il giocatore prediletto da Giorgio Armani (patron, anima e cuore della società), come ha svelato in una intervista uscita di recente sulla Gazzetta. Ecco perché questo secondo divorzio fa molto più male del primo. Ecco perché alla fine di una giornata convulsa, conclusa con l'annuncio della separazione, nel ritrovarsela spezzata tra le mani? ***Ci sono momenti in cui bisogna fare per primi un passo verso l'altro, mettendo da parte orgoglio e ragioni. Ecco, quale miglior momento se non quello successivo alla conquista del terzo scudetto consecutivo... A 33 anni, il rinnovo con l'Olimpia poteva trasformarsi in una storia d'amore infinita.*** *E invece è evaporata come una pozzanghera nell'afa di agosto. E non ci sarà una terza occasione, un riabbraccio felice per il "figliol prodigio" come accaduto nell'estate 2021, quando Nicolò riscelse Milano dopo l'avventura nella Nba. Finisce qui, con le fredde righe di un comunicato: «La Pallacanestro Olimpia Milano e la sua proprietà ringraziano*

La fine di un'era Nicolò Melli, 33 anni festeggia lo scudetto dell'Olimpia dopo la vittoria in gara-4 contro la Virtus Bologna. Per lui è il terzo titolo consecutivo, il quarto con quello della stagione 2013-14

> La separazione tra l'Olimpia e il suo uomo simbolo dopo lo scudetto lascia l'amaro in bocca

resta una domanda: davvero ne vale la pena, Melli? Davvero è stato giusto mandare tutto all'aria al di là dei soldi in meno messi sul piatto dal club (circa un 30-35% rispetto all'ultimo contratto, essendo venuta meno nel frattempo l'agevolazione fiscale del Decreto Crescita), delle garanzie tecniche a singhiozzo avute da coach Messina e di qualche incomprensione all'interno dello spogliatoio? Perché tirare troppo la corda (sono mesi che le parti cercano di trovare una faticosa intesa) pensando che fosse giusto farlo e rimanendo magari spiazzati

Melli per tutto quello che ha fatto per il club in questi anni, i record individuali stabiliti, le tre stagioni chiuse con la conquista dello scudetto, i ricordi che condivideremo sempre, e augurano a lui e alla famiglia il meglio possibile per il futuro». Un futuro ancora da definire: c'è chi dice in Turchia (Fenerbahce), chi in Serbia (Partizan). Ma comunque vada, resta l'amaro in bocca. Resta la sensazione di un finale sbagliato, di una mossa difficile da capire per quei tifosi che solo 8 giorni fa avevano visto il loro capitano alzare la Coppa, con i suoi riccioli e quelle braccia poderose da Ralph Spaccatutto. Davvero ne valeva la pena? Davvero non c'erano margini per arrivare al rinnovo? Milano da tempo aveva fatto la sua offerta, in mancanza di una risposta ha deciso di non aspettare sine die un "sì" non scontato. Difficile dargli torto.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di giovedì 20 giugno 2024 è stata di 131.869 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

In acqua 3 ori nel 2000, in pedana 9 podi nel '36

Qual è stata l'edizione con più medaglie ai Giochi nel nuoto e nella scherma? In piscina Sydney 2000 con 6 podi: 2 ori per Domenico Fioravanti (foto, 100 e 200 rana, con Rummolo bronzo), 1 per Rosolino nei 200 misti (anche argento e bronzo tra 400 e 200 sl). Nella scherma, a Berlino 1936 l'Italia chiuse con 9 podi (4-3-2).

FABBRICHE di med

L'ANALISI

NUOTO E SCHERMA DUE SUPER NAZIONALI PER FAR DECOLLARE I NOSTRI GIOCHI

di **Stefano Arcobelli**

Pronti, via. I Giochi azzurri di Parigi dipenderanno subito da due sport che non hanno mai tradito in questi ultimi anni: nuoto e scherma, i cui calendari si snoderanno in parallelo nella prima settimana, dal 27 luglio al 4 agosto. L'operazione-record per superare il bottino di 40 medaglie di Tokyo 2021 vedrà subito la controprova in piscina e sulle pedane, reduci dal bottino di 12. Due discipline insomma di peso, accomunate da un primo obiettivo: riprendere a vincere ori. «Delle 7 medaglie di Tokyo ne baratterei qualcuna pur di vincere un oro» ammette candidamente il ct del nuoto, Cesare Butini. L'ultimo trionfo azzurro risale a Rio 2016 nei 1500 con Gregorio Paltrinieri, l'ultima (e unica) donna è stata Federica Pellegrini nel 2008 a Pechino. Anche la scherma, col fiorettista Daniele Garozzo si esaltò nel 2016. Tre anni fa il nuoto raccolse 6 medaglie in vasca (2 argenti e 4 bronzi) e una di bronzo nel fondo, la scherma 5 (3 argenti e 2 bronzi). Come sostiene la portabandiera Arianna Errigo, «siamo una squadra fortissima e non è facile dimostrarlo ogni volta». Come sottolinea Thomas Ceccon, primatista mondiale dei 100 dorso, «lo sport italiano è vincente. Abbiamo dimostrato tanto in questi anni ma forse i successi sono arrivati anche per l'assenza dei russi. Sarà difficile a Parigi ripetere Tokyo, proveremo a difenderci nelle staffette». Sia per Ceccon sia per la staffetta veloce maschile da cui dipenderanno le sorti nella prima giornata, l'assenza russa è indubbiamente un vantaggio. Il nuoto a Tokyo ha conquistato la prima medaglia della sua storia sia nella 4x100 sl che nella 4x100 mista: segnale di una nazionale che a livello maschile è «la più forte di sempre» come del resto ha ribadito negli ultimi tre Mondiali tornando puntualmente sul podio.

Tradizione L'obiettivo più grande è vincere un oro in una staffetta, ma se consideriamo che solo nel 2004 ad Atene, l'Italia salì per la prima volta sul podio in un quartetto, si può sostenere che il livello azzurro della seconda disciplina olimpica è cresciuto in modo esponenziale. Saranno i primi Giochi senza Federica, ma Simona Quadarella si presenta nel mezzofondo come bicampionessa iridata in carica e candidata ad essere la prima alternativa alla statunitense Ledecky. Gli Europei di questi giorni stanno inoltre ribadendo la forza della scherma tricolore: nel fioretto gli ori della stessa Errigo e di Tommaso Marini, oltre al primo podio tutto azzurro nella sciabola, lanciano le nostre lame verso un oro che a Parigi avrebbe un significato speciale: sarebbe infatti il 50°. Proprio la sciabola individuale sarà la prima prova insieme alla spada femminile che ha ancora Rossella Fiamingo (argento a Rio 2016) tra le protagoniste annunciate. La scherma è ambiziosa e competitiva in tutte e tre le armi: forse solo nella sciabola femminile è un po' meno attrezzata, ma nella scherma mai dire mai, e anche la scherma inevitabilmente sfrutta l'assenza, causa conflitto, dello squadrone russo. È il fioretto guidato da Stefano Cerioni l'arma simbolo della miniera azzurra, che punta a sbancare Parigi come un anno fa ai Mondiali di Milano con 10 podi (4 ori). Con le sue 130 medaglie, la scherma dovrà dare lo spessore della spedizione. Riferimento insieme al nuoto che non ha mai avuto così tante punte ed è stato stuzzicato dai trionfi giapponesi dell'atletica. Un confronto che aiuta indirettamente, tennis compreso, come testimonia il l'iridato e oro europeo Marini: «Ci tenevo molto, mi hanno dato una grande spinta gli amici dell'atletica e del nuoto con Paltrinieri. Vedere loro vincere agli Europei mi ha fatto pensare che dovevo vincere anche io».

La portabandiera
La veterana Errigo: «Siamo una squadra fortissima, lo dimostreremo ancora una volta»

Nuoto: 7 medaglie a Tokyo

2 ARGENTI		5 BRONZI				
GREGORIO PALTRINIERI 800 S.L.	STAFFETTA 4X100 S.L. UOMINI	NICOLÒ MARTINENGHI 100 RANA	FEDERICO BURDISSO 200 FARFALLA	STAFFETTA 4X100 MISTA	SIMONA QUADARELLA 800 S.L.	GREGORIO PALTRINIERI 10 KM

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

DA OGGI A DOMENICA: RAI SPORT ALLE 18

Settecolli azzurro: ultimi pass olimpici E stasera il Settebello sfida la Francia

ROMA (canf) Il Settecolli taglia il traguardo delle 60 edizioni. Da oggi a domenica il trofeo di nuoto più antico del mondo vedrà al Foro Italico la partecipazione di 876 atleti (con folta presenza straniera, a partire da Peaty, Wellbrock, Kamminga e la Sjoberg) in rappresentanza di 52 Nazioni. L'Italia parteciperà alle tre giornate di gara con la Nazionale al gran completo (ci sono tutti i big, da Ceccon a Martinenghi, passando per Quadarella e Pilato) per l'ultimo test, con relative qualificazioni, in vista dei Giochi. Batterie dalle 9, finali a partire dalle 18 (diretta RaiSport). Tra gli uomini in cerca del pass olimpico ci sono Marco e Luca De Tullio, Ciampi, Burdisso, Carini, Viberti, Poggio, Cerasuolo, Restivo, Mora, Carini, Sansone, Pizzini, Michele Lamberti, Dotto. Tra le donne: Panziera, Carraro, Fangio, Di Liddo, Tarantino, Taddeucci, Gabbrielleschi (1500 e per la 10 km), Scalia, Cusinato, Toma, Gaetani, Laquintana, Fresia, Pasquino. Stasera alle 21 (ingresso libero) spazio alla pallanuoto e al Settebello: la squadra di Campagna, vicecampione del mondo, affronta la Francia.

In casa Simona Quadarella, 25 anni, romana, 3 ori mondiali FAMA

In Tv

● **CALCIO** **Polonia-Austria** Europeo **18** Sky Sport Uno **Slovacchia-Ucraina** Europeo **15** Sky Sport Uno **Campionato italiano U17** Serie A **19** Dazn **Olanda-Francia** Europeo **21** Rai 1, Sky Sport Uno ● **AUTOMOBILISMO** **GP Spagna F1** Prove libere **13.30-17** Sky Sport F1 ● **EQUITAZIONE** **Rotterdam League of Nations** **18.45** Eurosport ● **GOLF** **KLM Open** DP World Tour **13** Sky Sport Golf **Travelers Champs** Pga Tour **21** Eurosport 2 ● **HOCKEY GHIACCIO** **Stanley Cup** Nhl gara 6 **2** Sky Max ● **NUOTO** **Settecolli 17.55** Rai Sport ● **PALLAVOLO** **Italia-Usa** Nations D **12** Dazn **Argentina-Polonia, Polonia-Turchia** Nations U **13-15.30** Dazn ● **SCHERMA** Europei **16.30** Eurosport, **21** RaiSport ● **TENNIS** **Tornei Atp-Wta** **11** Sky Sport Uno **Challenger Sassuolo** **15-17** Sport Arena

aglie

Missione Parigi: tocca subito alle stelle della piscina e della pedana. Obiettivo migliorare i 12 podi (senza ori) di tre anni fa

Il primatista e la regina Il nuotatore Thomas Ceccon, 23 anni, e Arianna Errigo, 36, fiorettista

Occhio a...

Scherma record: 130 podi olimpici. In vasca sono 26

Nove podi Valentina Vezzali

● **Con 130 medaglie la scherma è lo sport più ricco per l'Italia alle Olimpiadi, il solo anche nel quale l'Italia è al comando del medagliere internazionale. Seguono l'atletica con 65 (incredibili i 5 ori di Tokyo) e il ciclismo con 63. È il podio ideale all'interno dello sport azzurro. Al quarto posto c'è la boxe con 48 medaglie, poi canottaggio (41), ginnastica (32), tiro a volo con (31) e nuoto in corsia (26), anche se le discipline federnuoto comprendono pure tuffi, fondo e pallanuoto (totale a 50).**

Scherma: 5 medaglie a Tokyo

3 ARGENTI			2 BRONZI	
DANIELE GAROZZO FIORETTO	LUIGI SAMELE SCIABOLA	SCIABOLA A SQUADRE UOMINI	SPADA A SQUADRE DONNE	FIORETTO A SQUADRE DONNE

HA DETTO

Sinner dimostra di essere super costante, la testa è un suo punto di forza: che livello

su Jannik Sinner

Io capitano di una squadra di ragazzi con una solida esperienza alle spalle e molte ambizioni

sui compagni (Martinenghi)

Tamberi è un animale da gara, quando serve c'è sempre: questa è una grande qualità

su Gimbo Tamberi

IL RE DELLE ACQUE

Paltrinieri: «Da Tokyo 2020 siamo cresciuti E che gruppo»

Olimpionico Gregorio Paltrinieri, 29 anni, oro 2016, 3 gare a Parigi FAMA

di **Mario Canfora**
ROMA

Gregorio Paltrinieri a Parigi cerca il tris olimpico: vincendo una medaglia diventerebbe il primo italiano nel nuoto a conquistarla in tre edizioni. A quota due ci sono Max Rosolino, Federica Pellegrini e Bibi Battistelli. Gregorio, in gara domenica sui 1500 al Settecolli, finora ha "timbrato" i Giochi di Rio 2016 (oro nei 1500) e Tokyo 2021 (argento negli 800 e bronzo nella 10 km di fondo).

▶ **Gregorio, come si presenterà la squadra azzurra a Parigi?**
«A livello di medaglie è difficile fare previsioni, ma posso dire che siamo cresciuti rispetto a Tokyo».

▶ **Ci sono molti giovani: può essere un problema?**
«No, perché hanno già una solida esperienza alle spalle. C'è gente che ha già fatto un'Olimpiade e questo aiuta molto. Come squadra comunque siamo molto forti e le ambizioni sono altissime».

▶ **Tutti parlano di un gruppo, del quale lei è il capitano, molto unito.**
«Confermo. Il valore del gruppo è la nostra forza, l'abbiamo fatto vedere negli ultimi anni. Ci sono tante punte ma il livello di base è molto più alto rispetto a qualche anno fa. Ripeto, è una squadra molto competitiva, a Parigi ci possiamo divertire».

▶ **Che significato bisogna attribuire al Settecolli a poco più di mese dall'inizio dei Giochi?**
«È l'ultimo test prima delle Olimpiadi. Per quanto mi riguarda sono venuto per testarmi. Da questa piscina sono passati tutti mostri sacri. Il Settecolli è sempre stato competitivo, le batterie sembrano quelle degli Europei. Sono molto contento di essere a questo trofeo. Tante volte ti chiedi se sia giusto partecipare in questo momento della preparazione, vicino al grande evento. Ma quando c'è un livello così alto, sei obbligato ad esserci. Vedendo che c'erano tanti atleti così forti, ho così deciso di non mancare. Non guarderò i tempi, ma cercherò di ben figurare nei miei 1500».

▶ **Il capitano non si stanca mai di gareggiare, vero?**
«Vero, di gareggiare non ci si stanca mai. Poi magari ti stanchi di altre cose, però per me non è cambiato nulla».

▶ **Quindi non è ancora giunto per Paltrinieri il momento di pensare ad altro?**
«Non lo so, aspettiamo Parigi e poi ne riparliamo».

▶ **È vero che segue molto pure i colleghi degli altri sport?**
«Sì, prendo spunto per capire come gli atleti si approcciano alle varie competizioni».

▶ **Come definirebbe Sinner?**
«Sta dimostrando di essere super costante, la testa è uno dei suoi punti di forza. Mantenere sempre un livello così alto è bello, è qualcosa che ho cercato anch'io di fare nella mia carriera».

▶ **E il suo grande amico Tamberi?**
«Lui è un animale da competizione, quando serve c'è sempre ed è una grande qualità».

TEMPO DI LETTURA **1'46"**

Vi divertiremo A Parigi ci possiamo divertire: siamo competitivi

SCHERMA: GARE A SQUADRE A BASILEA

Europei, Marini guida i fiorettisti Spadiste con Fiamingo e Santuccio

● (s.a.) Agli Europei di Basilea oggi scattano le prove a squadre di fioretto maschile e spada femminile. L'Italia del c.t. Stefano Cerioni presenta in pedana i fiorettisti Guillaume Bianchi, Alessio Foconi (argento individuale), Filippo Macchi e Tommaso Marini, il campione del mondo e fresco di oro individuale a Basilea. Gli azzurri salteranno di diritto gli ottavi di finale, debuttando nei quarti contro la vincente di Spagna-Belgio. Il quartetto del c.t. Dario Chiadò, invece, schiererà le spadiste Rossella Fiamingo, Mara Navarria, Giulia Rizzi e Alberta Santuccio, bronzo nell'individuale. Anche per loro, primo turno superato in virtù del ranking, e quarto di finale con una tra Svezia e Israele. Ieri prima giornata azzurra senza podi anche se l'Italia resta in testa al medagliere con 3 ori (Marini e la Errigo nel fioretto, Gallo nella sciabola), 2 argenti e 2 bronzi. Michela Battiston si ferma ai piedi del podio, a due stoccate dalla medaglia. Il 7° posto della sciabolatrice è il miglior risultato azzurro di giornata, mentre Martina Criscio si ferma agli ottavi. Nella spada, il migliore è Federico Vismara 18°.

Iridato Tommaso Marini, 24 anni di Ancona, iridato e neo re europeo

Gazzetta.it
Sul sito gazzetta.it le ultime notizie, servizi, video, approfondimenti dagli Europei di calcio, dalla F1, dal tennis e dagli altri sport

Coppia d'assi Caeleb Dressel, 27 anni, 5 ori a Tokyo 2021, ieri 3° e beffato per 6/100 nei 100 sl a Indianapolis e Noah Lyles, 26, iridato di 100, 200 e 4x100, da domani in gara a Eugene GETTY

Si gareggia qui

EUGENE (ATLETICA)

INDIANAPOLIS (NUOTO)

L'INFERNO dei TRIALS

CHE FLOP

George Varoff
Asta
Quarto nel **1936** una settimana dopo aver firmato il record del mondo

Carl Lewis
200
Il Figlio del Vento, già sei ori olimpici all'attivo, nel **1992** finì quarto

Dan O'Brien
Decathlon
Nel **1992** tre nulli d'ingresso nell'asta, finì 11°: poco dopo il record mondiale

Allyson Felix
100
Nel **2012** terza ex aequo con Jeneba Tarmoh che rinunciò allo spareggio

Jeff Farrell
100 sl
Neo primatista nazionale, nel **1960**, alla vigilia, fu operato di appendicite

PROVE SENZA APPELLO PER ANDARE AI GIOCHI DAL KO DI DRESSEL AI RISCHI DI LYLES

Da 104 anni è la spietata legge dello sport Usa Ieri il re dei 100 stile libero fuori per 6/100, da domani in pista il numero 1 dello sprint

di **Andrea Buongiovanni**

Spietati, micidiali, inappellabili, sportivamente parlando drammatici. Forse poi nemmeno così tanto democratici o garantisti come vorrebbero far credere. Sono i Trials: basta la parola e le tensioni salgono subito alte. È il brutale metodo di selezione – quasi una filosofia – attraverso il quale gli Stati Uniti, in numerose discipline, ma in particolare nell'atletica e nel nuoto, determinano i convocati per Olimpiadi e Mondiali. Non c'è alcuna elasticità: promuovono i primi tre atleti di ogni specialità in un caso e i primi due nell'altro. Senza se e senza ma. Basta un mal di pancia o una falsa partenza e addio sogni di gloria. È ciò che, in vista dei Giochi di Parigi, accadrà in pista e in pedana a Eugene, a cominciare da oggi (nella notte italiana), con Noah Lyles, il più atteso, in azione da domani: nonostante il suo status, il triplice iridato correrà non pochi rischi contro fior di concorrenza. È anche quello che sta succedendo in vasca a Indianapolis (fino a domenica). Per informazioni circa la crudeltà rivolgersi a Caeleb Dressel e Simone Manuel, ieri respinti nei 100 stile libero. Lui, cinque ori a Tokyo 2021 e olimpionico della specialità, con 47"53 è stato battuto da Chris Giuliano (47"38) e Jack Alexy (47"47). Lei, oro a Rio 2016, è finita quarta (53"25) nella gara vinta da Kate Douglass (52"56).

Che storia Tecnicamente sono una follia: perché costringono i protagonisti a sostenere il peso di due rassegne senza ritorno in poco più di un mese, con relativi sforzi massimali. Nemmeno il campione più titolato può sottrarsi a questa durissima legge: per tutti è obbligatorio passare attraverso le forche caudine dei Trials. I quali spesso – risultati alla mano – si rivelano più difficili, complicati e severi dei successivi Giochi o Mondiali. Ma proprio perché la posta in palio è altissima, lo spettacolo è garantito e l'interesse enorme. Il confronto diretto, la sfida, suscita emozioni e sollecita la fantasia. Il sistema, sulla strada per l'Olimpiade di Anversa, è in essere dal 1920. Le gare dell'atletica (solo maschili) quell'anno si disputarono il 16-17 luglio a Cambridge, in Massachusetts, nello stadio della celebre Harvard University. Meno di un mese prima di quelle a cinque cerchi (15-23 agosto). Le prove del nuoto furono invece organizzate a Chicago per gli uomini (10-11 luglio) e a New York per le donne (10). Da allora non c'è stata edizione che non abbia prodotto verdetti a sorpresa. Le eliminazioni eccellenti sono all'ordine del giorno, decine le vittime prestigiose. Ai Trials saltano teste coronate. Come, per andare indietro nel tempo, nel 1936, quando il campione nazionale degli 800, Charles Beetham, fu fatto fuori da una caduta e George Varoff, una settimana dopo aver portato il record del mondo dell'asta a 4.43, fu beffardamente quarto. Dopo l'ultimo tentativo fallito (a 4.34), al microfono, augurò buona fortuna per i Giochi di Berlino ai tre (californiani) che lo avevano preceduto. Jim Graham, collega di specialità, vent'anni dopo fu a sua volta protagonista di un episodio che non si dimentica: aveva regolarmente conquistato il pass per l'Australia, ma prima della partenza accusò un lieve infortunio. Lo avrebbe probabilmente superato, preferì invece cedere il posto al quarto, Bob Gutowski, nel mentre salito fino a 4.70. «Gli Stati Uniti – disse – hanno bisogno di lui più di quanto io abbia bisogno del grande onore di gareggiare ai Giochi». Nel 1972 caddero fenomeni come Lee Evans e Jim Ryun, quarti nei 400 e negli 800. Nel 1976 Jim Bolfing, quarto nei 400 ostacoli. Perfino Carl Lewis è finito nella rete, quarto nei 200 nel 1992 (come Greg Foster nei 110 ostacoli), quando Dan O'Brien, il re del decathlon, incappò in tre nulli alla misura d'ingresso nell'asta e finì 11°. Poco dopo avrebbe firmato il record del mondo. Nel 2004, una tragedia: Al Heppner, poco dopo il quinto posto nella 50 km di marcia (condusse fino al 35°), si tolse la vita gettandosi da un ponte. Nel 2012 Allyson Felix e Jeneba Tarmoh, nella finale dei 100, furono terze ex-aequo in 11"068. Il regolamento prevedeva uno spareggio: Jeneba si rifiutò, ma andò comunque a Londra correndo, in batteria, una frazione di 4x100 e vincendo il relativo oro.

In acqua Nel nuoto si ricorda, tra i tanti, il caso del 1960 di Jeff Farrell, specialista dei 100 stile libero. Il 22 luglio, a Toledo, centrò il primato Usa in 54"8. Cinque giorni dopo a Detroit, sede dei Trials per i Giochi di Roma, subì un attacco di appendicite. Operato d'urgenza, chiese al chirurgo: «Quando potrò tornare a nuotare?». «Tra tre settimane», fu la risposta. Inaccettabile. Tanto che, protetto da accurate fasciature, tra il 2 e il 5 agosto gareggiò nei 100 e nei 200 delle selezioni per le staffette, qualificandosi. A Roma, con doppio record mondiale, vinse 4x200 e 4x100 mista. I 100 stile andarono all'australiano John Devitt in 55"2, 4 decimi più del Farrell di Toledo. Sono i Trials: niente scelte a tavolino, il giudice unico è il campo.

TEMPO DI LETTURA 4'42"

DOMANDA & RISPOSTA

Altri Paesi usano il sistema dei Trials? L'Australia in vasca

● I Trials, nell'atletica e nel nuoto, sono adottati in più Paesi del Commonwealth: dalla Gran Bretagna alla Giamaica, dal Kenya all'Australia, il solo, nel nuoto, ad applicarlo in modo rigido come negli Usa

Occhio a....

Dillard nel 1948 uscì nei suoi 110 hs Ma vinse l'oro sui 100

● Tra le vittime illustri dei Trials di atletica, un posto speciale spetta a Harrison Dillard. Primatista mondiale dei 110 hs, nel '48 si ritirò dopo aver abbattuto quattro barriere e fallì il pass olimpico. Che però staccò per 3/100 sui 100 piani, finendo 3°. A Londra vinse poi l'oro proprio sui 100 (e nella 4x100). Quattro anni dopo a Helsinki si sarebbe preso i suoi 110 hs (e ancora la 4x100).

LA GUIDA

Atletica
All'Hayward Field di Eugene, in Oregon, sede ormai storica, si gareggia da oggi (con ii 10.000 maschili) fino a domenica 30. Noah Lyles entra in scena domani, nella notte italiana, con le batterie dei 100 (domenica la finale). Alla vigilia tiene banco il caso di Erriyon Knighton: il 20enne vice iridato, assente dal 10 febbraio, correrà i 200 sebbene il 26 marzo sia risultato positivo all'antidoping per uno steroide anabolizzante (trenbolone). Un arbitrato lo ha scagionato: avrebbe ingerito carne contaminata

Nuoto
Si gareggia fino a domenica alla Lukas Oil Arena di Indianapolis, casa dei Colts del football Nfl, con una media di circa 15.000 spettatori. Ieri terza vittoria, nei 1500, di Katie Ledecky (15'37"35) e qualificazione di Luca Urlando, 2° nei 200 farfalla (1'55"08) dietro il 17enne Thomas Heilman (1'54"50)

3-2

I posti in palio

I Trials di atletica assegnano il pass olimpico ai primi tre di ogni gara, quelli di nuoto due: gli atleti devono avere i minimi richiesti dalle due federazioni internazionali

TENNIS I TORNEI SULL'ERBA

Jannik su Carlos giù

Sinner va ai quarti con un altro show Alcaraz brutto ko E scende al numero 3

Ad Halle l'azzurro soffre ma passa, oggi c'è Struff. Lo spagnolo cade al Queen's vinto un anno fa

Nel 2024 è 35-3 Jannik Sinner, 22 anni, ha un record in stagione di 35 vittorie e appena tre sconfitte

HALLE

Bolelli e Vavassori in semifinale
(2.255.655 €, erba)
Ottavi
Sinner b. Marozsán (Ung) 6-4 6-7 (4) 6-3

Struff (Ger) b. Tsitsipas (Gre) 6-4 6-4

Hurkacz (Pol) b. Duckworth (Aus) 7-6 (3) 6-4

Giron (Usa) b. **Berrettini** 3-6 6-4 6-3

Doppio
Quarti: **Bolelli/Vavassori** b. Bublik/Fils (Kaz/Fra) 6-4 6-3; Doumbia/Reboul (Fra) b. **Sinner**/Hurkacz (Ita/Pol) 7-6 (3) 4-6 10-8

Oggi
Quarti (il programma inizia alle 12)
Sinner c. Struff terzo match (precedenti 2-0)

Semifinali doppio
Alle 12 **Bolelli/Vavassori** c. Hanfmann/Koepfer (Ger)

In tv
Sky

di **Riccardo Crivelli**

Prati dolci di Germania. Erba amara d'Inghilterra. Sinner continua lo show ad Halle, Alcaraz si ferma al Queen's, dove era campione in carica. Con una conseguenza immediata sulla classifica: Carlos scende di nuovo al numero 3 (risale Djokovic) e frena decisamente nella già difficile rincorsa al primato dell'amico-rivale italiano, che a questo punto ha praticamente blindato il numero 1 almeno fino a dopo gli Us Open.

Ancora spettacolo L'adattamento all'erba della Volpe Rossa gli sta offrendo test di sostanza che verranno molto utili nell'avvicinamento a Wimbledon, dove punterà a migliorare la semifinale di un anno fa. Dopo Griekspoor, anche l'ungherese Marozsan, n.45 Atp, uno dei giocatori più progrediti della stagione e senza timori reverenziali contro i big (a Miami batté due top ten, Rune e De Minaur) gli strappa un set, ma alla fine deve piegarsi al ritmo superiore e ai lucidi aggiustamenti tattici del più forte del mondo. Pure questa volta, peraltro, Jannik regala al pubblico di Halle, che ormai lo ha adottato con l'amore che riservava solo a Federer, un punto memorabile nel secondo game del terzo set, un altro tuffo con il dritto a recuperare una palla all'apparenza imprendibile, seguito da una rapidissimo recupero della posizione con passante incrociato di rovescio vincente. Oggi, nel terzo match di giornata, intorno alle 16, nei quarti Sinner (che però ha perso in doppio) affronterà Struff dall'alto di un record stagionale di 35 vittorie e tre sconfitte e sicuramente con l'attenzione focalizzata su ciò che ha funzionato di meno ieri, dalle 11 palle break su 15 non sfruttate agli errori insoliti nel tie-break del secondo set fino alla seconda di servizio troppo morbida dei primi due parziali su cui Marozsan ha pasteggiato con troppa facilità: «Lui però è un giocatore pazzesco, era la prima volta che lo affrontavo – il commento sul campo di Jannik – ha già battuto giocatori molto forti quindi sapevo che avrei dovuto giocare davvero bene. Nel terzo set ho cercato di essere un po' più aggressivo, le prime partite sull'erba non sono mai facili, è una superficie un po' diversa dalle altre. Sono contento della mia prestazione, la prima palla funziona piuttosto bene, ma sulla seconda devo cambiare qualcosa, essere un pochino più aggressivo e cercare più variazioni».

Dolore inglese Avrà almeno un'altra partita per sistemare i dettagli, mentre Alcaraz è già costretto a pensare solo a Wimbledon. L'inglese Draper, d'altronde, era probabilmente l'avversario peggiore da affrontare adesso, e non solo perché ha appena vinto a Stoccarda: in questo momento, il suo servizio mancino è un'arma non convenzionale e poi nei pressi della rete Jack sa come muoversi. Inoltre, ha giocato meglio di Carlos i punti decisivi. Entrerà in top 30 per i Championships («Ma il mio obiettivo è di diventare n.1 del mondo»), mentre Alcaraz, se Nole farà il miracolo di esserci, allo Slam londinese scalerebbe a testa di serie numero 3. Con tutti i guai annessi.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Occhio a...

Djokovic in campo inizia ad allenarsi Sogna Wimbledon

Con un video postato sui social, a due settimane dall'intervento al menisco del ginocchio destro, Novak Djokovic ha documentato la ripresa degli allenamenti con la racchetta. L'obiettivo, miracoloso, sarebbe quello di provare a giocare il torneo di Wimbledon che comincia il 1° luglio, 25 giorni dopo l'operazione. Nole sarà sicuramente ai Giochi olimpici di fine luglio.

Imbattibilità interrotta Carlos Alcaraz, 21 anni, sull'erba tra il 2023 e il 2024 era imbattuto da 13 partite

QUEEN'S

Musetti ora sfida Harris
(2.255.655 €, erba)
Ottavi
Draper (Gb)) b. Alcaraz (Spa) 7-6 (3) 6-3

Paul (Usa) b. Tabilo (Cile) 6-3 6-4

Harris (Gb) b. Mpetshi Perricard (Fra) 6-4 7-5

Musetti b. Nakashima (Usa) 6-4 4-6 6-4

Oggi
(il programma inizia alle 13)
Quarti
Musetti c. Harris 2° match (nessun precedente)

In tv
Sky

GLI ALTRI ITALIANI

Musetti su Nakashima, sorriso d'autore Berrettini dura solo un set con Giron

C'è un altro italiano che oggi giocherà per un posto in semifinale in un torneo sull'erba. Al Queen's, Lorenzo Musetti approda ai quarti dopo aver sconfitto l'americano Nakashima, 62 Atp, il vincitore delle Next Gen Finals 2022, le ultime disputate a Milano. Un match in altalena, sempre sul filo dell'equilibrio, che cambia padrone da un game all'altro ma alla fine premia la maggior qualità e il maggior coraggio del carrarese. Decisivo il nono game del terzo set, sul 4-4, quando l'americano ha l'occasione di un break con Musetti che dà qualche segno di cedimento mentale per la solidità del rivale ma con il cuore riesce a conquistare un game fondamentale durato quasi 10 minuti: sulle ali dell'entusiasmo, nel game successivo Lollo strappa a zero il servizio a Nakashima e si intesta la sfida. Oggi affronta la wild card britannica Harris, n.162, che prima di questa settimana aveva vinto appena una partita Atp in carriera. Niente da fare ad Halle, invece, per Berrettini, sconfitto da Giron nonostante un eccellente primo set. Reattivo e concentrato Matteo mette 6 ace e ottiene 16 punti su 19 con la prima nel parziale, ma poi cala fisicamente e non riesce più a trovare un antidoto alla risposta dell'americano.

Urlo di vittoria Lorenzo Musetti, 21 anni, è numero 30 del mondo

MERCATO

RIVOLUZIONE

Milano, con Melli nessun accordo Il capitano saluta

Occhio a...

Sono 8 i giocatori sotto contratto E quattro in arrivo...

Al momento sotto otto i giocatori sotto contratto con l'Olimpia: Flaccadori (2025), Lo (2025), Bortolani (2025), Shields (2026), Ricci (2025), Mirotic (2026), Caruso (2027), Brooks (2026). In arrivo, ma ancora da annunciare: Bolmaro, Nebo, Leday e Dimitrijevic

OBIETTIVO

Ousmane Diop Ala-pivot, classe 2000, 204 cm per 100 kg, ha giocato nell'ultima stagione a Sassari. Per lui 11.5 punti, 5.3 rimbalzi e 0.8 stoppate nell'ultimo campionato di Serie A

Diversità di vedute su ruoli e contratto. C'è il Partizan su Nic. L'Olimpia cerca un pivot Usa, Shields blindato

di **Vincenzo Di Schiavi**

Si chiude un'era. Ciò che negli ultimi giorni era ormai nell'aria, viene ufficializzato da un comunicato dell'Olimpia nel primo pomeriggio di ieri: Nicolò Melli lascia Milano. «La Pallacanestro Olimpia Milano e la sua proprietà ringraziano Nicolò Melli per tutto quello che ha fatto per il Club in questi anni, i record individuali stabiliti, le tre stagioni chiuse con la conquista dello scudetto, i ricordi che condivideremo sempre, e augurano a lui e alla famiglia il meglio possibile per il futuro». Queste le parole che mandano nel libro della memoria una storia importante. Le tre stagioni citate, ma pure le cinque precedenti, tra il 2010 e il 2015, che portano a quattro i tricolori conquistati dal capitano con la maglia dell'Olimpia.

I motivi Ma è arrivato il momento di girare pagina, non così sorprendente leggendo, oltre l'apparenza, gli indizi lasciati per strada. Una fumata bianca mai giunta, nonostante il reciproco interesse sempre ostentato in questi mesi, ha seminato il dubbio che non tutto fosse allineato. A cominciare dal prezzo. Mai quello giusto, senza gli sgravi fiscali del Decreto Crescita. Con un'offerta del club da tempo sul tavolo senza risposta. Ma c'è pure da mettere in conto una diversa visione di ruoli e competenze come lo stesso Melli ha riconosciuto. «Il coach ha le sue idee, io ho le mie, e ognuno di noi ha le proprie visioni: a volte coincidono, altre volte sono diverse» ha rivelato il capitano nell'ora del trionfo del terzo scudetto consecutivo. Hanno pesato di più, in queste ultime convulse giornate, le diversità. Così, mettendo tutto assieme, ecco che il banco è saltato, avviando una rivoluzione che è ormai nei fatti.

Ha vinto 4 scudetti Nicolò Melli, 33 anni, con l'Olimpia ha vinto 4 scudetti e una Coppa Italia

Scenari Il saluto a Datome la passata stagione e a Melli e Hines quest'anno sanciscono la fine di un ciclo. L'ormai ex capitano si guarderà ora attorno: il Fenerbahce lo punta e anche il Partizan lo tiene nel mirino. Ma come lo sostituirà Milano? Si cerca un "5" americano che possa completarsi con Nebo in una batteria di lunghi che prevede anche Mirotic e il rientrante LeDay. Poi l'Olimpia tornerà alla carica anche per Diop perché servono italiani dopo la partenza di Nicolò e quella in prestito di Caruso. Gli arrivi imminenti di Bolmaro, Dimitrijevic e Brooks testimoniano peraltro una chiara inversione di tendenza rispetto alla politica degli ultra-trentenni e in questa direzione va pure un altro esterno di peso da inserire. E poi c'è la questione Shields. Il giocatore è sotto contratto fino al 2026, Messina lo considera strategico e il club è pronto a stoppare pruriti di addio ed eventuali mal di pancia qualora ce ne fosse bisogno. In scadenza c'è pure Shabazz Napier, che sui social ha postato un mosaico di tessere che cadono dopo l'addio a Melli. Cadrà, con tutta probabilità, anche la sua, mentre Melli saluta su Instagram: «Olimpia, è stato un onore vestire di nuovo i tuoi colori ed essere il capitano dello scudetto della terza stella. È stato un privilegio per me condividere con tutti voi lo spogliatoio e sono contento che ognuno di voi, in questi tre anni, si possa definire campione d'Italia. Milano, ti amo e ti amerò per sempre». Il resto è storia.

TEMPO DI LETTURA 3'30"

News

ATLETICA: CONTINENTAL TOUR

Fabbri c'è: in Polonia vince con 22.38 Simonelli stasera nei 110 hs di Madrid

Ancora Leo Fabbri: ieri il campione d'Europa del peso, nella tappa Gold del Continental Tour di Bydgoszcz, in Polonia, ha vinto con un doppio 22.38 agli ultimi lanci (anche un 22.03 e un 21.92), record del meeting (22.22 di Tom Walsh del 2023) e 8ª vittoria consecutiva. Il giamaicano Rajindra Campbell 2°, lontano, con 21.22. Bel successo, nei 1500, di Federico Riva: 3'36"87 con Ossama Meslek 3° (3'37"37) e, tra le donne, Ludovica Cavalli 6ª in 4'02"05 (mpi 2024) e Marta Zenoni 7ª in 4'03"00, personale di 2"49 e 6ª azzurra all-time.

Polacco Leo Fabbri, 27 anni, in azione ieri sera a Bydgoszcz SZELAG

Simone Barontini 5° negli 800 (1'45"11), Arianna De Masi 3ª nei 100 (11"47/+0.4), Alice Muraro e Rebecca Sartori 3ª e 5ª nei 400 hs (55"68/56"30). Stasera a Madrid (tappa Silver) 16 azzurri guidati da Lorenzo Simonelli nei 110 hs.

TUFFI: A BELGRADO

Piccolo trampolino Santoro è d'argento Belotti di bronzo

Podio Da sin., Matteo Santoro, 17, A. Rzeszutek (Pol), Stefano Belotti, 19

Agli Europei di Belgrado, arrivano le prime medaglie nei tuffi. Dal piccolo trampolino (1 metro), Matteo Santoro è argento con 391.70 punti dietro il polacco Andrzej Rzeszutek con 394.40 e davanti al compagno Stefano Belotti, autore di una prova da 370.50.

GOLF

Manassero è primo ad Amsterdam Edo Molinari quarto

Ottimo avvio di Matteo Manassero nel KLM Open di Amsterdam aperto da Marco Van Basten. Il miglior azzurro nel ranking mondiale, che si è appena qualificato per Parigi, ha chiuso in testa il primo round del DP World Tour insieme a Mikko Korhonen (autore di una hole in one alla buca 4, par 3). Con una prova bogey free in 64 (-7) e 7 birdie, il 31enne veneto e il finlandese precedono di un colpo il giapponese Hoshino. Edoardo Molinari è 4° con 66 (-5) grazie a sei birdie (di cui quattro nelle prime nove buche) macchiati da un solo bogey. Celli 8° con 67 (-4) e al 12° con 68 Migliozzi, Laporta e Pavan.

La Ferrari 2.0 sfida la Red Bull

A Montreal La SF-24 di Charles Leclerc al GP del Canada, conclusosi con la vittoria di Verstappen e un doppio ritiro per la Ferrari

Fondo e diffusore nuove modifiche per risolvere il rebus gomme

di **Paolo Filisetti**
MONTMELO' (SPAGNA)

Lo spagnolo Carlos Sainz, vicinissimo ad annunciare la sua prossima squadra, già scalpita per la gara di casa. Mentre Charles Leclerc vuole vivere al più presto altre emozioni come quelle del vittorioso GP di Montecarlo. La loro missione e quella della Ferrari è tornare in alto dopo la domenica disastrosa del Canada. Gli ingegneri della Scuderia di Maranello sono convinti che sia stata solo un'episodica battuta di arresto e non la prova di un male oscuro che possa condizionare le prestazioni della SF-24 nel prosieguo del campionato. Il direttore tecnico Enrico Cardile e i suoi collaboratori sanno bene quale sia il vero problema della vettura, ossia la difficoltà di mandare in temperatura ("warming up") le gomme Pirelli in specifiche condizioni, soprattutto al retrotreno.

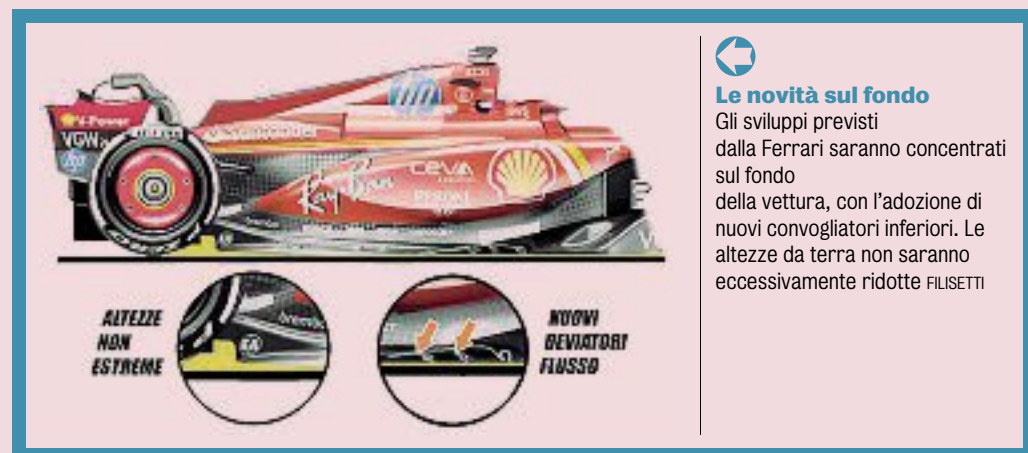
Nuovo pacchetto Gli sviluppi introdotti a Imola hanno certamente costituito un passo in avanti sotto questo aspetto, senza però risultare risolutivi. Si nota in particolare su alcuni circuiti, come Montreal, e quando le condizioni climatiche sono fredde. È altrettanto vero che il pacchetto evolutivo introdotto nel GP dell'Emilia Romagna finora non è stato utilizzato su piste davvero impegnative sotto il profilo aerodinamico. Perciò il fine settimana del GP di Spagna servirà a raccogliere i dati ancora mancanti per la valutazione complessiva delle nuove soluzioni e cruciali per programmare gli sviluppi successivi. A Barcellona dovrebbe infatti debuttare una parte corposa del "pacchetto" che era inizialmente previsto per la gara di Silverstone, tra due settimane.

> Al Montmelò il Cavallino proverà in anticipo una parte importante del pacchetto aerodinamico per Silverstone

I tecnici, nella prima sessione di prove libere, dovrebbero effettuare una comparazione diretta tra la versione della monoposto utilizzata sino a Montreal e una con gli ultimi aggiornamenti.

Accelerazione Da nostre fonti, lo staff degli aerodinamici diretto da Diego Tondi aveva definito già prima di Imola la seconda fase di sviluppo della SF-24. Questo ha permesso una accelerazione nella produzione delle componenti, consentendo adesso di poterne valutare la resa in anticipo e senza affanni. Gli sviluppi si concentreranno sul fondo, a livello dei deviatori di flusso inferiori, e sulla zona del fondo all'altezza del gomito del diffusore. L'obiettivo è ottenere un incremento del carico aerodinamico e una sua accurata distribuzione. Sulle vetture a effetto suolo, per ricavare più deportanza dal fondo, è necessario ridurre le altezze da terra. Al contrario, la SF-24 è stata finora una delle monoposto del Mondiale meglio bilanciate, con un ridotto degrado degli pneumatici, grazie ad assetti non esasperati, con altezze non troppo ridotte e sospensioni non eccessivamente rigide.

Energia In sostanza, Cardile e i suoi non hanno pensato di modificare il punto di forza di questa vettura, bensì di introdurre alcuni interventi mirati nella gestione delle pressioni nei canali Venturi del fondo, puntando come effetto finale a migliorare il riscaldamento degli pneumatici nei primi giri e in certe condizioni. Si tratta di aumentare l'energia che la macchina riesce a imprimere sulle gomme. Il dato oggettivo, che indica quanto sia di vitale importanza raccogliere dati sulle diverse configurazioni aerodinamiche, riguarda le prestazioni delle F.1 attuali, sempre più condizionate dal loro assetto telaistico e di sospensioni. Per rendere una monoposto competitiva in un ampio spettro di condizioni e su ogni circuito, è necessario raggiungere un "set up" molto preciso, che permetta ai piloti di estrarre il massimo potenziale dalla vettura. A Barcellona, quindi, la Ferrari introdurrà modifiche per rendere ancora più efficace la determinazione del "setup" di partenza della SF-24, in funzione della gara di domenica nella quale il team guidato da Fred Vasseur cerca un immediato riscatto, ma anche di quelle che seguiranno.

 TEMPO DI LETTURA **2'53"**

Le novità sul fondo Gli sviluppi previsti dalla Ferrari saranno concentrati sul fondo della vettura, con l'adozione di nuovi convogliatori inferiori. Le altezze da terra non saranno eccessivamente ridotte FILISETTI

LA VIGILIA

Leclerc avverte Verstappen «Qui torneremo competitivi»

Rivali Da sinistra, Max Verstappen e Charles Leclerc

L'esaltante vittoria al GP di Montecarlo e la disfatta a cui abbiamo assistito a Montreal sono state per la Ferrari emozioni contrastanti vissute in rapida successione. Ma Charles Leclerc è convinto che sia ancora possibile lottare contro il leader del Mondiale Max Verstappen.
«La squadra ha fatto un grande lavoro dopo il Canada – dice il ferrarista –. Abbiamo risolto il problema alla power unit che ci è costato il ritiro. Inoltre in qualifica non abbiamo messo le gomme nella finestra giusta, ma abbiamo capito che cosa dobbiamo fare meglio. Perciò sono fiducioso che qui in Spagna torneremo competitivi. Mi aspetto una Red Bull di nuovo forte come a inizio stagione e una McLaren veloce. Gli sviluppi sono la chiave per tenere il passo dei rivali».
Lo pensa anche Carlos Sainz: «Spero che le novità ci garantiscano un bel passo avanti». Leclerc parla anche della 24 Ore di Le Mans vinta dall'amico Antonio Fuoco. «Mi sono commosso. Correre assieme a Le Mans? Il mio dream team sarebbe con Antonio e con il mio fratellino Arthur».

LA GUIDA

La F.1 dopo una settimana di sosta torna in Europa. Nel weekend si corre il GP di Spagna a Montmeló, a pochi chilometri da Barcellona (4,657 km per 66 giri)

In tv
Il GP sarà trasmesso in diretta su Sky Sport e in streaming su NOW, mentre in chiaro su TV8 saranno visibili in differita qualifiche e gara

Programma
Venerdì: ore 13.30 prove libere 1; ore 17 libere 2.
Sabato: ore 12.30 libere 3; ore 16 qualifiche.
Domenica: ore 15 gara

Classifica
Piloti: 1. Verstappen 169 punti, 2. Leclerc 138, 3. Norris 113, 4. Sainz 108, 5. Perez 107, 6. Piastri 71, 7. Russell 54, 8. Hamilton 42, 9. Alonso 33, 10. Tsunoda 19
Costruttori: 1. Red Bull 301; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 212.

Specialista contro il tempo Filippo Ganna, 27 anni, in azione ieri e sul podio: 26 successi a crono (su 32), con i Mondiali 2020 e 2021 e i Tricolori 2019, 2020, 2022, 2022 e 2023 BETTINI

OLIMPIADE IN GANNA

Pippo e la cinquina tricolore «La strada per Parigi è giusta»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A GROSSETO

Il caldo assale anche chi sta fermo, la combinazione tra i 35 gradi e una notevole umidità si fa sentire, così non stupisce che poco prima delle 13 chi finisce la cronometro tricolore dei pro' cerchi il refrigerio prima di ogni altra cosa. La certezza in tutto questo è Filippo Ganna, che non sbaglia l'ultimo test prima della cronometro olimpica a Parigi (27 luglio) e firma il quinto titolo di specialità davanti ad Affini e Baroncini (ora è a uno dai sei di Marco Pinotti) a oltre 53 di media sui 35 km e 100 metri piatti di Grosseto. «La forma non è ancora quella olimpica e forse ho sofferto un po' troppo, ma ci sta. La strada è giusta», spiega il 27enne piemontese che ai Giochi difenderà pure il titolo 2021 nel quartetto. E che domenica sarà al tricolore in linea «sperando di fare qualcosa di buono». Soddisfatto anche il c.t. della crono Marco Velo.

Ganna, ha dato 23" ad Affini ma il vantaggio l'ha accumulato quasi tutto nella prima parte. È partito troppo forte?

«Sì, è stato voluta la scelta di fare un po' di *overpacing* per vedere il risultato. Però come dicevo la condizione non è al top. Era la prima gara dopo il Giro d'Italia, dove i valori erano migliori, e dopo un periodo di altura, così non è stato semplicissimo abituarsi al caldo. Sapevo che il ritmo all'inizio era stato troppo 'ottimistico' ma ce l'ho fatta a tenere».

L'assetto olimpico a che punto si trova?

«Per i materiali, ci siamo. Per la bici... Sapete che è stata un po' *spoilerata*, ma arriverà. Questa è stata l'ultima crono lunga in gara, ma ne simulerò altre a casa. Si cercherà di fare allenamenti sempre più specifici».

> Il piemontese si conferma a cronometro: «La forma non è ancora ideale, forse ho sofferto un po' troppo. Ma ora ci sta»

Allargando il campo agli altri sport: le recenti imprese di Jacobs, Tamberi, degli altri azzurri dell'atletica, il numero uno raggiunto da Sinner. Sono uno stimolo in più?

«Non dobbiamo essere da meno, dai. Dobbiamo essere sul pezzo, fare vedere quanto valiamo, quanto riusciamo a farci rispettare. Siamo motivati, anche per la sfida del quartetto».

A livello di cuore: più crono o più quartetto?

Ride. «In entrambi... muoio».

Qui l'ha seguita come sempre il suo allenatore Dario Cioni, che all'Olimpiade sarà con la Gran Bretagna di Joshua Tarling, uno dei rivali più pericolosi. Non è una novità, era già capitato all'ultimo Mondiale, ma come la vive?

«Non ci penso, con Dario ho un bel rapporto e ne abbiamo già discusso. Quando saremo in Francia, mi seguirà comunque un ottimo staff e cercheremo di dare il meglio».

I rivali sono Evenepoel e Tarling, soprattutto?

«Ma in prove del genere possono venire fuori anche altri, come Van Aert, o Küng. Ogni gara è diversa, e dipenderà dagli avvicinamenti di ognuno».

Per l'Olimpiade tutti i pezzi del puzzle devono incastrarsi, giusto?

«Sì. Non sarà facile, ci saranno tante pressioni, ma noi cerchiamo di rimanere calmi. Se tutto andrà bene, si festeggerà. Altrimenti, non penso di meritare la galera...».

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Occhio a...

Longo Borghini penalizzata di 20" Vince Guazzini

Finale con il "giallo" per la crono donne elite: Elisa Longo Borghini (Lidl-Trek) aveva preceduto di appena 95 centesimi Vittoria Guazzini (Fiamme Oro). Ma per la giuria l'ammiraglia è stata troppo vicina alla piemontese in gara: 20" di penalità e successo dunque alla 23enne toscana (foto), già iridata Under 23 (nel 2022) di specialità e pilastro del quartetto.

COSÌ IERI

Crono pro'
1. Filippo GANNA (Ineos-Grenadiers) 35,1 km in 39'17" media 53,590
2. Edoardo Affini (Visma Lease a Bike) a 23"
3. Filippo Baroncini (Uae-Emirates) a 54"
4. Milan a 1'
5. Trentin a 1'06"

Elite donne
1. Vittoria GUAZZINI (Fiamme Oro) 23,2 km in 29'10" media 47,712
2. Elisa Longo Borghini (Lidl-Trek) a 19"
3. Elena Pirrone (Fiamme Oro) a 1'01"

Under 23 uomini
1. Andrea RACCAGNI NOVIERO (Soudal-Quick Step) 23,2 km in 27'18", media 49,600

Under 23 donne
1. Federica VENTURELLI (Uae) 23,2 km in 30'37", media 45,455

LA GUIDA

Domani
I Tricolori di ciclismo in Toscana continuano domani con la prova in linea femminile dedicata a Gastone Nencini: 130 km, partenza da Bagno a Ripoli (Viola Park) e arrivo a Scarperia. Ci sarà Elisa Balsamo, in miglioramento dopo l'incidente in corsa di maggio.

Domenica
Appuntamento domenica per la prova in linea dei professionisti, che ricalca il percorso della "Per Sempre Alfredo" dedicata ad Alfredo Martini: 230 km, il via da Firenze (Piazzale Michelangelo) e arrivo a Sesto Fiorentino.

OTTO GIORNI AL VIA: L'ANNUNCIO

Vingegaard «Sto bene, sarò al Tour» Con Van Aert

Dopo l'incidente del 4 aprile, il danese come previsto dice sì. Nuova maglia per la Visma

E ora il pensiero corre a quanto più volte affermato dalla Visma-Lease a Bike: «Porteremo Jonas Vingegaard al Tour de France solo se sarà al cento per cento della condizione». È effettivamente così? Cominceremo a scoprirlo tra otto giorni, dalla prima tappa dell'edizione 111 da Firenze a Rimini di sabato 29 giugno (complessa, con 3600 metri di dislivello), ma il fatto che il danese sarà al via fa capire senza dubbio che il peggio è alle spalle – dopo l'incidente in corsa del 4 aprile in Spagna – e che la forma non può che essere già molto buona, in attesa dell'insindacabile giudizio della strada. «Sono eccitato di poter essere al via del Tour – le parole di Jonas -. Non sempre gli ultimi mesi sono stati facili, ma devo ringraziare la mia famiglia e il team Visma per il loro supporto impagabile. Abbiamo lavorato tutti assieme per poter fare questo annuncio e naturalmente sono molto eccitato dal fatto di poter verificare in gara a che punto sono. Mi sento bene, sono molto motivato».

New look Jonas Vingegaard, 27 anni, e Wout Van Aert, 29, con la nuova maglia per il Tour VISMA-LEASE A BIKE

Segnali Era ormai da giorni che i segnali andavano nella direzione del sì del due volte campione in carica al Tour: ieri alle 12.35 è arrivata l'ufficialità del team, che ha presentato pure la nuova maglia per la Boucle, tendente al blu e ispirata a Firenze e al Rinascimento, con un disegno di base che ricorda il giglio fiorentino e le forme tipiche del periodo. Per il resto dell'organico, nessuna sorpresa: con Vingegaard, pronti Wout Van Aert (che aveva dovuto saltare il Giro d'Italia per la caduta di fine marzo in Belgio), Sepp Kuss, Matteo Jorgenson, Tiesj Benoot, Jan Tratnik, Wilco Kelderman, Christophe Laporte. Anche Tadej Pogacar, via social, si è compiaciuto per la presenza del grande rivale Vingegaard: non resta che godersi lo spettacolo.

TEMPO DI LETTURA 1'41"

E PER FINIRE...

La sfida di Velasco

Festa azzurra L'esultanza dell'Italia per la qualificazione ai Giochi di Parigi FEDERVOLLEY.IT

«L'obiettivo dell'Italia è la medaglia a Parigi La Egonu reggerà lo stress E ha ritrovato il sorriso»

Il c.t. prepara la strada verso l'Olimpiade «Siamo un Paese dove un 2° posto non basta»

di **Davide Romani**

L'Italia femminile parteciperà alle Olimpiadi 2024. Un pass conquistato una settimana fa a Fukuoka, in Giappone. Il c.t. Julio Velasco ha raggiunto il primo obiettivo della sua gestione: il pass per Parigi. La qualificazione è arrivata attraverso il piazzamento nel ranking mondiale. Posizione blindata con la fase eliminatoria della Nations League chiusa al 2° posto (oggi alle 12 a Bangkok i quarti con gli Usa).

▶ Velasco, si aspettava questo rendimento?

«Fin qui è stato un percorso positivo. Anche nella prima settimana, quando abbiamo deciso di far riposare le reduci dalla finale di Champions, il bilancio è stato di tre vittorie e una sconfitta. Ma io non mi accontento, possiamo ancora migliorare».

▶ Dopo le finali di Nations League come si svilupperà la preparazione per Parigi?

«Darò una settimana libera a tutti poi ci ritroveremo per 7 giorni di vacanza-lavoro dove al di là degli allenamenti le ragazze potranno passare il tempo come e con chi vogliono, dal fidanzato alla mamma o all'amica. Dopo testa ai Giochi».

▶ L'Italia al femminile ha centrato la settima qualificazione consecutiva ai Giochi ma ancora non è arrivata una medaglia: come va interpretato dato?

«Un risultato che conferma la crescita del movimento. Ma può non bastare: siamo l'Italia, Paese capace di accogliere con i pomodori il ritorno degli azzurri dopo il Mondiale di calcio del 1970 chiuso al 2° posto dopo il ko 4-1 in finale col Brasile di Pelé. Non dobbiamo risollevare nulla».

▶ A cosa si riferisce?

«Prima di me (c'era Mazzanti, *ndr*) non c'era nulla di disastroso, magari era semplicemente finito un ciclo. Anche prima questa squadra ha ottenuto risultati. Ovvio poi che l'obiettivo è quello di conquistare una medaglia ai Giochi ma con la consapevolezza che non siamo il popolo eletto scelto da Dio e che, se non vinciamo, c'è qualcosa che non va. Semplicemente qualcuno avrà giocato meglio. È lo sport».

▶ La bella notizia di questa Nations League è rappresentata dal rendimento di Paola Egonu...

«È sul pezzo, sorridente. È una ragazza che sopporta una grande pressione, a volte esagerata. Questo succede perché viviamo in un Paese dove per cultura si parla di squadra ma ci si concentra sull'individuo: il suo nome c'è sempre, nel bene e nel male. Avendo vissuto la stessa cosa ho provato a confrontarmi con lei. Le ho raccontato che il personaggio aveva una vita propria senza che io potessi fare nulla. Bisogna abituarsi. Forse per questo parla poco con la stampa».

▶ Ha due assistenti d'eccezione: come si divide il lavoro con Barbolini e Bernardi?

«Massimo si occupa delle centrali e del muro. Lorenzo invece si concentra sullo studio delle direzioni d'attacco delle avversarie mentre durante la partita analizza le scelte della nostra palleggiatrice e come si dispongono a muro le avversarie. A me il compito di fare una sintesi di tutto».

▶ È vero che a ogni tappa di Nations League cambia la composizione delle stanze in albergo?

«Sì, solo alle finali e ai Giochi lascerò scegliere le ragazze. L'idea è di sviluppare lo spirito d'adattamento. Può succedere di condividere la stanza d'albergo per una settimana con una compagna che ha abitudini diverse: serve trovate un punto d'incontro».

▶ Sta preparando gli impegni della Nazionale al Centro Pavesi di Milano. Il luogo dove si è sviluppato il Club Italia, il progetto federale che lei ha portato avanti a fine anni 90...

«Non ci penso perché è vero che è stata una mia idea ma sono stati bravi quelli che hanno portato avanti il progetto. Avevo voglia di fare un'esperienza nel femminile perché c'è un potenziale infinito: è lo sport delle donne con la d maiuscola».

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

Egonu Paola sopporta una grande pressione. Mi sono confrontato con lei: deve abituarsi

Assistenti Bernardi e Barbolini due risorse. Lorenzo studia le avversarie, Massimo il muro

Mazzanti Prima del mio arrivo non c'era nulla di disastroso: magari era solo finito un ciclo

Nations Non mi accontento di questi risultati: questa squadra può ancora migliorare

Chi è

Julio Velasco

È nato a La Plata (Argentina) il 9 febbraio 1952. Nel 1983 è arrivato in Italia, a Jesi. Nel 1985 è passato a Modena, vincendo 4 scudetti di fila (1986, 1987, 1988 e 1989) prima di diventare c.t. dell'Italia dal 1989 al 1996. Con gli azzurri ha vinto un argento olimpico (1996), 2 ori mondiali (1990, 1994) e 3 europei (1989, 1993, 1995). Nel 1997-1998 aveva già guidato l'Italia femminile.

DONNE IN THAILANDIA

Quarti di Nations League Oggi alle 12 la sfida con gli Usa

● Per l'Italia di Julio Velasco iniziano oggi le finali di Nations League. Alle 12 (diretta Dazn e Vbtv) è in programma il quarto di finale contro gli Stati Uniti, avversario già superato nella tappa di Fukuoka (3-1). L'Italia proverà a centrare l'accesso alle semifinali, dove incrocerebbe sul proprio cammino la vincente di Turchia-Polonia (oggi alle 15.30). «Riaffrontare una squadra appena battuta ci obbliga a rifocalizzarci sul nostro gioco e prevedere ciò che loro faranno nella partita. Insomma, dovremo trovare il modo di adattarci alle loro contromosse» ha commentato Paola Egonu. Ieri, intanto, nei primi due quarti vittoria del Giappone sulla Cina per 3-0 (25-21, 25-21,25-22) e del Brasile sulla Thailandia per 3-0 (25-21, 25-20, 25-23).

UOMINI IN SLOVENIA

De Giorgi pesca il jolly Bottolo Azzurri ok con la Bulgaria: 3-0

● Rialza la testa l'Italia di Fefé De Giorgi. Nella seconda uscita della terza tappa di Nations League in programma a Lubiana, in Slovenia, gli azzurri hanno superato 3-0 (27-25, 25-20, 25-21) la Bulgaria guidata dall'ex c.t. azzurro Chicco Blengini. La Nazionale torna al successo dopo il ko di mercoledì contro la Polonia. Dopo una partenza complicata, nel primo set De Giorgi ha trovato dalla panchina le giuste risposte inserendo Bottolo (15 punti) e Gironi. Con questo successo l'Italia resta al secondo posto nel torneo con 8 vittorie e 2 sconfitte. Gli azzurri torneranno in campo domani alle 20.30 contro la Slovenia e domenica alle 16.30 contro la Turchia. Da giovedì poi appuntamento con le finali di Nations League in programma a Lodz (Polonia).

StileGazzetta

FENDI

Codici Fendi rispolvera le silhouette del 1990, lo stile preppy, i colori polverosi. E per il centenario che si avvicina, ecco lo stemma della Maison

NEIL BARRET

Semplicità Per una quotidianità chic e intelligente, dove i dettagli sartoriali finiscono anche su t-shirt e felpe. Col taffetà usato per giacche a vento ultraleggere, la seta per i pantaloni lucidi, moiré e cashmere per le maglie

GIORGIO ARMANI

Morbidezza Il maestro delle giacche destrutturate Armani, la libera da revers e colletti. E anche i pantaloni sono ampi e comodi grazie ai tagli e alle pince. Ma non perdono mai eleganza

MILANO FASHION WEEK

Classici e moderni L'estate è libertà e grande leggerezza

Il guardaroba non ha età. E anche l'uomo più elegante ha un attitude sportivo. Da Armani a Zegna, le novita 2025

EMPORIO ARMANI

Impalpabili Volumi aerei, colori organici e capi in tessuti leggerissimi per l'uomo che vuole abbandonare le durezze del vestire cittadino e riscoprire la natura

di **Serena Gentile**

Giovani, ma anche uomini agé. E a ognuno il suo abito, purché comodo ma elegante. Come teorizza da sempre Giorgio Armani, c'è un abito per ogni occasione e per ogni età (e in nessun caso sono contemplati eccessi). Così in passerella ci sono almeno due generazioni di uomini, da Armani come da Zegna e pure da Magliano. E c'è anche la donna alla Milano Fashion Week, per assecondare la tendenza genderless e per più spicciole esigenze economiche. In una settimana corta e concentratissima a Milano ha sfilato la Primavera/Estate 2025 con poche novità, ma qualche certezza: l'uomo, anche il più elegante, ha ancora un attitude sportivo. La sartorialità si esalta nei dettagli, mentre i volumi sono ampi per un fitting contemporaneo dove la leggerezza è ovunque.

La giacca Maestro del lusso scivolato è Giorgio Armani, che dà l'ennesima lezione sulle costruzioni morbide o meglio sulle decostruzioni. Ha iniziato lui, del resto, a destrutturare la giacca e ne disegna almeno altre due, sino alla giacca camicia: le libera da revers e colletti, le abbina a gilet e polo di cotone, giocando con volumi e tessuti, lini, sete, jacquard. Anche i pantaloni sono ampi, grazie a pince e tagli cambiano senza perdere mai l'anima comfort né il filo dell'eleganza. Il punto fermo restano i colori: blu, grigi chiari e neutri. Mentre le palme stampate su bluse e pantaloni di seta sembrano un omaggio alla sua Pantelleria e destinate a giornate di relax.

A cavallo Ha bisogno di vacanze anche l'uomo di Emporio Armani, che su una distesa di sabbia al galoppo ritrova la libertà, abbandonando le durezze dell'essere e del vestire cittadino. Volumi aerei, capi impalpabili in lane leggerissime mescolate alla seta e poi i lini e le canape dalla mano intensa. Le giacche hanno spalle scese e abbottonature basse, i blouson con l'elastico in vita sono leggeri come camicie. Poi i cappelli di paglia e i boots allacciati. I colori organici, pastosi, illuminati e consumati dal sole: sabbia, fieno, gesso sino alle note di lavanda che inebriano via Bergognone. Sono vacanze italiane anche per Dolce & Gabbana che torna a Marcello Mastroianni e all'estetica Anni 50 con il taglio sartoriale delle giacche, i pantaloni ad anfora, le righe, le maglie di rafia e la pelle intrecciata. È un uomo al quale bastano pochi pezzi per essere elegante e sono tutti rigorosamente fatti a mano. Niente Sicilia, per una volta. Si va a Capri, sulla Costiera Amalfitana e poi a Portofino, in Liguria e sino a Venezia con il suo Lido, come

Accessori In passerella grandi borse da weekend nei colori della terra

ZEGNA

Variazioni Da Zegna omaggio al lino in molte tessiture

G+ MODA

DOLCE & GABBANA

un Gran Tour, di moda fin dall'800. Vicino al centenario, Fendi rispolvera invece i codici della Maison e le prime silhouette del 1990 con colori polverosi, maglieria con aperture inaspettate (la indossa anche Mengoni in prima fila) e look dal carattere preppy con lo stemma araldico (con la FF, le righe Pequin e lo scoiattolo della Casa). Ma vincono gli accessori che confermano l'iconica selleria ossessione di stagione.

Omaggio E mentre sui social Valentino presenta a sorpresa la collezione Resort 2025 di Alessandro Michele, provando a rubare la scena all'Uomo di Milano, Zegna chiude la MFW con un omaggio al lino (elastico e strutturato, robusto ma morbido, sensuale e ruvido, declinato in una varietà di tessiture) e all'italianità. Dove la camicia è in maglia, le overshirt sartoriali e la giacca "Il Conte" diventa persino gilet. È una moda portabile che risponde a esigenze (comprensibili) di vendita. Da Neil Barret ci si «veste bene, con stile e senza sforzo». Frammenti di sartorialità finiscono su capi che non t'aspetti, t-shirt, felpe e giacche Harrington. Per una quotidianità chic e intelligente dove tutto sembra semplice, è essenziale, ma ricercato. Il taffetà per giacche a vento ultraleggere e mini-shorts, la seta per i pantaloni lucidi, il moiré per le giacche, la duchesse per le felpe e il cashmere per i pullover. Con stringimaniche per accorciarle quando fa caldo. Per uno stile tradizionale e moderno, movimento e freschezza.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

In Riviera Ispirazione anni Cinquanta per Dolce & Gabbana, con il taglio sartoriale delle giacche, i pantaloni ad anfora, le righe e la rafia anche per i capispalla. E stavolta niente Sicilia: si va in vacanza a Capri, Portofino e Venezia

News

PAUL&SHARK

I colori di Capri e una stampa che sembra un acquerello

● Riviera Capri P/E 25 di Paul & Shark abbraccia i colori, le stampe e le vibrazioni dell'isola più apprezzata del Golfo di Napoli. Una collezione (presentata a Milano su un'esclusiva terrazza vista Duomo) dallo stile minimal chic, in cui grande attenzione è riservata ai materiali, ai dettagli e ai colori. Costumi in tessuto stampato ultralight ad asciugatura rapida sono abbinati a polo in seta e morbide camicie in lino colorato. Spicca nella collezione la stampa realizzata con Liberty of London, un fermo immagine di Capri: l'isola viene raffigurata con le sue stradine tortuose, le bouganville fiorite, gli edifici storici e le piccole barche dei pescatori locali. I dettagli sono nitidi, come dipinti realizzati con pennellate di luce e ombra, che catturano l'essenza stessa dell'isola. Paul & Shark continua così il proprio viaggio estivo, iniziato nel 2023, tra le più affascinanti coste Mediterranee, un percorso in cui protagonista resta il mood Riviera che si rinnova e piace sempre.

PAL ZILERI

Capi essenziali, reversibili e per tutte le stagioni

● La collezione Estate 25 di Pal Zileri nasce dal concetto di essenzialità. Grande importanza è data alla funzionalità dei capi: reversibili, piegabili e con pesi transeasonal. La Capsule Active esprime la sintesi tra tradizione sartoriale e performance.

VALSTAR

Bomber, lino italiano e il bello del camoscio

● Il brand milanese Valstar prosegue il suo percorso nella ridefinizione dell'abbigliamento outwear. Per la stagione estiva introduce capispalla trucker e bomber dai tessuti super leggeri. Prendendo sempre ispirazione dal proprio heritage, Valstar reinterpreta le silhouette con nuove proposte in un lussuoso camoscio non foderato e lino italiano.

TOD'S

L'intelligenza è artigianale

● Mai come ora il brand sostiene l'artigianato. Nel progetto Pashmy capispalla, borse e scarpe. Con l'iconico Gommino in versione sabot e il Bubble Gommino declinato in modello barca.

SANTONI

Tecniche nuove, toni caldi

● Il trattamento del colore raggiunge nuovi livelli nella collezione P/E 25 di Santoni. Ispirata alle Marche con tecniche innovative, la palette ha toni caldi e naturali.

LARDINI

Il blazer destrutturato e la voglia di ton sur ton

● La leggerezza, il ritmo lento della French Riviera sono al centro della collezione P/E 25 di Lardini: blazer senza strutture interne, camicie indossate su un tank top visibile, cravatte in tono con la giacca. Tutto da assemblare come si vuole. In totale relax.

MILANO FASHION WEEK

TENDENZA

I surfisti di Gucci la tuta di Prada Lo sport fa moda

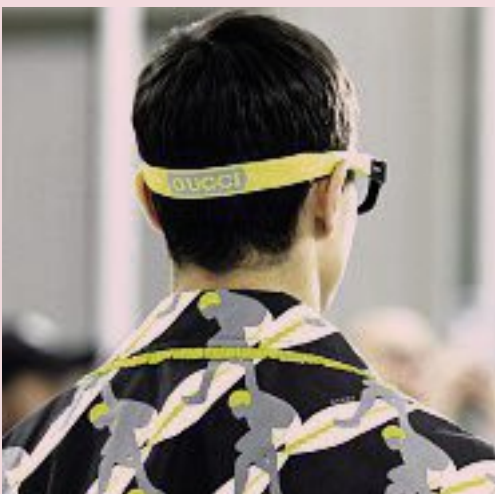
L'uomo di Dsquared2 fa wrestling, le Church's giocano a cricket. E Ferrari vince coi dettagli da F.1

DSQUARED2

di **Serena Gentile**

opo averci regalato per anni sogni e bellezza irraggiungibili, la moda sente la necessità di raccontare e vestire la vita reale. Non è più tempo di red carpet, ma è sempre più tempo di sport, che è ispirazione e che diventa modo di essere, stile di vita e stile e basta. Sulle passerelle della Fashion Week milanese 2025 sfilano i surfer di Gucci, i lottatori di wrestling di Dsquared2, i giovani di Prada con la tuta da F.1 e il cappotto.

Racconti sul tessuto Racconta di aver letto *Giorni Selvaggi* di William Finnegan, Sabato Di Sarno, il direttore creativo di Gucci. Vengono da lì le stampe infinity delle polo over con surfisti, delfini, fiori di ibisco e foglie di banano. Il formale e fatto bene dei capispalla e delle giacche scivola sul rilassato, con completi impalpabili, camicie e pantaloncini leisure, dai tagli precisi e dai colori elettrici. «Voglio vestiti che restano e diventano un tutt'uno con le persone», dice Di Sarno. Che ama le sneaker con la suola sagomata (sotto l'abito vincono sempre sul mocassino appuntito), che diventa scuba sulle slip on. Realtà è la parola chiave della prossima stagione anche per Miuccia Prada. Che esce da una capanna (come i suoi giovani modelli), simbolo di semplicità, totem dell'essenziale. I capi rubati dall'armadio di papà, i dipinti di Bernard Buffet riproposti su una maglietta da concerto, la tuta con le zip che ricorda quella dei piloti sotto il cappotto. La cintura cucita sui pantaloni e il colletto ricamato sul pullover a semplificare la vita, senza toglierle stile, quello di Prada.

Mascherina Lo sport in un dettaglio, come la mascherina specchiata che ricorda quella dello sci, con l'elasticone alto e le lenti a specchio, a completare il look di MSGM. Massimo Giorgetti intreccia ricordi personali e la memoria del brand che compie 15 anni, così la sua casa in Liguria da ispirazione diventa stampa per un maxi pullover. Righe, colore, marinai innamorati e margherite psichedeliche. «Vestiti che hanno una consapevolezza, dedicati a giovani che hanno energia», dice. Margherite all over anche sugli abiti e nella borsa di Moschino. Dove la pizza, l'anguria e il pallone da calcio, simboli di italianità, diventano una clutch o una stampa. Mentre un lottatore di wrestling mascherato con una giacca biker in pelle bianca con lunghe frange di strass chiude la sfilata di Dsquared2, ed è una scanzonata celebrazione della sua virilità, quella propensione al contatto fisico, un mix di forza e sexyness. Lo sport è da sempre focus nelle sfilate di Dean e Dan Caten, come l'eros. Anche stavolta i gemelli della moda alzano la temperatura del Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, dove regna la libertà: un ambiente underground si fa locale kinky e campionato di wrestling in pochi look. Con giochi di latex e imbracature bondage, sino a un più poetico chiffon trasparente, passando per l'iconico jeans, lacci e borchie. E mentre altri esplorano, loro vanno dritti per la loro strada: «È molto divertente essere arrivati già al terzo decennio del nostro sogno, che l'universo abbia creduto in noi. Il teatro è dentro di noi». E a loro modo, piaccia o no, lo riempiono con coerenza.

Richiami e dna Giocano a bicycle polo sul campo di croquet e si godono una partita di cricket dalle stanze della biblioteca nella splendida St. Giles House dei conti di Shaftesbury nel Dorset, le Church's (le iconiche allacciate Consul come i mocassini Pembrey), realizzate a mano da oltre 150 anni e scattate per la nuova campagna da Phil Poynter. Lo sport è questione di dna per Ferrari Style e Rocco Iannone si conferma campione nel creare moda, un guardaroba completo e versatile dal casual dayware al glamour serale, moderno, sofisticato, dove i rimandi alla storia del brand sono nei dettagli. I motivi "check 7X7" che dalla tuta di Leclerc finiscono su bomber e felpe, le fodere rosso Corsa sotto la seta plissettata, il Cavallino stampato sul jersey e nello jacquard, con pennellate di velocità e richiami ai Manifesti Anni 70. E le nuove GT bag. E quei filati Q-Cycle ultra chic che vengono dal riciclo degli pneumatici. Tutto ha un senso, ed è storia nella moda di Iannone che manda in delirio i ferraristi della prima ora (che si contendono i pezzi all'asta, com'è successo di recente a Miami), ma non solo loro. Evviva lo sport.

TEMPO DI LETTURA 3'39"

Lottatore sexy Lo stile scanzonato dei gemelli Caten questa volta prende ispirazione dal wrestling per interpretare la virilità in maniera giocosa e ironica, ma anche sexy, come succede con questa giacca biker con lunghe frange di strass

CHURCH'S

Lo sport ai piedi Le mitiche Church's prendono nuova ispirazione dalla vita nei college

MOSCHINO

Italians Il pallone da calcio, come la pizza e l'anguria, diventa una maglia

MSGM

A me gli occhi La mascherina con elastico alto che ricorda quelle da sci

GUCCI

Sulla cresta dell'onda Ispirazione surf con stampe infinity per le polo over che giocano con i ritmi del mare

FERRARI STYLE

Grinta Guardaroba funzionale e dettagli da F.1: il cappotto dalla sartorialità classica ultra-chic e il pantalone di pelle

PRADA

Al volante Tuta da corsa rivisitata per l'uomo di Prada, che la indossa anche sotto il cappotto

News

C.P. COMPANY

Un ritorno agli Anni 80 e 90 Denim e patch

● Improntata ad una progressiva ricerca tessile con richiami al proprio archivio storico, la collezione C.P. Company P/E 25 unisce tradizione e modernità. Il Dna sportswear del marchio è enfatizzato da una palette cromatica dai toni più tenui, vestibilità boxy e dall'applicazione di loghi ricamati che riecheggiano l'approccio stilistico del brand negli Anni 80 e 90, tra eleganza casual, avanguardia tecnologica e dettagli funzionali. In linea con questo approccio, la collezione ha come temi principali capi realizzati in Denim, Lino Wax, Chrome-R e Flatt Nylon. La selezione reinterpreta le overshirt, la maglieria e la Goggle Jacket, realizzate in 50 Fili Indigo, cotone chambray e due varianti di cotone denim 30/1. Tutti i capi in denim sono caratterizzati dall'applicazione della logo patch British Sailor.

RALPH LAUREN

Quel viaggio in Costa Azzurra giocando a tennis

● La collezione Purple Label P/E 25 di Ralph Lauren è un viaggio verso Cannes. «Per me vestire è come fare un viaggio. Che sia vestirsi per il giorno o per una partita di tennis o per una serata glamour. La mia collezione si ispira a questo spirito di vita e celebra uno stile personale rilassato e timeless», spiega il designer americano. Nella collezione le tonalità della sabbia e del mare arricchiscono la palette dei bianchi, blu e delle nuance della terra. Le silhouette iconiche sono riproposte in cachemire e seta misto lino. Le grafiche ispirate alla flora e alla fauna della Costa Azzurra caratterizzano la sera, che spazia dal collo a scialle in shantung di seta alle giacche di ispirazione utility. La collezione include una capsule dedicata al tennis e al nuoto ispirata alle star della vecchia Hollywood.

WOOLRICH

Un gentiluomo elegante anche se va a pesca

● Todd Snyder, Global Creative Director di Woolrich Black Label, per la collezione P/E 25 reinterpreta in chiave moderna l'heritage del brand con giacche ispirate al mondo della pesca, pantaloncini da trekking e giacche da trail running.

FILA+

Radici veliche e ispirazione calcio d'altri tempi

● La collezione FILA+ P/E 25 firmata Lev Tanju nasce dalle radici veliche e nautiche del brand. Comprende outerwear in colori fluo con logo F-Box catarifrangente, scarpe da barca, tute in acetato e abiti sartoriali realizzati in tessuti tecnici. Più cenni ai tennis club e al calcio italiano degli Anni 90.

HARMONT&BLAINE

Le tinte dell'estate dalla città al mare

● Tre guardaroba in uno nella collezione P/E 25 di Harmont & Blaine. Indigo Cruise accompagna le giornate in città e i primi weekend di relax con i suoi toni naturali. In Acqua Club, per i pomeriggi nelle piscine metropolitane, vincono invece i colori pastello e sorbetto. Tropical Gitans è un inno allo stile gipsy che fa tanto spiaggia: i look si arricchiscono di ricami elaborati, stampe realizzate a mano e intessiture crochet. Tra le novità, la capsule mare Blu 90: la ricerca tra gli archivi del brand ha riportato alla luce una serie di scatti che ispirano l'anima e l'allure di una proposta beachwear caratterizzata da fioriture di margherite e righe multicolor ereditate dagli Anni 90 e reinterpretate in chiave contemporanea.

TEN C

Flight Suit Aviator Fra il military e l'urban style

● La collezione P/E 25 di Ten C fonde l'ispirazione militare con un'eleganza caratterizzata da dettagli molto curati e artigianali. Alessandro Pungetti, designer del marchio, si ispira principalmente alle uniformi e alla loro funzionalità. Il mondo militare e le divise, che si distinguono per resistenza e durabilità, sono il punto di partenza per una collezione che esplora mondi alternativi, unendo elementi pratici con un'estetica sofisticata e urbana. La reinterpretazione della Flight Suit Aviator rappresenta pienamente il mood della collezione: è una fusione avvincente tra l'iconica uniforme dei piloti e lo stile urban contemporary. Intanto prosegue la ricerca del brand attraverso l'introduzione di nuovi materiali all'avanguardia, come il lino resinato water repellent tono su tono e il gabardine di nylon con effetto metallico, che conferiscono ai capi tecnicità senza compromettere lo stile.

AltriMondi

L'olandese Rutte nuovo segretario della Nato

● Il premier olandese Mark Rutte (*nella foto*) diventerà il nuovo segretario generale della Nato. Il presidente della Romania, Klaus Iohannis, ha infatti ritirato la candidatura e Bucarest assicura il suo sostegno all'olandese, che succederà a Stoltenberg. Si aspetta la ratifica della nomina. Rutte, comunque, subentrerà da ottobre.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL LAVORO CHE UCCIDE

LA PIAGA DEL CAPORALATO E IL DRAMMA DI SATNAM «POTEVA ESSERE SALVATO» STRETTA DEL GOVERNO

Il bracciante indiano morto a Latina: indignazione e polemiche
Il titolare indagato. La ministra Calderone annuncia interventi
L'ira di sindacati e opposizioni. Nei campi vittima anche un 18enne

Nelle campagne Alcuni lavoratori stranieri impegnati nelle raccolte. Nell'agricoltura, secondo la Cgil, sono circa 230 mila i lavoratori senza un contratto regolare GETTY

Irregolarità
Proprio nel giorno in cui la procura di Napoli ha sgominato un'organizzazione che sfruttava il lavoro nei campi, pagato due euro l'ora, il titolare dell'azienda agricola di Latina in cui si è ferito il lavoratore indiano è indagato. E il padre dell'uomo dice: «Ha commesso lui una leggerezza». La premier Meloni parla di «atti disumani». E oggi al ministero incontro con le sigle sindacali e datoriali. La protesta della Cgil

1041

Le vittime nel 2023 Le morti sul lavoro in Italia sono state oltre mille (1.0141). In media tre al giorno, una ogni otto ore

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Lo sdegno per la morte di Satnam Singh, il bracciante indiano che poteva essere soccorso subito. E poi la nuova tragedia di ieri, nel Lodigiano, con un diciottenne ucciso da un macchinario. Le tragedie sul lavoro non si fermano, mentre riemerge la piaga del lavoro nero e del caporalato.

Oggi ci sarà l'autopsia sul corpo di Satnam Singh, il cittadino indiano morto dopo un incidente sul lavoro in un'azienda agricola a Borgo Santa Maria, a pochi chilometri da Latina. L'uomo, di 31 anni, che lavorava in nero ma era arrivato in Italia con un contratto di nove mesi, è morto mercoledì al San Camillo di Roma. Era stato ritrovato in fin di vita, con il braccio amputato e le gambe lacerate da un macchinario. Satnam era stato abbandonato sanguinante davanti a casa, da uno dei titolari dell'azienda, Antonello Lavato, di 37 anni, ora indagato. Lavato, invece di chiamare i soccorsi, ha scaricato Satnam, lasciandolo con l'arto amputato appoggiato in una cassetta per la raccolta degli ortaggi. L'imprenditore si è poi presentato in Questura a Latina per raccontare tutto. Il caso ha suscitato sdegno e condanna, perché soccorsi tempestivi avrebbero probabilmente potuto salvargli la vita. Lavato, titolare insieme al padre dell'azienda agricola di famiglia, è ora indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso.

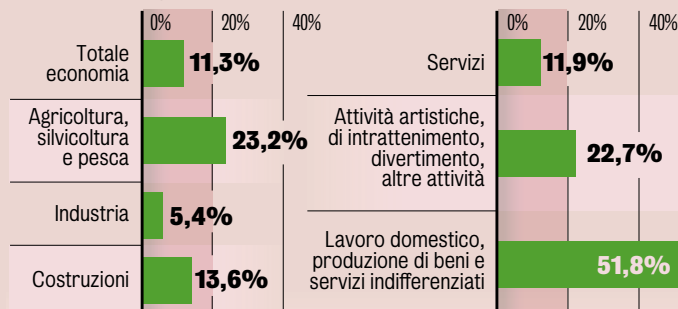
2 Fanno discutere le affermazioni del datore di lavoro.

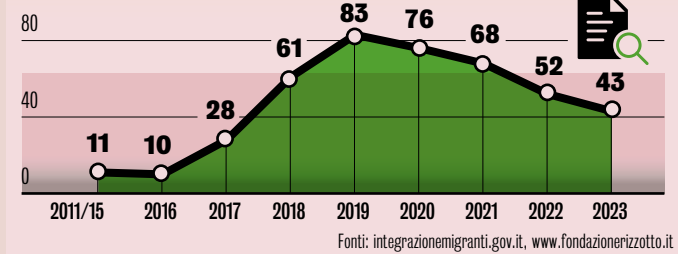
Renzo Lavato, il padre del 37enne indagato, titolare dell'azienda agricola assieme al figlio, in sostanza ha scaricato la responsabilità sulla vittima. «Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma ha fatto di testa sua. Una leggerezza, purtroppo» ha detto al Tg1. «C'è dispiacere perché è morto un ragazzo sul lavoro e non dovrebbe mai succedere. È costato caro a tutti», ha aggiunto Lavato. E ieri è arrivata anche la drammatica testimonianza di Noemi Grifo e Ilario Pepe, i due ragazzi che ospitavano Singh e la moglie (che ha accusato un malore) in un rustico dietro la loro abitazione e che, per primi, hanno chiamato i soccorsi. «Io gli sono corso dietro - ha detto Ilario -. L'ho visto (si riferisce a Lavato, *ndr*) che entrava nel furgone e gli ho chiesto cosa fosse successo e perché non lo avesse portato in ospedale. Mi ha risposto: "Da me non sta in regola". Poteva essere aiutato», hanno detto. Sul caso Satnam interviene anche la premier Giorgia Meloni: «Atti disumani che non appartengono al popolo italiano, e mi auguro che questa barbarie venga duramente punita» commenta con una nota di Palazzo Chigi, esprimendo «una dura condanna». La ministra del Lavoro, Marina Calderone, annuncia «punizioni esemplari contro lo sfruttamento del lavoro» e per oggi al ministero convoca le rappresentanze sindacali e datoriali. E proprio ieri un'inchiesta della Procura di Napoli ha stroncato caporalato e sfruttamento, tra Campania e Lazio, con sessanta braccianti pagati 2 euro l'ora, anche per 16 ore al giorno. Nelle campagne, i lavoratori in nero sono 230 mila.

3 Poi c'è il dramma di Pierpaolo Bodini, di appena diciotto anni.

Pierpaolo è morto ieri mattina, proprio mentre mezzo milione di suoi coetanei erano impegnati con la seconda prova della Maturità, schiacciato da un macchinario agricolo, nell'azienda Bassanetti di Brembio, nel Lodigiano, dove lavorava da poco, con un contratto regolare. I soccorsi del 118 hanno soltanto potuto constatare il decesso. All'incidente di Pierpaolo ha assistito un collega, di 20 anni, che ha accusato un malore. La Procura ha sequestrato il macchinario e aperto un'inchiesta. Il ragazzo è rimasto schiacciato dal braccio meccanico di una seminatrice, che stava pulendo. La madre del ragazzo, corsa sul posto, ha ricordato come «la passione della vita di Pierpaolo fosse proprio quel lavoro» e che il figlio è morto «facendo ciò che aveva sempre desiderato». Sui social, il giovane aveva diverse foto tra i trattori.

Il fenomeno in cifre

Il tasso di irregolarità settore per settore

Inchieste giudiziarie nel settore agricolo

Fonti: integrazionemigranti.gov.it, www.fondazionerizzotto.it

News

LO SCONTRO POLITICO E L'ALLERTA DI BRUXELLES. NOVITÀ SUL CONCORDATO FISCALE

L'Ue sull'Autonomia «Rischi diseguaglianze»

● Dopo l'approvazione della riforma Calderoli sull'Autonomia differenziata, tra le esultanze della maggioranza (della Lega, in primis) e le proteste delle opposizioni, adesso c'è anche l'allerta lanciata dall'Unione europea: «La devolution di ulteriori competenze alle regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche», e sul fronte delle «disuguaglianze tra le regioni», dice all'Italia la Commissione Ue, in una nota. E mentre dal governo difendono il provvedimento («È una riforma va nella giusta direzione», dice il vicepremier di FI Tajani), dalle opposizione si annuncia battaglia. Il M5S chiede al presidente Mattarella di «voler valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale» di rinvio alle Camere, mentre Pd e Sinistra lavorano per un ricorso al referendum. E ci sono i primi distinguo anche dai governatori meridionali che fanno capo alla maggioranza. Intanto, il Cdm è intervenuto con un decreto legislativo che cambia il concordato. Più tempo alle partite Iva per aderire al patto biennale e stop alle sanzioni per le imprese che confessano eventuali violazioni con il fisco.

Leghista Il ministro per le Regioni e l'Autonomia Roberto Calderoli ANSA

LE PREVISIONI

Più pensionati che lavoratori: l'Inps rischia il rosso

● A causa dell'invecchiamento della popolazione italiana, l'Inps prevede conti in rosso: la situazione patrimoniale virerà nel corso di 10 anni in passivo, passando da +23 miliardi nel 2023 a - 45 miliardi nel 2032, con risultati di esercizio negativi che peggiorano (nel decennio) da -3 miliardi a -20 miliardi. Secondo l'Inps, «il saldo positivo dei flussi migratori non è sufficiente a bilanciare il saldo negativo della dinamica naturale». Per l'Ocse, del resto, l'Italia è maglia nera tra tutti gli Stati membri per la scarsissima fecondità: nel nostro Paese si registra uno dei tassi più bassi (insieme alla Spagna), con 1,2 figli per donna.

MATURITÀ: LA SECONDA PROVA D'ESAME

In classe Sono 526 mila gli studenti alle prese con la Maturità 2024 ANSA

Gli otto quesiti per lo Scientifico Classico: l'Ia fa flop davanti a Platone

● Anche la seconda prova della Maturità ha fornito agli studenti temi attuali sui quali confrontarsi, dalla giustizia alla guerra, fino a toccare l'Autonomia e le Regioni. Al liceo classico è stata distribuita una versione di Platone tratta dall'opera "Minosse o della legge". Una curiosità: chi ha provato a tradurla con l'Intelligenza artificiale, ricorrendo a ChatGpt o ad altri supporti, ha avuto una pessima sorpresa: l'IA ha sbagliato tutta la versione. La prova di matematica consisteva invece in due problemi e otto quesiti, che vertevano su analisi matematica, calcolo delle probabilità, geometria piana e analitica. Al liceo artistico è uscita come seconda prova d'indirizzo una citazione di Kandinsky e la realizzazione di un'opera (plastico-scultorea) simbolista. Per chi al Liceo Linguistico aveva la seconda prova scritta di Spagnolo, la traccia si è basata su un articolo del quotidiano «El Diario» a firma Javier Zurro, giornalista esperto di cinema.

Louisiana shock: i 10 comandamenti in classe

I dieci comandamenti, ben visibili e leggibili, devono essere esposti in tutte le classi delle scuole pubbliche. Sulla legge shock della Louisiana, negli Usa, è subito polemica. Molti gridano allo scandalo e parlano di una norma incostituzionale. Il governatore repubblicano Jeff Laundry, invece, la difende a spada tratta.

Un ateneo a vocazione "universale" deve essere in grado di offrire - con rigore, creatività, coraggio - un contributo di pensiero alle questioni di frontiera

Elena Beccalli Nuova rettrice dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

LE STORIE

Satnam Singh
Aveva 31 anni: è morto mercoledì dopo i mancati soccorsi, mentre lavorava in un'azienda agricola a Latina

Pierpaolo Bodini
Aveva 18 anni: è morto ieri in un'azienda del Lodigiano in cui lavorava da poco

4 Nel 2023, le morti sul lavoro in Italia sono state oltre mille (1.0141).
In media tre al giorno, una ogni otto ore. E secondo il triste conteggio del portale Morti di lavoro, a giugno sono già stati 70 gli infortuni mortali (46 sul lavoro; 24 in itinere) e il bilancio parziale del 2024 è di 534 (409 sul lavoro; 125 in itinere, per una media di 3,1 al giorno). Il governo ha provato a intervenire, con una misura che ha già suscitato polemiche. La stretta è stata preannunciata dalla ministra Calderone, a metà febbraio, dopo la morte dei 5 operai in un cantiere a Firenze. Dal prossimo 1° ottobre, dunque, scatterà una sorta di patente a punti per la sicurezza sul lavoro, per effetto di un pacchetto di misure varate dal governo per combattere il lavoro nero e appalti irregolari.

5 I partiti di opposizione accusano il governo. I sindacati denunciano la strage continua.
«Contro le morti sul lavoro serve uno scatto in avanti. C'è una legge che è stata approvata ma va attuata fino in fondo», ha detto la segretaria dem Elly Schlein. Contro gli incidenti sul lavoro il Pd ha chiesto al governo di lavorare insieme, «ma non abbiamo avuto risposta. Ci siamo rivolti alla premier Meloni, inutilmente. Serve una scossa civile in tutto il Paese», ha aggiunto Schlein. «Non possiamo chiudere gli occhi, non si può pensare di fare profitti annullando la dignità del lavoro e anche l'ultimo briciolo di umanità», ha detto Giuseppe Conte. E molti esponenti politici hanno chiamano in causa il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha chiesto di «non strumentalizzare le morti». E la Cgil, con Maurizio Landini, annuncia per domani una manifestazione a Latina, con due ore di sciopero. «Siamo di fronte a un atto di schiavismo: una persona scaricata in strada con un braccio dentro uno scatolone, per non farsi prendere perché lavorava in nero. È una situazione di una gravità senza precedenti». «Bisogna fermare questa lunga scia di sangue, questa strage silenziosa, una vera e propria carneficina. Morire di lavoro è un fatto indegno di un Paese civile» è l'appello del leader della Cisl, Luigi Sbarra.

TEMPO DI LETTURA 4'15"

HA DETTO

Ciò che è successo a Satnam Singh è molto di più di un infortunio: è un atto disumano

Marina Calderone Ministra del Lavoro

Sembra normale che uno che fa impresa lo faccia con degli schiavi. È questa la follia...

Maurizio Landini Segretario Cgil

Il provvedimento della Santa Sede

Tempesta in Vaticano L'ex nunzio Viganò accusato di scisma

Il monsignore da tempo critico con Francesco «Questo processo mi fa onore»

di **Francesco Rizzo**

Tradizionalista Monsignor Carlo Maria Viganò, 83 anni, in Vaticano ANSA

Era atteso ieri pomeriggio alla Santa Sede per «prendere nota delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è accusato» ma non si è presentato e, senza una difesa scritta inoltrata entro il 28 giugno, «sarà giudicato in sua assenza». L'annuncio arriva, via social, dallo stesso arcivescovo Carlo Maria Viganò, 83enne ex-nunzio apostolico negli Usa: il Dicastero per la Dottrina della Fede lo aveva convocato perché rispondesse di «affermazioni pubbliche dalle quali risulta una negazione della legittimità di Papa Francesco, rottura della comunione con lui e rifiuto del Concilio Vaticano II». E lo stesso Viganò definisce le accuse «rivolte nei miei riguardi come un motivo di onore», aggiungendo: «Presumo che anche la condanna sia già pronta, visto il processo extragiudiziale».

Rapporto C'è chi osserva che fosse solo questione di tempo. Viganò, figura di rilievo dell'ala più conservatrice della Chiesa, dal 2009 al 2011 è stato segretario generale del governatorato del Vaticano: sfidando sprechi e abusi nei conti di Oltretevere si fa dei nemici e, in seguito, scrive a Ratzinger che il trasferimento negli Usa equivale, per lui, a «un verdetto di condanna del mio operato». Nel 2018 si spinge poi a chiedere le dimissioni di Bergoglio, accusandolo di aver "coperto" il cardinale Usa Theodore McCarrick, dimesso dallo stato clericale nel 2019 (da Francesco) per abusi sessuali: un rapporto pubblicato dalla Santa Sede nel 2020 (445 pagine, 90 interviste) dimostrerà l'infondatezza delle accuse di Viganò a Francesco. Che il monsignore, ribattezzato "lo sterminatore di papi", continua però a criticare aspramente: solo a dicembre 2023, per il documento *Fiducia Supplicans* riguardante la benedizione a coppie irregolari o dello stesso sesso, Viganò ha parlato di «falsi pastori e servi di Satana, ad iniziare dall'usurpatore che siede sul soglio di Pietro».

Eremo Del resto è lo stesso monsignore che accusa il Papa argentino di sostenere «il globalismo che chiede la sostituzione etnica» e l'agenda green, che si schiera con i no vax e arriva a considerare Black Lives Matter un complotto del *deep state* contro la Casa Bianca. Nel frattempo la sua associazione Exsurge Domine, a gennaio 2024, annuncia che il villaggio monastico all'eremo della Palanzana a Viterbo diventerà «una struttura per religiosi oggetto delle epurazioni bergogliane». Il 10 maggio scatta però la decisione di avviare il processo penale extragiudiziale per scisma. «Ho sempre apprezzato Viganò – commenta il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin – ma deve rispondere dei suoi atteggiamenti». Che ora gli possono costare la scomunica. «Il Signore lo protegga», commenta qualcuno su X, dove - come fosse un caso di cronaca - si azzuffano colpevolisti e innocentisti.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

LA PAROLA

Scisma

Con scisma si intende la «separazione di un gruppo di fedeli dal corpo della Chiesa cattolica, per ribellione alla disciplina e alla gerarchia della Chiesa stessa o alla sua dottrina». E lo scisma è uno dei tre delitti *contra fidem* e viene definito nel diritto canonico come «il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti». Non si tratta di un delitto contro verità di fede, come per l'eresia e l'apostasia. La pena è la scomunica *latae sententiae* ma si può arrivare alla dimissione dallo stato clericale.

L'attore canadese aveva 88 anni: vinse l'Oscar nel 2018

Da "Mash" a "Hunger Games" Hollywood piange Sutherland

Da ragazzo studiava ingegneria perché nel suo Canada non c'erano scuole di recitazione ma, alla fine, la strada giusta si è rivelata la più difficile: Donald Sutherland, uscito di scena ieri a 88 anni, lascia in eredità decine di interpretazioni lungo una carriera cominciata nel 1963. Che lo ha visto lavorare con maestri come Aldrich (*Quella sporca dozzina*), Altman (nel film-icona dell'antimilitarismo *Mash*), Fellini (in un tormentato *Casanova*), Eastwood (*Space Cowboys*); e lasciare il segno su titoli come *Novecento* di Bertolucci, *I giorno della locusta*, *Gente comune* e più di recente, la fantascienza di *Hunger Games*. Per il quale si propose alla produzione perché convinto del valore politico della saga: del resto, è lo stesso attore che girò con Jane Fonda un documentario contro la guerra in Vietnam, anno 1972.

Italia Malato da tempo, Sutherland è morto a Miami dopo una carriera passata dalla Gran Bretagna (dove ha fatto esperienza in teatro) a gli Usa e che lo ha visto più volte legarsi all'Italia o ai registi italiani, dal caso Moro di *Piazza delle Cinque Lune* a *Ella & John* di Paolo Virzì. Premio Oscar alla carriera nel 2018, in televisione fin da metà Anni 60, occhi azzurri difficili da dimenticare, Sutherland si è sposato tre volte e ha avuto cinque figli, tra cui Kiefer, oggi 57enne, che ha seguito le sue orme. Ed era un uomo cui non mancava l'ironia. Una decina di anni fa, intervistato dalla Bbc, si era lamentato del fatto che, considerata l'età, gli offrissero soltanto parti che gli richiedevano «di morire drammaticamente sullo schermo. Solo che devi cadere sul pavimento e non puoi nemmeno distendere un braccio per proteggerti. Ho le spalle distrutte».

f.riz.

Star Donald Sutherland aveva 88 anni: il debutto al cinema è del 1963

TEMPO DI LETTURA 1'09"

PRESENTATI I PALINSESTI DI SKY

"XFactor", Giorgia al timone La finale sarà in piazza a Napoli

"XFactor" con una nuova giuria (Achille Lauro, Jake La Furia, Paola Iezzi e Manuel Agnelli più Giorgia a condurre) e la finale non più a Milano ma il 5 dicembre in Piazza del Plebiscito, a Napoli, live davanti a oltre 15 mila persone. E poi "Hanno Ucciso l'Uomo Ragno", la serie sugli 883, a ottobre e "Dostoevskij", la miniserie dei fratelli D'Innocenzo, entro fine 2024. Sono alcune delle novità di Sky per la stagione a venire. Tra i titoli internazionali, "The Penguin", la serie con Colin Farrell nei panni del nemico di Batman e "Il Giorno dello Sciacallo", con Eddie Redmayne, rivisitazione dell'iconico thriller del 1973. Fra le produzioni originali, "Piedone", con Salvatore Esposito erede spirituale del commissario Rizzo di Bud Spencer e "Ligas", con Luca Argentero, da "Perdenti" di Gianluca Ferraris.

Voce Giorgia condurrà "XFactor"